Direzione Generale
Servizio Pianificazione, Controllo e Statistica

Bollettino mensile di statistica

n.105
novembre
2019

COMUNE DI FIRENZE

COMUNE DI FIRENZE

Sistema Statistico Nazionale
Comune di Firenze
Ufficio Comunale di Statistica

SISTAN
SISTEMA STATISTICO NAZIONALE

Servizio Pianificazione, Controllo e Statistica

Dirigente
Chiara Marunti

Responsabile Posizione Organizzativa Statistica
Gianni Dugheri

Hanno collaborato
Francesca Crescioli
Massimiliano Sifone
Luca Pini

CSQ UNI EN ISO 9001:2008
CERTIFIED IQNet MANAGEMENT SYSTEM

Pubblicazione realizzata ai sensi della Legge 16 novembre 1939, n. 1823

SOMMARIO

Presentazione.....5
Demografia.....7
Economia.....11
Ambiente e Territorio.....15
Dati territoriali.....21

La statistica per la città
Ateneo Fiorentino: da studenti a lavoratori.....23
Il Documento Unico di Programmazione - 2020/2022.....61

Il Bollettino di Statistica ha ripreso le pubblicazioni con una tiratura della versione cartacea ridotta a qualche decina di copie e una diffusione pressochè esclusiva via web.

Accanto ai consueti focus demografici che cambiano di mese in mese, per essere poi a volte riproposti a distanza di un anno, alle rassegne sull'andamento dei prezzi al consumo e su quello meteorologico, pubblichiamo ogni mese un report o una ricerca o una rassegna su indagini o banche dati di interesse.

Questo mese viene pubblicato lo studio "Ateneo Fiorentino: da studenti a lavoratori" oltre al Documento Unico di Programmazione (2020/2022)..

Il focus demografico di questo mese è concentrato sugli iscritti all'Anagrafe italiana residenti all'estero (A.I.R.E.) dal 2000 a oggi per valutare, in base ai dati anagrafici, l'evoluzione della dinamica migratoria in tale senso.

Vengono inoltre riproposte ogni mese alcune serie di tabelle demografiche comprensive di alcuni dati demografici previsionali per il comune e per la città metropolitana e di dati territoriali.

Parte dei contenuti vengono diffusi dall'account Twitter @FiStatistica. Il bollettino è disponibile in formato elettronico in rete civica all'indirizzo http://statistica.fi.it.

La pubblicazione viene effettuata in ottemperanza alle disposizioni della Legge 16 novembre 1939, n. 1823, art. 3.

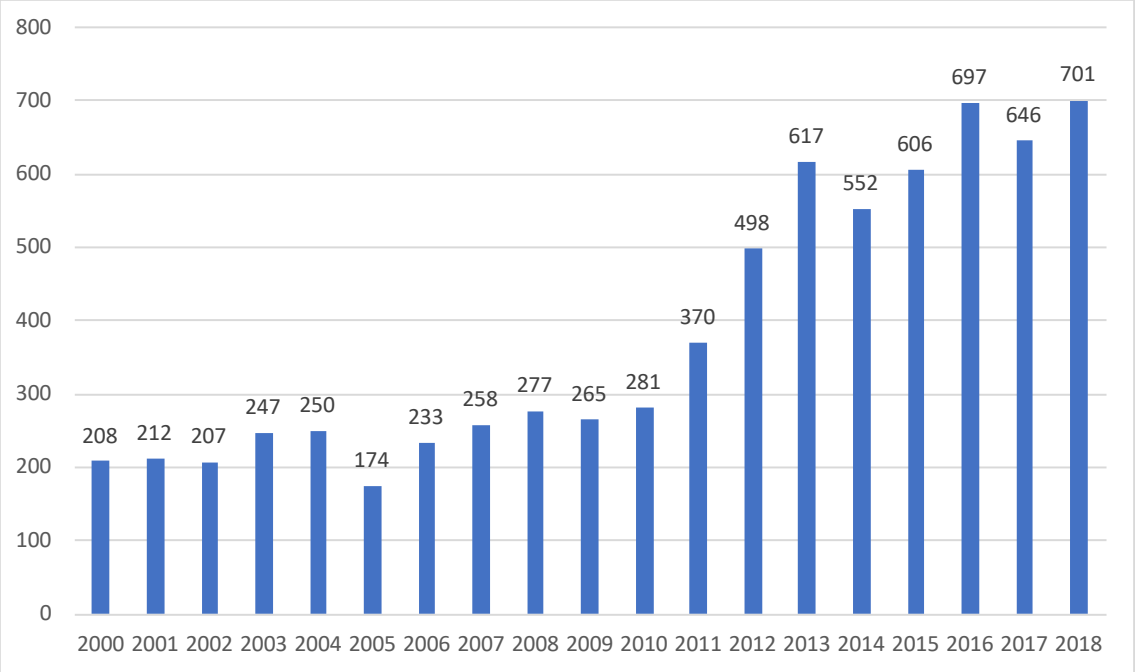
Popolazione

I residenti a Firenze al 30 ottobre 2019 sono 373.608 di cui 59.487 stranieri. Dall'inizio dell'anno sono diminuiti di 2.921 unità.

Il focus demografico di questo mese è concentrato sugli iscritti all'Anagrafe italiana residenti all'estero (A.I.R.E.) dal 2000 a oggi per valutare, in base ai dati anagrafici, l'evoluzione della dinamica migratoria in tale senso.

Nel grafico 1 sono riportati, per ciascun anno di emigrazione, il numero degli iscritti all'AIRE del comune di Firenze.

Grafico 1. Numero di iscritti all'AIRE del comune di Firenze per anni di emigrazione dal 2000 al 2018



Fonte: elaborazione Ufficio Comunale di Statistica su dati anagrafici

Dal 2000 al 31 dicembre 2018 sono 7.299 i fiorentini che hanno stabilmente trasferito la propria residenza all'estero. Nel periodo considerato la tendenza sembra essere in crescita dal 2011, registrando un picco nell'anno 2016 con 697 emigrazioni. Nel 2018 osserviamo il più alto numero di emigrazioni dal 2000: 701 trasferimenti. L'anno con il minore numero di trasferimenti all'estero è stato il 2005 con 174.

Tabella 1 – Iscritti all'AIRE per anno di emigrazione e primi venti stati esteri di destinazione. Anni 2008-2018.

Stato di residenza	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
REGNO UNITO	33	41	29	39	55	108	87	103	155	109	102	861
U.S.A.	32	25	27	44	58	78	79	80	67	71	87	648
FRANCIA	19	38	31	38	60	59	36	61	59	60	76	537
GERMANIA	12	11	19	19	30	49	51	47	67	68	66	439
SVIZZERA	37	23	22	43	51	44	57	42	43	34	27	423
SPAGNA	20	26	23	19	24	29	24	26	43	48	51	333
BRASILE	15	19	20	14	36	45	22	19	30	25	17	262
AUSTRALIA	5	9	4	11	6	21	27	9	15	17	16	140
BELGIO	8	7	6	12	11	9	13	14	13	15	17	125
PAESI BASSI	5	4	6	12	8	10	10	14	10	11	25	115
MESSICO	2	3		5	11	12	12	20	4	12	13	94
CANADA	7	5	7	2	4	14	6	14	15	9	10	93
EMIRATI ARABI UNITI	1	3	5	6	15	9	7	8	13	9	5	81
CINA	10	3	2	2	9	3	5	9	18	9	5	75
IRLANDA	3	3	4	4	3	6	8	10	7	14	8	70
ARGENTINA	5	1	6	7	5	8	7	7	2	3	6	57
SVEZIA	2	2	1	5	4	5	3	9	7	4	8	50
AUSTRIA	2	2	2	5	8	2	4	7	5	7	5	49
GIAPPONE	1	3	5	6	5	6	7	5	1	6	2	47
LUSSEMBURGO	2	3	1	4	7	4	3	10	2	5	6	47

Fonte: elaborazione Ufficio Comunale di Statistica su dati anagrafici

La destinazione preferita è stata il Regno Unito: si sono trasferiti lì 861 fiorentini negli ultimi dieci anni; da segnalare che il Regno Unito sembra avere una maggiore attrazione nel periodo più recente; in particolare dal 2013 è in assoluto la meta preferita. Nella classifica delle destinazioni preferite seguono poi gli Stati Uniti d'America con 648, la Francia con 537, la Germania con 439 e la Svizzera con 423. La prima nazione del Sud America è il Brasile al 7° posto complessivo con 262, la prima dell'Oceania è l'Australia all'8° posto con 140, la prima asiatica è la Cina al 14° posto con 75. I dati anagrafici non permettono ovviamente di avere informazioni circa la motivazione dello spostamento. Le uniche informazioni sui migranti all'estero che possiamo ricavare riguardano l'età e il sesso (tabelle 2 e 3).

Tabella 2 - Iscritti all'AIRE per classe di età al momento della migrazione e sesso. Anni 2000 – 2018

Classe di età	F	M	Totale
0-14	524	534	1.058
15-24	235	194	429
25-34	1.155	1.293	2.448
35-44	768	1.108	1.876
45-54	294	496	790
55-64	176	219	395
65-74	103	108	211
75+	55	37	92
Totale	3.310	3.989	7.299

Fonte: elaborazione Ufficio Comunale di Statistica su dati anagrafici

La fascia di età con il maggior numero di emigrati all'estero è quella tra 25 e 34 anni seguita da quella tra 35-44 anni. Queste due fasce di età insieme coprono il 59,2% del numero complessivo degli iscritti all'AIRE ed emigrati. Meno significativo il contributo numerico delle altre fasce di età. Le femmine sono il 45,3% degli emigrati all'estero.

Tabella 3 - Iscritti all'AIRE per classe di età al momento della migrazione e sesso. Anni 2000 – 2018. Percentuali di colonna

Classe di età	F	M	Totale
0-14	15,8	13,4	14,5
15-24	7,1	4,9	5,9
25-34	34,9	32,4	33,5
35-44	23,2	27,8	25,7
45-54	8,9	12,4	10,8
55-64	5,3	5,5	5,4
65-74	3,1	2,7	2,9
75+	1,7	0,9	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Comunale di Statistica su dati anagrafici

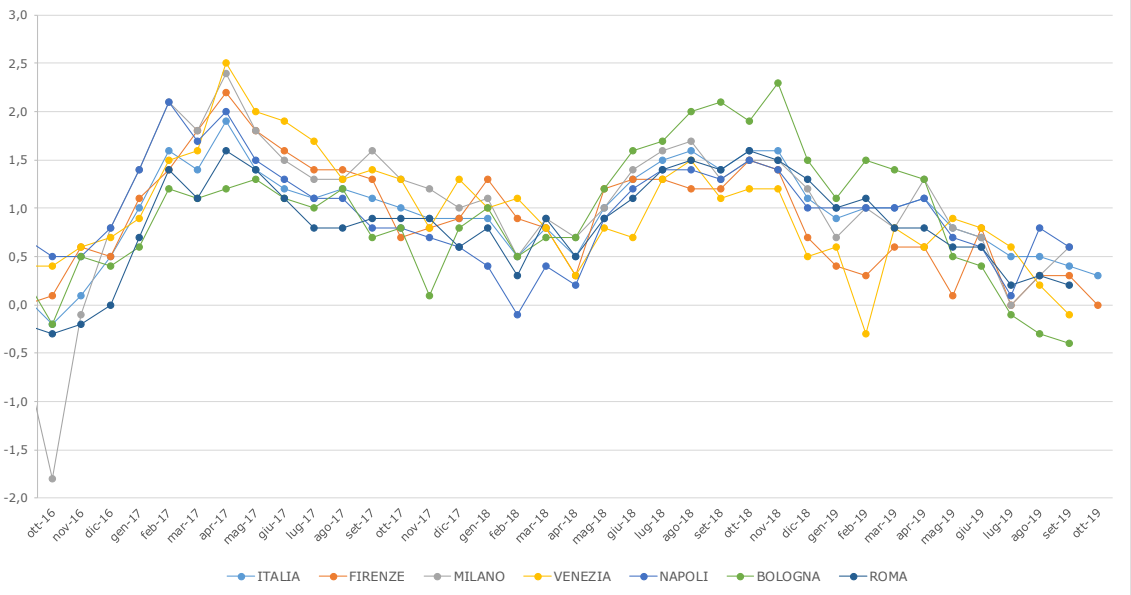
Prezzi al consumo

L'Ufficio Comunale di Statistica ha presentato i risultati del calcolo dell'inflazione a Firenze per il mese di ottobre 2019 secondo gli indici per l'intera collettività nazionale.

La rilevazione locale si è svolta dal 1 al 21 del mese di ottobre su oltre 900 punti vendita (anche fuori dal territorio comunale) appartenenti sia alla grande distribuzione sia alla distribuzione tradizionale, per complessivi 11.000 prezzi degli oltre 900 prodotti compresi nel paniere. Sono poi considerate anche quotazioni di prodotti rilevati nazionalmente e direttamente dall'Istituto Nazionale di Statistica. I pesi dei singoli prodotti sono stabiliti dall'Istat in base alla rilevazione mensile dei consumi delle famiglie e dai dati di contabilità nazionale.

La variazione mensile è -0,3%, mentre a settembre era era -0,1%. La variazione annuale è nulla, mentre a settembre era +0,3%. A contribuire a questo risultato sono state, rispetto al mese precedente, principalmente le variazioni registrate per le divisioni Servizi ricettivi e di ristorazione (-1,4%), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,8%) e Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,0%). Nella divisione Servizi ricettivi e di ristorazione sono in diminuzione i servizi di alloggio (-5,3% rispetto al mese precedente, -3,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Per la divisione Abitazione, acqua, elettricità e combustibili sono in aumento il gasolio per riscaldamento (+1,4% rispetto al mese precedente), l'energia elettrica (+1,0% su base mensile, -0,2% su base annuale) e il gas (+3,4% rispetto a settembre 2019, -9,9% rispetto a ottobre 2018). Nella divisione Prodotti alimentari e bevande analcoliche la variazione mensile è causata dalla diminuzione dei vegetali (-0,7% rispetto al mese precedente, +5,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) e della frutta (1,5% rispetto a settembre 2019, +5,5% rispetto a ottobre 2018). In aumento pane e cereali (+0,3% rispetto al mese precedente, +1,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), le carni (+0,3% rispetto al mese precedente, +0,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) e latte, formaggi e uova (+0,3% su base mensile, +1,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

Grafico 1 - Variazione annuale indice dei prezzi.



I prodotti per frequenza di acquisto[1]

Il carrello della spesa:

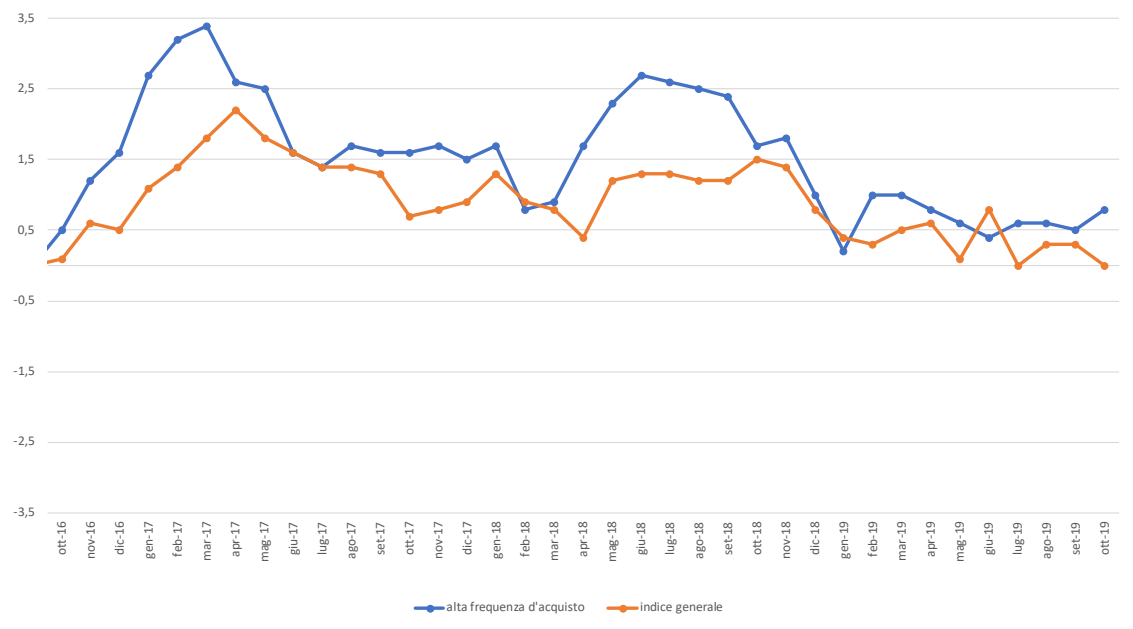
I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori sono variati di +0,1% rispetto al mese precedente e sono variati di +0,8% rispetto a un anno fa.

I prodotti a media frequenza di acquisto sono variati di -0,5% rispetto a settembre 2019 e di -0,8% rispetto a ottobre 2018. I prezzi di quelli a bassa frequenza sono variati di -0,3% rispetto al mese precedente e di +0,2% su base annuale.

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Ottobre 2019, variazioni percentuali (base 2010=100)

Tipologia di prodotto	Ottobre-19/Ottobre-18	Ottobre-19/Settembre-19
Alta frequenza	+0,8	+0,1
Media frequenza	-0,8	-0,5
Bassa frequenza	+0,2	-0,3
Indice generale	0,0	-0,3

Grafico 2 - Indici dei prezzi al consumo NIC, per prodotti ad alta frequenza di acquisto e complessivo - variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.



1 I prodotti facenti parte del paniere Istat per il calcolo dell'indice NIC possono essere suddivisi, rispetto alla loro frequenza d'acquisto, in tre macro categorie:

- Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.
- Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.
- Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

I beni, che pesano nel paniere per circa il 52%, hanno fatto registrare una variazione di -0,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I servizi, che pesano per il restante 48%, hanno fatto registrare una variazione annuale pari a +0,5%.

Scomponendo la macrocategoria dei beni, si trova che i beni alimentari registrano una variazione annuale pari a +1,4%. I beni energetici sono in diminuzione di -4,5% rispetto a ottobre 2018. I tabacchi fanno registrare una variazione +2,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La componente di fondo (core inflation) che misura l'aumento medio senza tener conto di alimentari freschi e beni energetici fa registrare una variazione di +0,3% su base annuale.

Grafico 3 - Variazioni Congiunturali – Ottobre 2019.

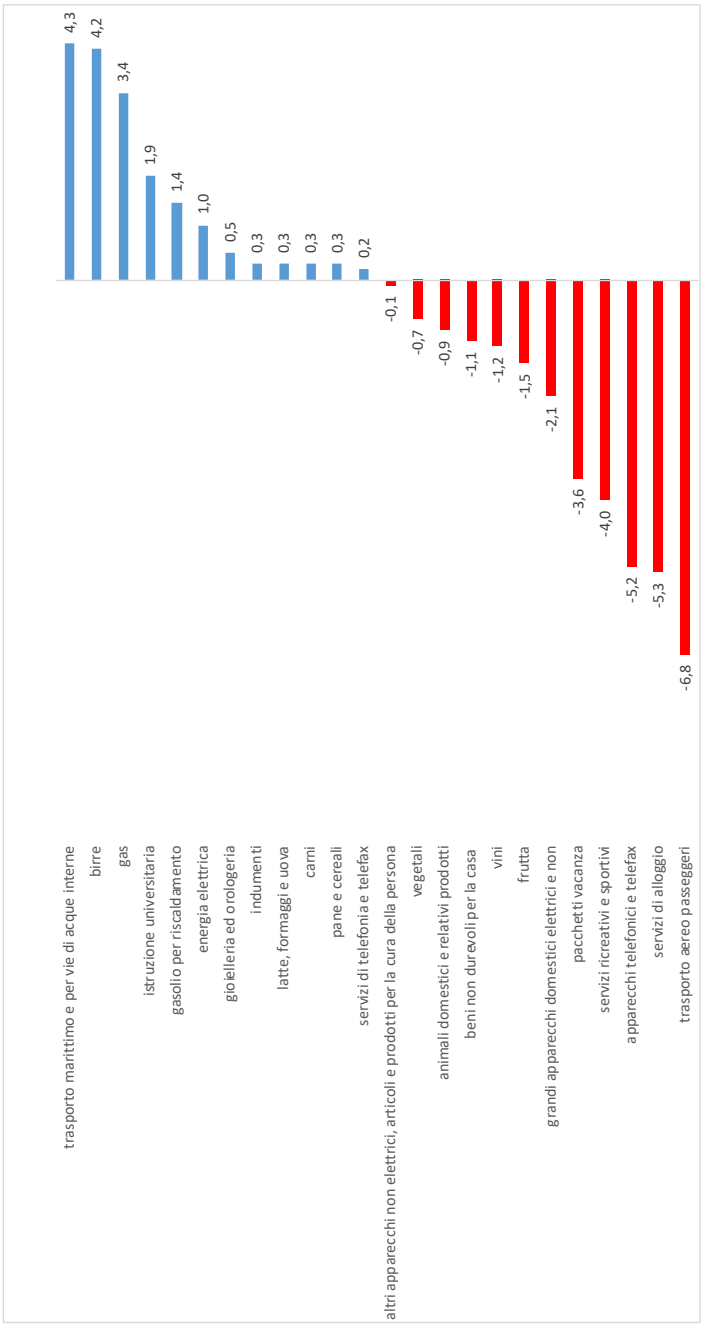
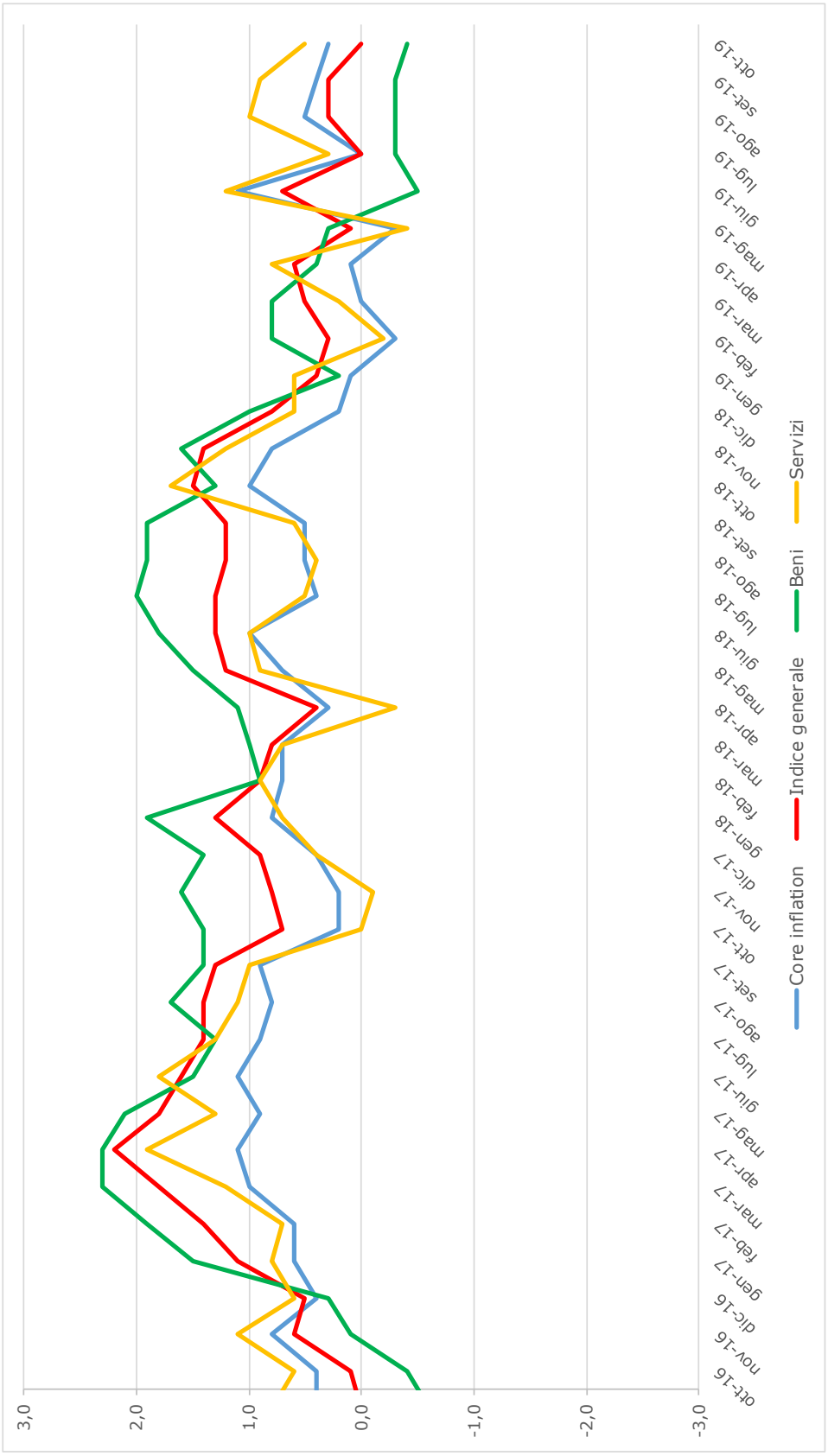


Grafico 4 - Core inflation, indice generale, beni, servizi Variazioni Tendenziali – Ottobre 2019.



Climatologia

Sono stati utilizzati i dati del Servizio Idrologico Regionale provenienti dalla stazione ubicata presso la Stazione del Genio Civile in Via San Gallo, quota 50 m s.l.m. In tabella 1 sono indicati i valori minimi e massimi della temperatura per ciascun giorno del mese. Si osserva che la temperatura massima mensile, pari a 29,5°C, si è registrata il giorno 22 e quella minima, pari a 8,8°C, il giorno 4.

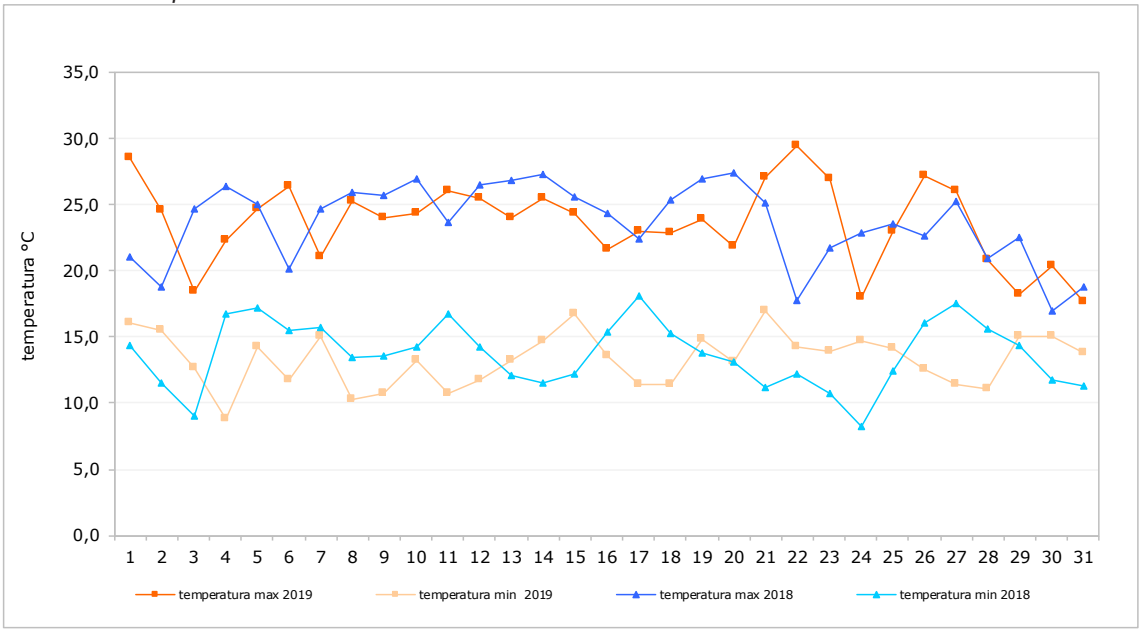
Tabella 1 – Temperature giornaliere minime e massime. Ottobre 2019 e 2018

	Ottobre 2019		Ottobre 2018	
Giorno	Temperatura max.	Temperatura min.	Temperatura max.	Temperatura min.
1	28,6	16,1	21,1	14,4
2	24,6	15,5	18,8	11,5
3	18,5	12,7	24,7	9,0
4	22,3	8,8	26,4	16,7
5	24,7	14,2	25,0	17,2
6	26,4	11,8	20,2	15,5
7	21,1	15,0	24,7	15,7
8	25,3	10,3	25,9	13,4
9	24,0	10,7	25,7	13,6
10	24,3	13,2	27,0	14,2
11	26,1	10,7	23,7	16,7
12	25,5	11,7	26,5	14,3
13	24,0	13,2	26,8	12,1
14	25,5	14,7	27,3	11,5
15	24,3	16,7	25,6	12,2
16	21,6	13,6	24,4	15,4
17	23,0	11,4	22,4	18,1
18	22,9	11,4	25,4	15,3
19	23,9	14,8	27,0	13,8
20	21,9	13,1	27,4	13,1
21	27,1	17,0	25,1	11,2
22	29,5	14,3	17,8	12,2
23	27,0	13,9	21,7	10,7
24	18,0	14,7	22,9	8,2
25	23,0	14,1	23,5	12,4
26	27,2	12,5	22,6	16,1
27	26,0	11,4	25,2	17,5
28	20,8	11,1	21,0	15,6
29	18,2	15,0	22,5	14,4
30	20,4	15,1	17,0	11,7
31	17,7	13,8	18,8	11,3

Fonte: Servizio Idrologico Regionale

Il grafico 1 riporta l'andamento delle temperature massime e minime per il mese di ottobre 2019 a confronto con ottobre 2018.

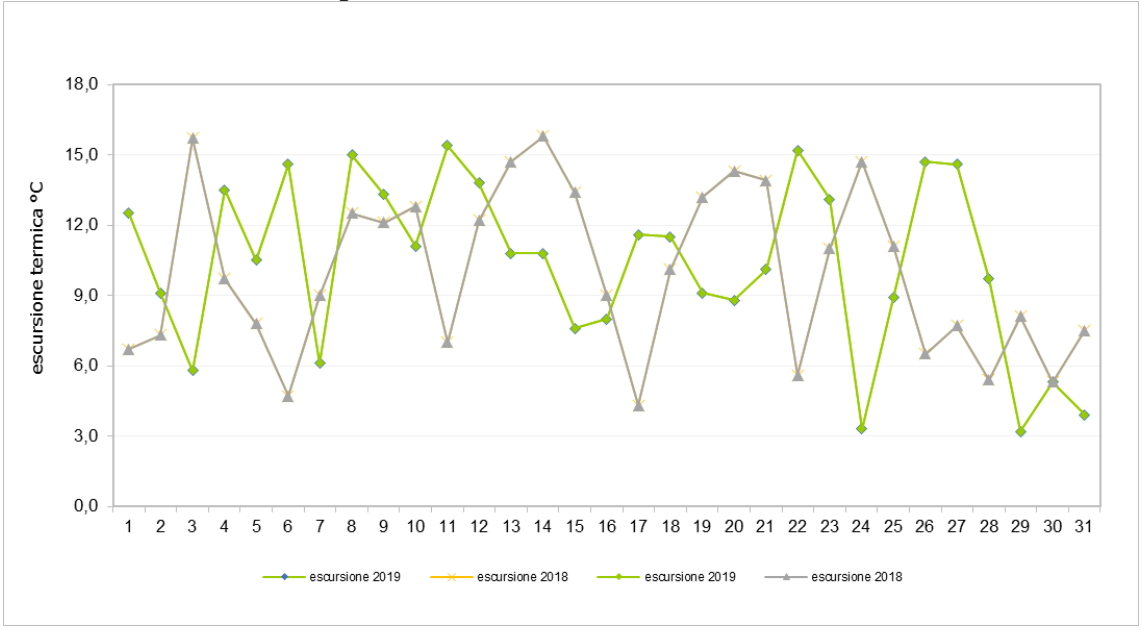
Grafico 1 – Temperature massime e minime. Ottobre 2019 e 2018.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

La massima escursione termica si è registrata il giorno 11 con 15,4°C; nel 2018 è stata di 15,8°C registrata il giorno 14.

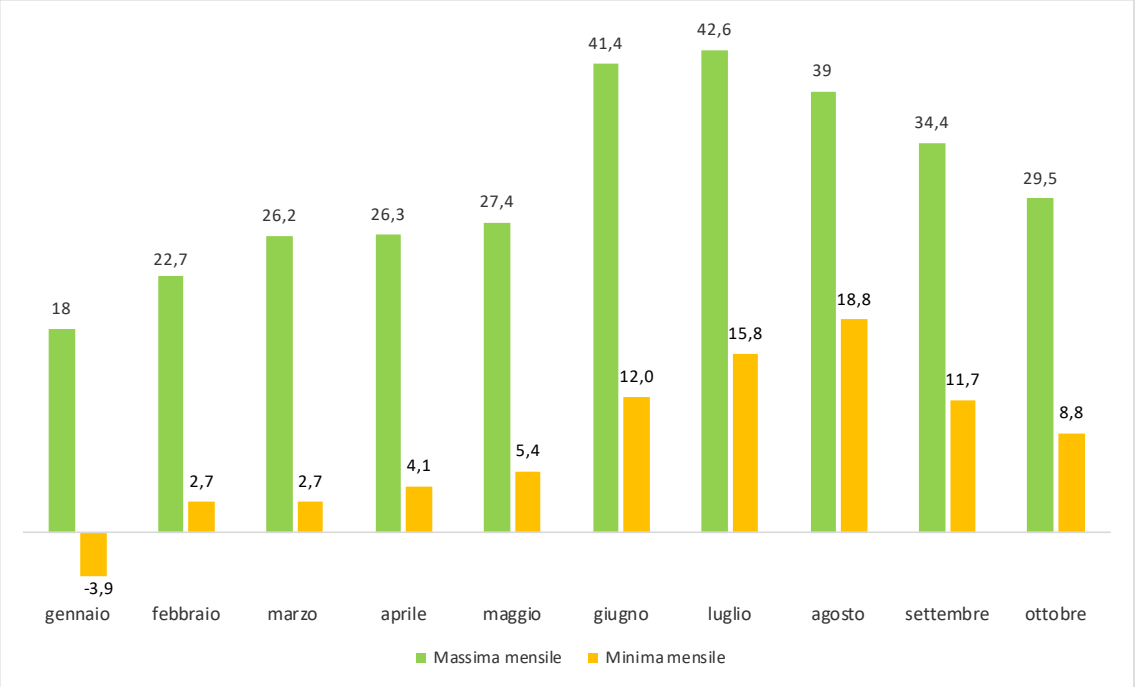
Grafico 2 – Escursione termica giornaliera. Ottobre 2019 e 2018.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

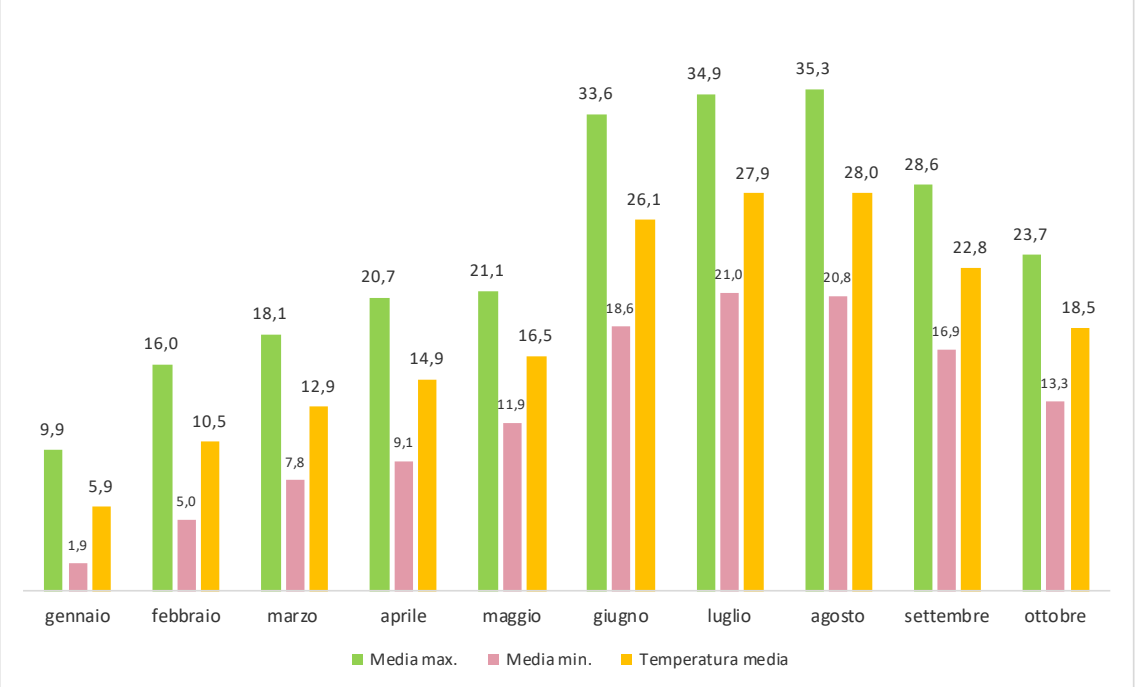
Nel grafico 3 vengono riportate le temperature mensili massime e minime da gennaio 2019.

Grafico 3 – Temperature massime e minime mensili (Gennaio – Ottobre 2019).



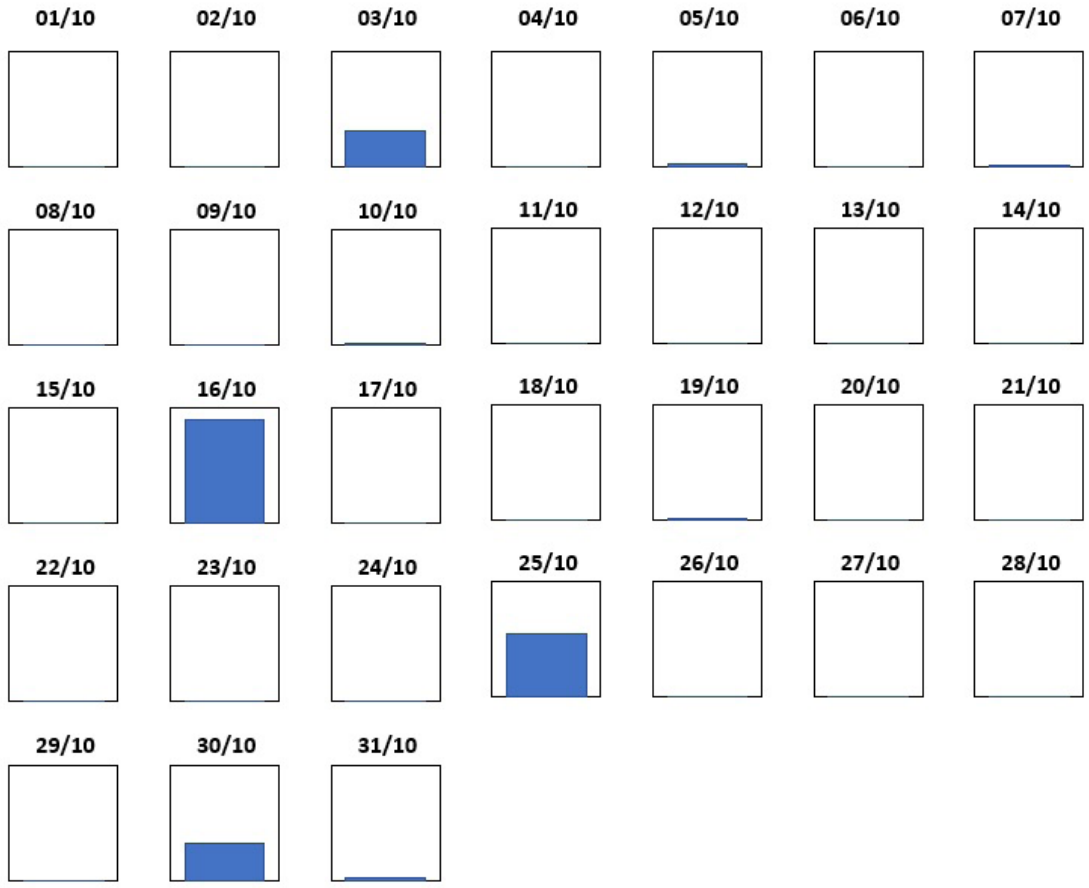
Nel grafico 4 vengono riportate le temperature medie da gennaio 2019.

Grafico 4 – Temperature medie mensili (Gennaio – Ottobre 2019).



Nel mese di ottobre sono caduti complessivamente 40,0 mm di pioggia in 4 giorni piovosi (giorni con precipitazione superiore o uguale a 1 mm). Nel 2018 erano caduti 69,2 mm di pioggia in 8 giorni piovosi.
Nel grafico 5 viene riportata la distribuzione giornaliera delle precipitazioni.

Grafico 5 – Distribuzione giornaliera delle precipitazioni (in mm). Ottobre 2019.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

La tabella 3 riporta la distribuzione delle piogge per i mesi di ottobre 2019 e 2018 e i relativi giorni piovosi.

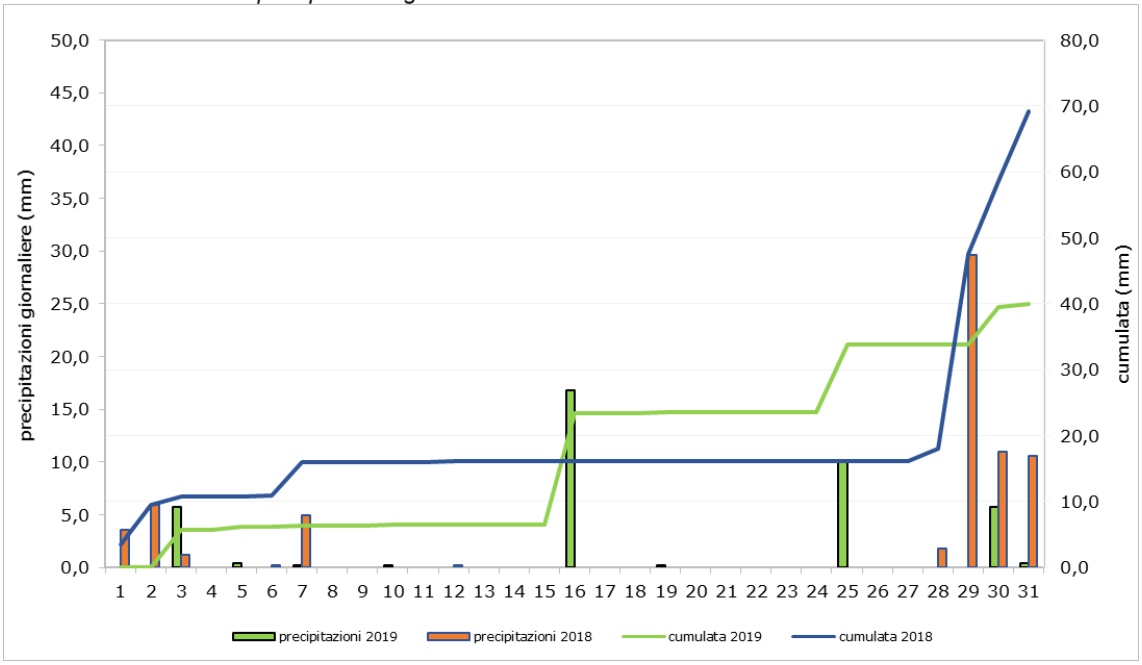
Tabella 3 – Precipitazioni e giorni piovosi. Ottobre 2019 e 2018.

	mm pioggia	
Giorno	**2019**	**2018**
1	0,0	3,6
2	0,0	6,0
3	5,8	1,2
4	0,0	0,0
5	0,4	0,0
6	0,0	0,2
7	0,2	5,0
8	0,0	0,0
9	0,0	0,0
10	0,2	0,0
11	0,0	0,0
12	0,0	0,2
13	0,0	0,0
14	0,0	0,0
15	0,0	0,0
16	16,8	0,0
17	0,0	0,0
18	0,0	0,0
19	0,2	0,0
20	0,0	0,0
21	0,0	0,0
22	0,0	0,0
23	0,0	0,0
24	0,0	0,0
25	10,2	0,0
26	0,0	0,0
27	0,0	0,0
28	0,0	1,8
29	0,0	29,6
30	5,8	11,0
31	0,4	10,6
totali	40,0	69,2
giorni piovosi	4	8

Fonte: Servizio Idrologico Regionale

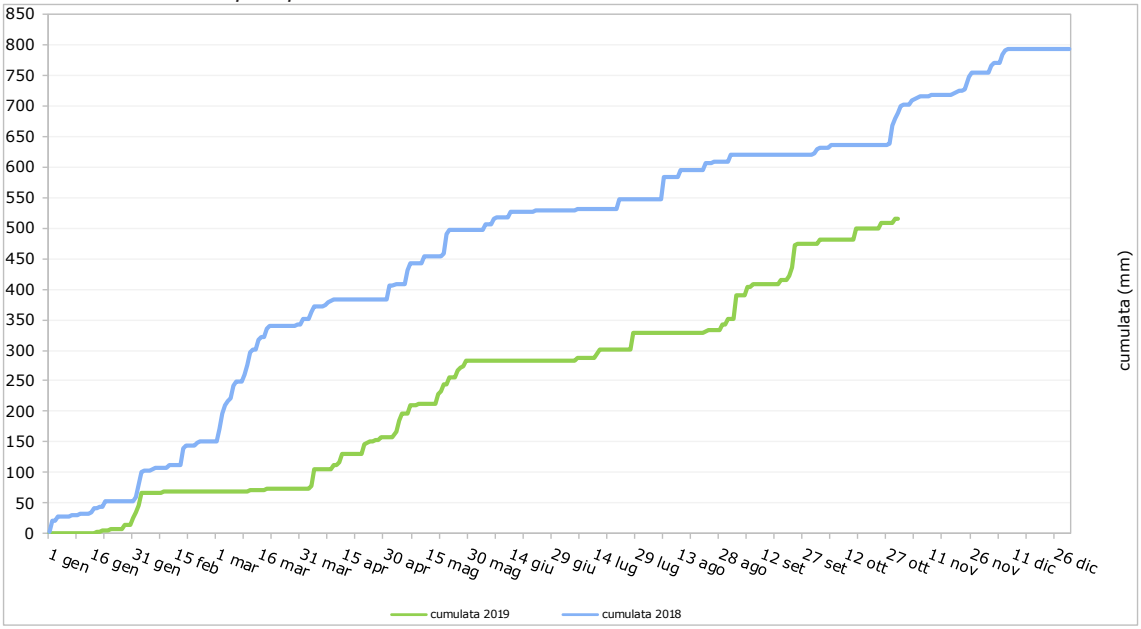
I grafici 6 e 7 rappresentano le cumulate e le precipitazioni giornaliere del mese di ottobre (2019 e 2018) e la cumulata annuale delle precipitazioni relativa al 2019 e al 2018.

Grafico 6 – Cumulata e precipitazioni giornaliere. Ottobre 2018 e 2017.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

Grafico 7 – Cumulata precipitazioni 2019 e 2018



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

Dati territoriali

Territorio		
Quota massima		341 metri
Quota minima		20 metri
Quota media		83 metri
Superficie		102 kmq
Lunghezza strade		974 km
la più lunga	Via Bolognese	6.536 metri
la più corta	Volta dei Mazzucconi	13 metri
(Il calcolo della lunghezza delle aree strade è in rapporto al disegno delle stesse, pertanto il conteggio tiene conto di tutte le carreggiate e degli eventuali svincoli)		
Sezioni di censimento 2011		2.185
Aree di censimento 2011		21

Verde	ha	%
Q1 – Centro Storico	128,38	22,14
Q2 – Campo di Marte	72,88	12,57
Q3 – Gavinana Galluzzo	82,18	14,17
Q4 – Isolotto Legnaia	155,06	26,75
Q5 – Rifredi	141,23	24,37
Totali aree verdi	579,73	100,00
Giardino	178,46	
Parco	180,32	
Area giochi	7,58	
Area cani	12,27	
Aree sportive in aree pubbliche	164,79	

Strade e numeri civici		
Toponimi		2.376
di cui:		
Via		1.814
Piazza		199
Viale		95
Numeri civici		108.375
di cui:		
Neri		85.153
Rossi		23.222
(I numeri rossi sono stati istituiti a partire dal 1938 e fino gli anni '70 per tutti gli accessi diversi da quelli abitativi)		
La strada con più numeri:	Via Pisana	1.580
di cui:		1.246 neri
		334 rossi

Fiumi			
(da opendata Autorità di Bacino)			
Lunghezza principali corsi d'acqua nel tratto fiorentino			61,46 km
di cui:			
Fiume Arno	14,65 km	Torrente Terzolle	5,96 km
Torrente Mugnone	9,43 km	Fiume Greve	5,87 km
Canale Macinante	7,90 km	Torrente Ema	4,87 km

Edifici con superficie superiore a 20 metri quadrati	
(da Anagrafe Comunale Immobili)	47.812
di cui:	
Residenziale	29.715
Commerciale	1.229
Servizi	1.043

(Tipologie di edifici utilizzate da Istat a fini censuari)

La statistica per la città

Ateneo Fiorentino
Da studenti a lavoratori

A cura di
Paola Balzamo

SOMMARIO

Introduzione 27
Sintesi 28
Analisi 29
Gli studenti fiorentini e il loro percorso universitario 29
Il profilo dei laureati 36
Caratteristiche anagrafiche e studi precedenti al percorso universitario 37
Gli studi universitari 39
Soddisfazione del percorso di studi 44
Aspettative lavorative 49
La condizione occupazionale dei laureati 52

Introduzione

Lo scopo della seguente pubblicazione è di analizzare l'Ateneo di Firenze partendo della realtà universitaria per poi descrivere il profilo dei laureati e della loro condizione occupazionale a distanza di 1 anno e a distanza di 5 anni dalla laurea.

I dati sono stati estratti dall'Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) e da AlmaLaurea.

La prima fonte è un archivio amministrativo in cui vengono registrati gli iscritti al sistema universitario italiano. Tramite questo portale, il MIUR (Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca) offre l'opportunità di consultare in tempo reale l'archivio e quindi le informazioni su immatricolazioni, iscrizioni e lauree di tutti gli atenei autorizzati a rilasciare un titolo di studio universitario (sia statali che non statali). I dati presenti in ANS vengono inviati mensilmente dagli Atenei, per cui possono variare ad ogni aggiornamento mensile, le informazioni presentate in questo rapporto si riferiscono ai dati aggiornati al 07/10/2019.

L'altra fonte dati, AlmaLaurea, è un Consorzio Interuniversitario fondato nel 1994 a cui ad oggi aderiscono 75 Atenei e che rappresenta il 91% dei laureati complessivamente usciti, ogni anno, dal sistema universitario italiano.

Il Consorzio è sostenuto dalle Università aderenti, dal contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), dalle imprese e dagli enti che ne utilizzano i servizi offerti. AlmaLaurea è riconosciuta come Ente di Ricerca e il suo Ufficio di Statistica è dal 2015 membro del Sistan, il Sistema Statistico Nazionale.

Tra le tante funzioni svolte realizza ogni anno due Indagini censuarie sul "Profilo" e sulla "Condizione occupazionale dei laureati" a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo, restituendo agli Atenei aderenti, al MIUR, all'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) basi documentarie attendibili per favorire i processi di programmazione, monitoraggio e valutazione delle decisioni assunte dalle Università. Le informazioni di seguito descritte, in riferimento all'Ateneo di Firenze, sono il risultato delle due indagini censuarie condotte nel 2018.

Sintesi

- Gli studenti iscritti nell'Ateneo di Firenze nel 2018 sono 52.562, gli immatricolati 8.919.
- Il 62,6% è iscritto alla Triennale, il 17,4% alla "Specialistica" e il 19,9% al "Ciclo Unico".
- L'area Scientifica con il 34,4% di iscritti rappresenta l'area più numerosa, seguita da quella Sociale con il 31,5%, da quella Umanistica con il 20,3% e da quella Sanitaria con il 13,9%.
- Un quarto degli studenti proviene da fuori regione e le tre regioni più numerose sono la Calabria, la Sicilia e la Puglia.
- I laureati dell'Ateneo di Firenze nell'anno accademico 2017/2018 sono stati 8.930.
- L'età media alla laurea è pari a 26,2 anni. Se l'analisi viene condotta distinguendo i corsi di laurea risulta che l'età media di chi si laurea al corso di primo livello è pari a 25 anni, l'età media di chi persegue la laurea magistrale a ciclo unico è di 27 anni, chi ottiene la laurea magistrale biennale lo fa in media all'età di 28 anni.
- Si laurea in corso il 43,8% degli studenti, la durata media degli studi è di 4,6 anni e il voto medio di laurea è pari a 104,2.
- Dalle informazioni sulle condizioni di studio risulta che il 21,7% dei laureati ha usufruito del servizio di borse di studio, l'11,3% ha svolto periodi di studio all'estero nel corso degli anni universitari e il 65,9% ha svolto tirocini/stage o lavoro riconosciuti dal corso di laurea.
- Si iscriverebbe allo stesso corso dell'Ateneo il 67,8% dei laureati.
- Dall'analisi della condizione professionale di chi si è laureato da 1 anno nell'Ateneo fiorentino risulta che: il tasso di occupazione è pari al 58,2%, la quota più alta di lavoratori, 41,5%, dichiara una forma contrattuale di tipo non standard[1]. Il numero medio di ore settimanali di lavoro è di 31 ore. Il 74,3% dichiara di lavorare nel settore privato e il 17,9% nel settore pubblico. Il ramo di attività economica con le quote maggiori si rilevano in corrispondenza delle voci "Altri servizi" (17,3%) e nel "Commercio" (16,2%). La retribuzione mensile netta è pari a 1.042€. La soddisfazione per il lavoro svolto è pari a 7,5 ma il 31,9% dichiara di essere alla ricerca di un altro lavoro.
- Dall'analisi della condizione professionale di chi si è laureato da 5 anni nell'Ateneo fiorentino risulta che: il tasso di occupazione è pari all'86,7%, la quota più alta di lavoratori, 47,8%, dichiara di avere un contratto a tempo indeterminato. Il numero medio di ore settimanali di lavoro è di 36,9 ore. Il 70,8% dichiara di lavorare nel settore privato e il 24,6% nel settore pubblico. Il ramo di attività economica con le quote maggiori si rilevano in corrispondenza delle voci "Consulenze varie" (18,5%) e "Istruzione e ricerca" (18,1%). La retribuzione mensile netta è pari a 1.397€. La soddisfazione per il lavoro svolto è pari a 7,7 e il 22,6% dichiara di essere alla ricerca di un altro lavoro.

1 Comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito.

Analisi

Gli studenti fiorentini e il loro percorso universitario

L'Università degli Studi di Firenze ha le sue origini nello Studium Generale che la repubblica fiorentina volle far nascere nel 1321. Le discipline allora insegnate erano il diritto, civile e canonico, le lettere e la medicina. Come docenti furono chiamati molti nomi famosi: Giovanni Boccaccio fu incaricato di tenere lezioni sulla Divina Commedia.

Oggi è una delle più grandi organizzazioni per la ricerca e la formazione superiore in Italia, con 1.800 docenti e ricercatori strutturati, circa 1.600 tecnici e amministrativi, e oltre 1.600 dottorandi e assegnisti.

Centotrentasei corsi di laurea (di primo, secondo livello e ciclo unico) di cui 10 in lingua inglese, organizzati in 10 Scuole, una popolazione complessiva di oltre cinquantamila iscritti, un quarto dei quali proviene da fuori regione. L'Università di Firenze è un grande ateneo, con un'offerta didattica molto vasta, che si estende a tutte le aree disciplinari.

L'ateneo ha sedi in vari punti della città e anche oltre l'area urbana con l'insediamento scientifico di Sesto fiorentino e le sedi di Empoli e Calenzano. Alcune attività didattiche sono decentrate a Prato e Pistoia.

I dati tratti dall'Anagrafe Nazionale Studenti aggiornati al 7 ottobre 2019 e relativi all'anno accademico 2017/2018 indicano 52.562 studenti iscritti[2] e 8.919 studenti immatricolati[3].

I grafici 1 e 2 riproducono l'andamento temporale. Gli iscritti passano da 36.412 dell'anno accademico 2003/2004, aumentano con un picco massimo nel 2008/2009 con 55.746 iscritti, per poi diminuire fino al 2013/2014. Dal 2014 è ripreso l'incremento.

L'analisi degli studenti immatricolati nel corso degli anni presenta un andamento diverso. Il picco si registra nel 2003/2004 con 11.031 studenti immatricolati, diminuisce negli anni successivi fino al 2008/2009, è altalenante fino al 2011/2012, dove raggiunge il valore più basso di 7.964 immatricolati, per poi tornare a crescere negli ultimi anni.

2 Iscritti: studenti che in un dato Anno Accademico risultano iscritti a un Ateneo, indipendentemente dall'anno di corso.

3 Immatricolati: studenti iscritti la prima volta ad un corso di livello universitario in qualsiasi Ateneo italiano. Rientrano in questa categoria gli studenti neo-diplomati con titolo di scuola media superiore italiano o straniero equipollente, i laureati presso un'Università estera, i trasferiti in un Ateneo italiano dall'estero... Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono riscritti a un corso di un altro ateneo. Questi studenti rientrano nella categoria degli iscritti al I anno

Grafico 1. Andamento del numero di iscritti dell'Ateneo di Firenze. Anni accademici dal 2003/2004 al 2017/2018

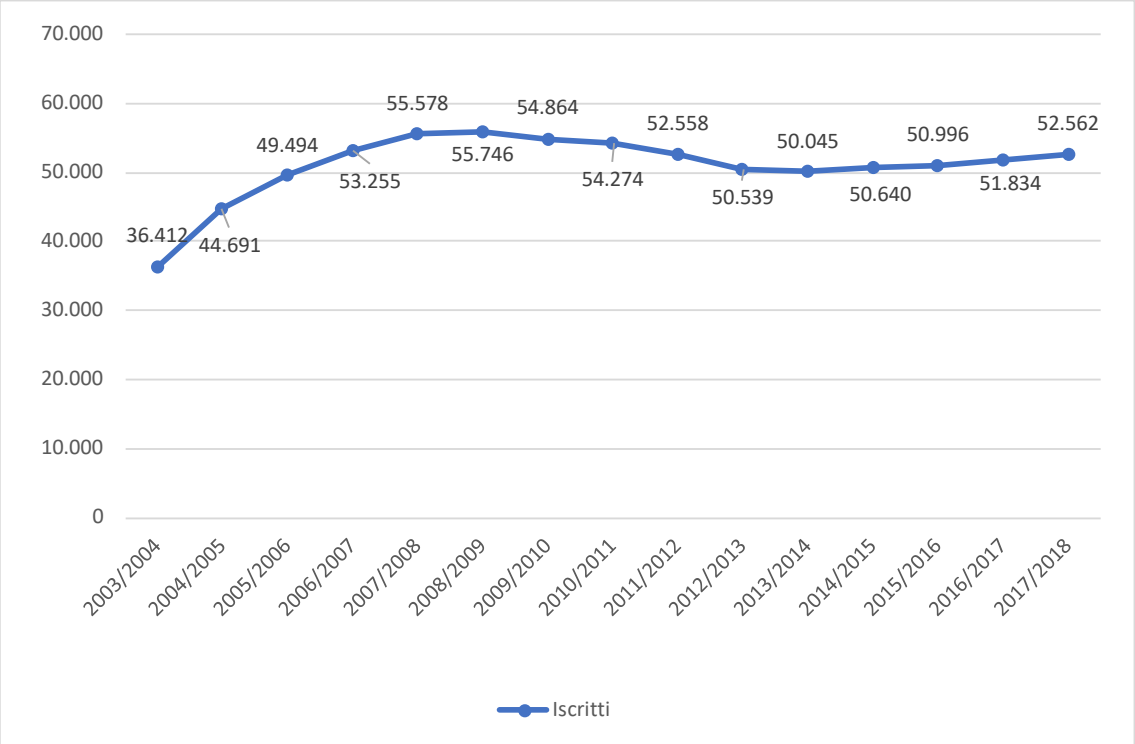
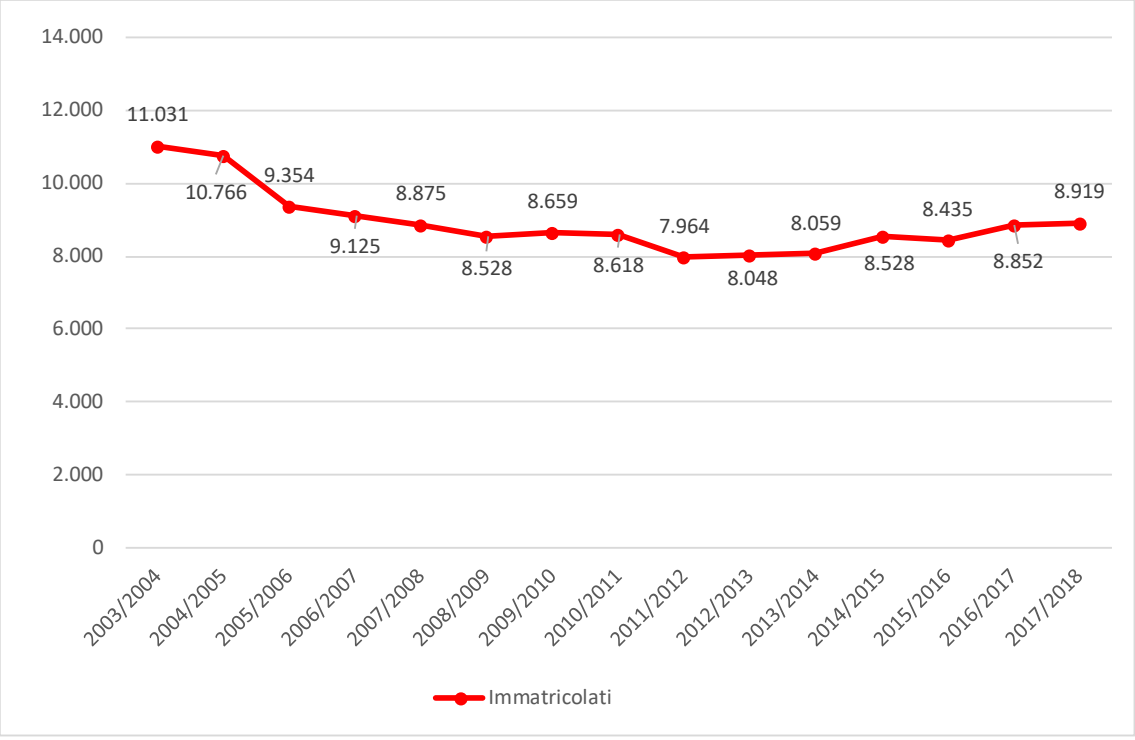


Grafico 2. Andamento del numero di immatricolati dell'Ateneo di Firenze. Anni accademici dal 2003/2004 al 2017/2018



La seguente analisi procede rilevando le caratteristiche degli studenti fiorentini focalizzandosi sugli iscritti e sull'anno accademico 2017/2018.

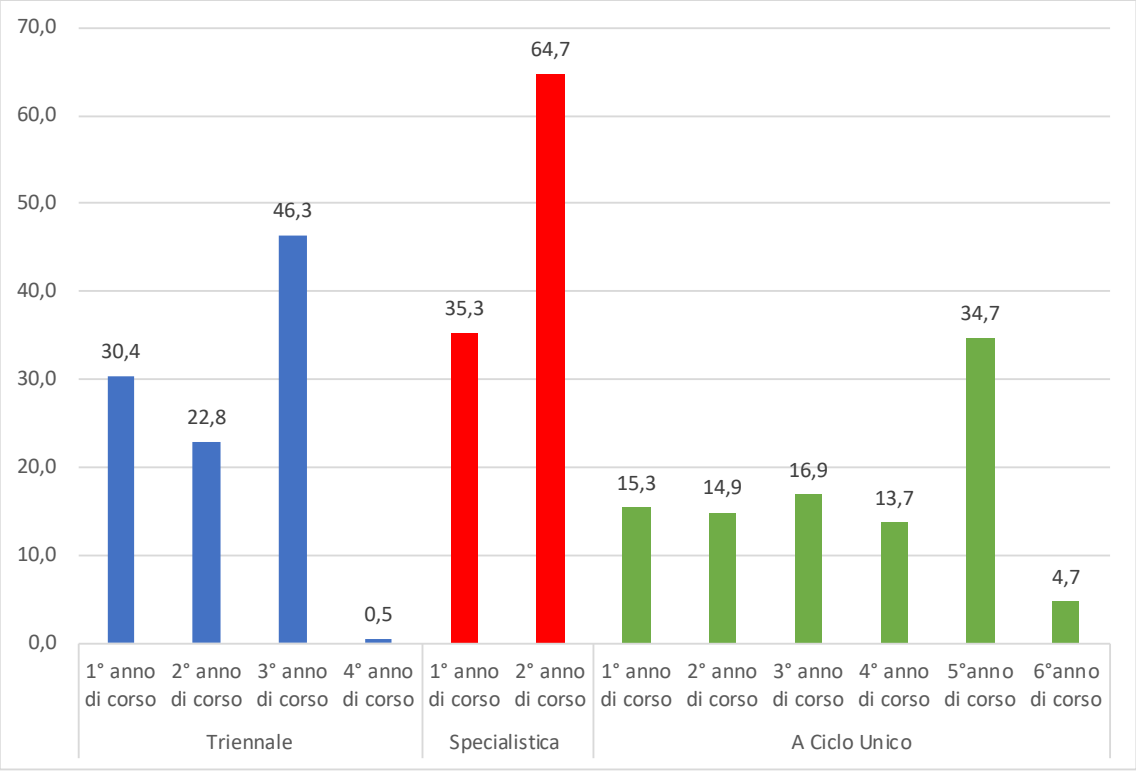
La distinzione secondo la variabile tipo di laurea consente di estrarre i dati in base ai seguenti raggruppamenti: "Triennale[4]" che riguarda il 62,6% degli studenti, "Specialistica[5]" che riguarda il 17,4% degli studenti e "a Ciclo Unico[6]" che riguarda il 19,9% degli studenti (cfr. Tabella1).

Tabella 1. Analisi distinta per tipo di laurea. Ateneo di Firenze, anno accademico 2017/2018.

	Valori assoluti	Distribuzione
Triennale	32.926	62,6
Specialistica	9.164	17,4
A Ciclo Unico	10.472	19,9
Totale	52.562	100,0

Il grafico 3 mostra come si distribuiscono gli iscritti nei vari anni di corso distinguendo i risultati per le tre tipologie di laurea. Nel caso della laurea Triennale, la numerosità maggiore, pari al 46,3%, si registra nel terzo anno di corso, nel caso della Specialistica nel secondo anno di corso, 64,7%, e nel caso del Ciclo Unico nel quinto anno di corso, 34,7%.

Grafico 3. Distribuzione degli iscritti secondo l'anno di corso e distinti per tipo di laurea. Ateneo di Firenze, anno accademico 2017/2018.



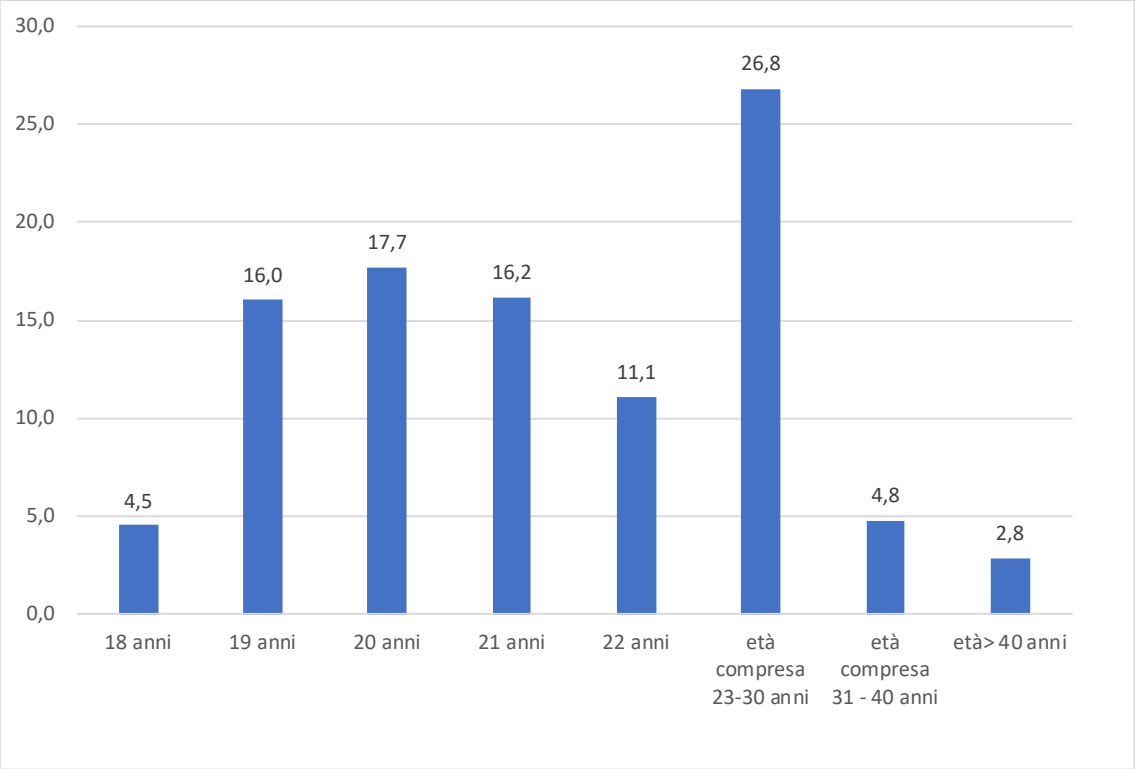
4 Triennale: vengono selezionati i Corsi di Laurea Triennale (DM 509/99), i Corsi di Laurea (DM 270/04) ed i Corsi Non Riformati.

5 Specialistiche: vengono selezionati i Corsi di Laurea Specialistica (DM 509/99) ed i Corsi di Laurea Magistrale (DM 270/04).

6 Ciclo Unico: vengono selezionati i Corsi a Ciclo Unico (DM 509/99) ed i Corsi di Laurea Magistrale a C.U. (DM 270/04).

L'approfondimento dell'età degli studenti mostra che più di un quarto degli iscritti alla triennale, 26,8%, ha un'età compresa tra i 23 e i 30 anni, fascia di età in cui uno studente in corso già avrebbe dovuto laurearsi. Seguono poi i ventenni, che rappresentano il 17,7%, i ventunenni e i diciannovenni che rappresentano rispettivamente il 16,2% e il 16,0% (cfr. Grafico 4).

Grafico 4. Distribuzione per classi di età degli iscritti alla Triennale. Ateneo di Firenze, anno accademico 2017/2018.



La laurea Specialistica riguarda gli studenti che hanno già conseguito la Triennale e che intendono proseguire gli studi. Risulta quindi più elevata l'età di coloro che possono iscriversi al corso di laurea. Dal grafico 5 si osserva che quasi 3 iscritti su 4 (74,5%) hanno un'età compresa tra i 23 e i 30 anni. Gli over 30 superano la soglia del 15%.

Anche analizzando la distribuzione per classi di età di coloro che frequentano i corsi di laurea a Ciclo Unico si evince la numerosità più elevata tra gli iscritti di età tra i 23 e i 30 anni (42,3%). Sotto al 13% la quota delle singole età inferiori ai 23 anni, intorno al 7% la quota degli over 30 (cfr. Grafico 6).

Grafico 5. Distribuzione per classi di età degli iscritti alla Specialistica. Ateneo di Firenze, anno accademico 2017/2018.

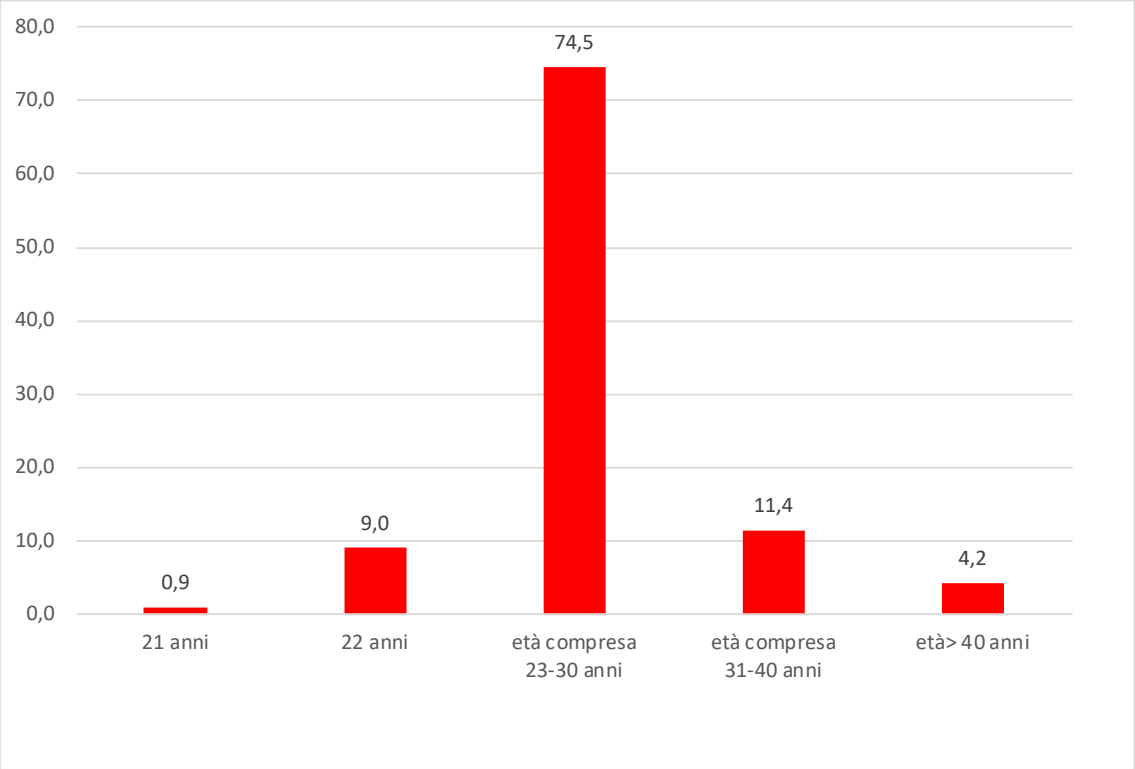
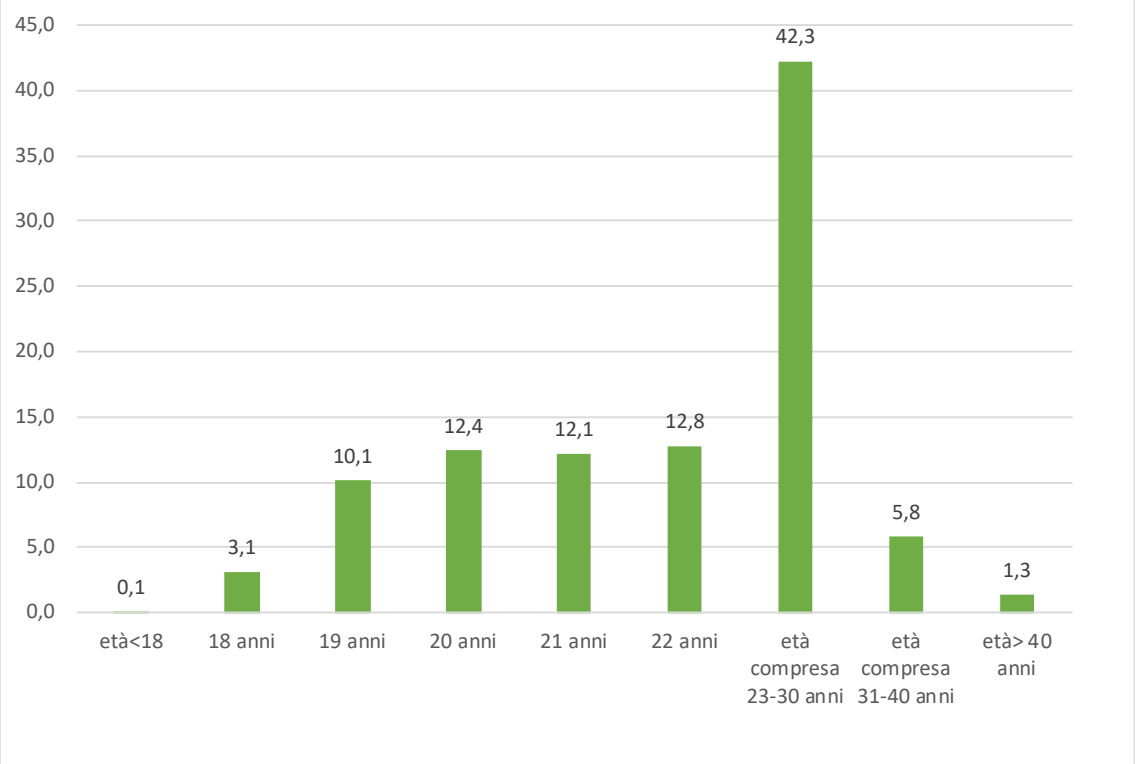
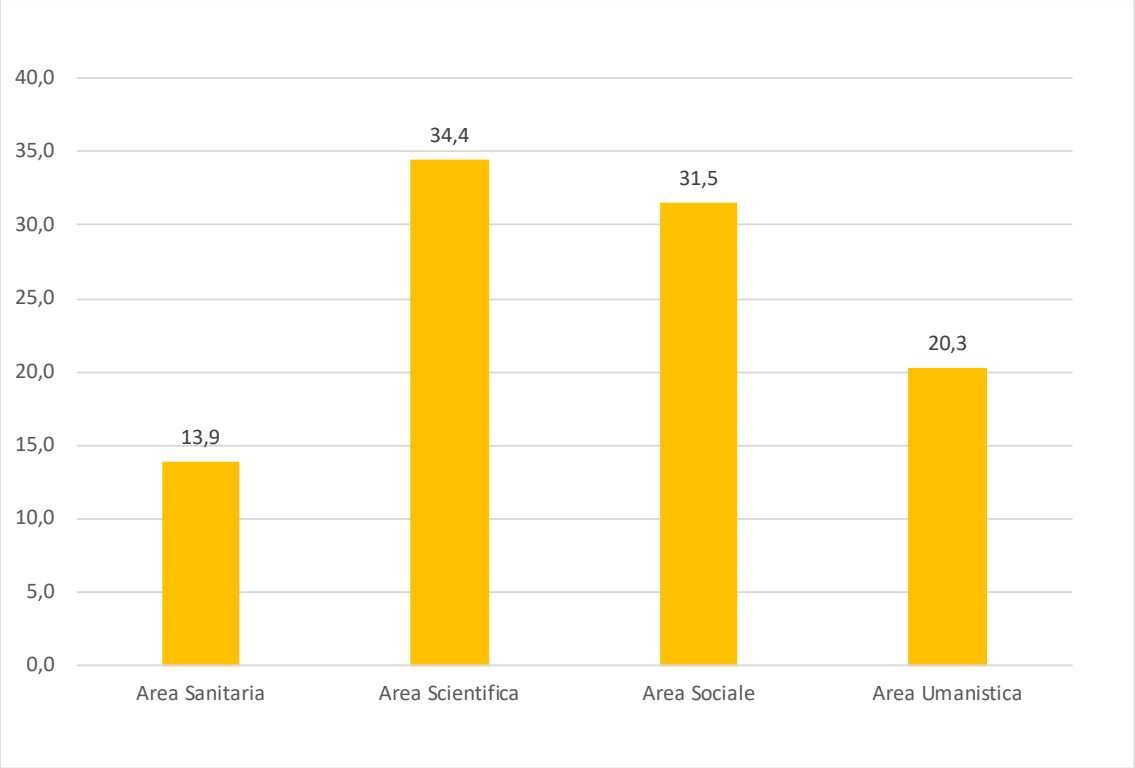


Grafico 6. Distribuzione per classi di età degli iscritti al Ciclo Unico. Ateneo di Firenze, anno accademico 2017/2018.



L'area Scientifica con il 34,4% di iscritti rappresenta l'area più numerosa, seguita da quella Sociale con il 31,5%, da quella Umanistica con il 20,3% e Sanitaria con il 13,9%. (cfr. Grafico 7).

Grafico 7. Distribuzione per area di studi. Ateneo di Firenze, anno accademico 2017/2018.



L'analisi per cittadinanza rileva 4.006 studenti con cittadinanza straniera, pari al 7,6%.
L'approfondimento per regione di residenza mostra che un quarto degli studenti proviene da fuori regione e le tre ragioni più numerose sono la Calabria, con 1.249 iscritti, la Sicilia, con 1.183 iscritti e la Puglia, con 1.025 iscritti (cfr. Tabella 2).
Focalizzandosi sul dettaglio della regione toscana, che rappresenta ben il 75,5% della provenienza degli alunni, circa la metà risiede nella provincia di Firenze, 50,9%, il 12,1%, con 4.791 iscritti, proviene da Pistoia, l'11,4%, con 4.533 iscritti, proviene da Prato e il 9,8%, con 3.875 iscritti, proviene da Arezzo. Le altre province toscane presentano una numerosità inferiore a 1.500 iscritti, meno del 4% (cfr. Tabella 3).

Tabella 2. Analisi per regione di residenza. Ateneo di Firenze, anno accademico 2017/2018.

	Valori assoluti	Distribuzione
TOSCANA	39.702	75,5
CALABRIA	1.249	2,4
SICILIA	1.183	2,3
PUGLIA	1.025	2,0
EMILIA ROMAGNA	945	1,8
CAMPANIA	884	1,7
LAZIO	669	1,3
UMBRIA	563	1,1
VENETO	518	1,0
LOMBARDIA	503	1,0
BASILICATA	502	1,0
SARDEGNA	422	0,8
LIGURIA	354	0,7
MARCHE	330	0,6
ABRUZZO	305	0,6
TRENTINO ALTO ADIGE	190	0,4
PIEMONTE	182	0,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	166	0,3
MOLISE	162	0,3
VALLE D'AOSTA	12	0,0
REGIONE ESTERA	1.528	2,9
REGIONE NON DEFINITA	1.168	2,2
Totale	52.562	100,0

Tabella 3. Analisi per provincia di residenza toscana. Ateneo di Firenze, anno accademico 2017/2018.

	Valori assoluti	Distribuzione
FIRENZE	20.194	50,9
PISTOIA	4.791	12,1
PRATO	4.533	11,4
AREZZO	3.875	9,8
PISA	1.469	3,7
SIENA	1.261	3,2
LUCCA	1.189	3,0
LIVORNO	1.091	2,7
GROSSETO	885	2,2
MASSA CARRARA	414	1,0
Totale	39.702	100,0

Il profilo dei laureati

Per analizzare il profilo dei laureati la fonte consultata è l'indagine censuaria condotta da AlmaLaurea e riferita al 2018. La metodologia[7] adottata dal Consorzio Interuniversitario utilizza in modo integrato le informazioni provenienti dalle seguenti fonti:

- la documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi delle 75 università coinvolte nell'indagine e che hanno aderito ad AlmaLaurea prima del 2018. L'indagine si basa sulla documentazione amministrativa trasmessa dagli atenei entro la fase di elaborazione dei dati;
- il questionario di rilevazione sulla valutazione del percorso universitario: comprende tutte le informazioni relative all'esperienza dei laureati rilevata in prossimità del conseguimento del titolo.

Le informazioni di fonte amministrativa sui laureati vengono trasmesse dagli atenei ad AlmaLaurea durante tutto l'anno solare secondo un tracciato condiviso e vengono sottoposte a diversi controlli di qualità. I laureandi, alla vigilia del conseguimento del titolo, accedono alla compilazione del questionario di rilevazione attraverso la propria pagina personale sul sito www.almalaurea.it. Successivamente, i questionari vengono accoppiati ai record amministrativi e sottoposti ad alcuni controlli di coerenza. La compilazione del questionario è consentita a partire da 9 mesi prima della data presunta di laurea dichiarata dallo studente. Per questo motivo non tutti i laureati del medesimo anno di laurea compilano la versione di questionario vigente in quello specifico anno. Entrano a far parte dell'indagine solo i laureati che hanno effettivamente ottenuto il titolo nell'anno solare di indagine. Per considerare attendibili le informazioni rilevate attraverso il questionario di rilevazione sono richiesti alcuni criteri di qualità di compilazione. Dall'insieme dei questionari presi in considerazione per il "Profilo 2018" sono stati esclusi quelli che presentano almeno una di queste limitazioni:

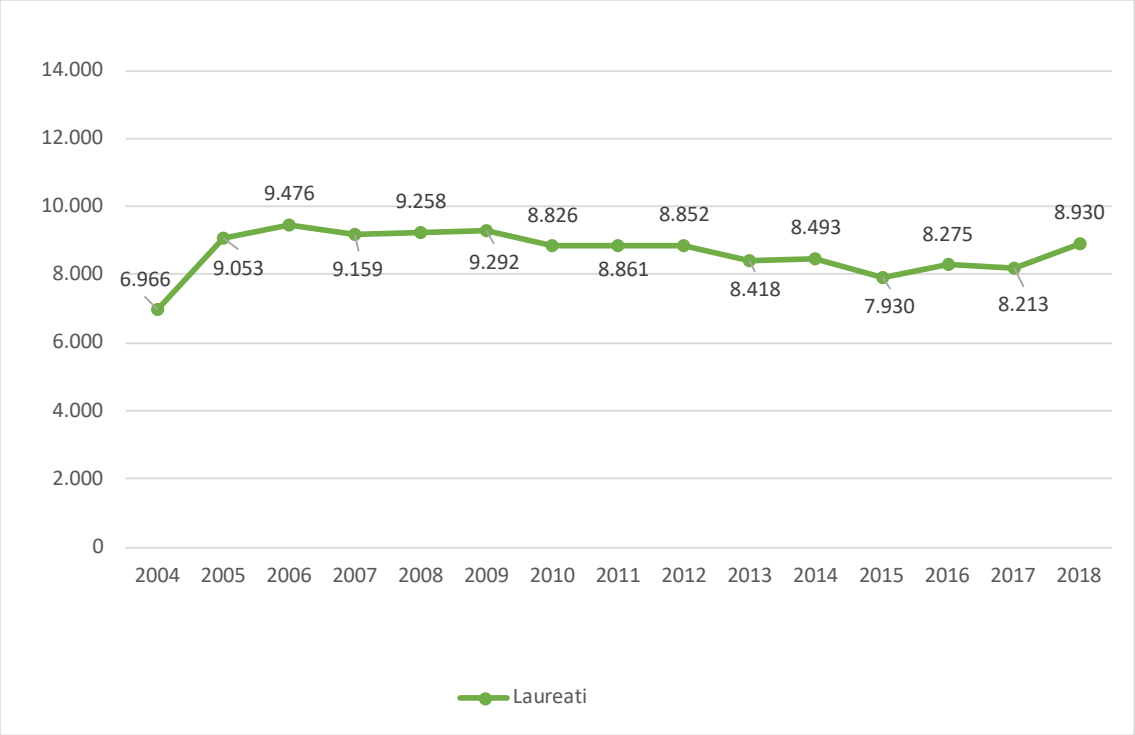
- sono compilati in misura insufficiente, cioè sono vuoti oppure contengono un numero di risposte sensibilmente ridotto (meno del 25% delle risposte che avrebbero dovuto fornire);
- sono poco plausibili, poiché presentano in più dei due terzi delle batterie di domande la stessa risposta (ad esempio "decisamente sì") per ciascun item riportato;
- la durata della compilazione è stata ritenuta troppo breve (in media meno di 4 secondi per ogni risposta attribuita) per poter garantire l'attendibilità delle risposte.

Il tasso di compilazione del questionario, definito dunque come il rapporto tra il numero dei laureati che hanno risposto correttamente al questionario e il numero dei laureati che sono entrati a far parte dell'indagine, per il 2018 è pari al 92,4%. In riferimento al solo Ateneo di Firenze, dove i risultati verranno descritti nel seguente paragrafo, il tasso di compilazione è pari al 95,6%, nello specifico il numero di laureati è pari a 8.930, coloro che hanno compilato il questionario è pari a 8.536.

7 Per maggiori dettagli consultare il link: https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/note-metodologiche.php?lang=it&config=profilo&anno=2018

Prima di entrare nel merito delle caratteristiche dei laureati del 2018, attraverso il grafico 8, è possibile osservare il numero dei laureati nel corso degli anni a partire dal 2004. Nell'arco degli ultimi 15 anni il numero maggiore di laureati si è registrato nel 2006 con 9.476 mentre il numero più basso risale al 2004 con 6.966.

Grafico 8. Andamento del numero di laureati dell'Ateneo di Firenze. Anni di laurea 2004-2018



Caratteristiche anagrafiche e studi precedenti al percorso universitario

Analizzando le caratteristiche anagrafiche emerse dall'ultima indagine si evince che 6 studenti laureati su 10 sono di genere femminile e 4 di genere maschile. La fascia di età più numerosa in cui viene conseguita la laurea è 23-24 anni (28,9%), meno del 20% coloro con età inferiore ai 23 anni (18,9%), intorno al 26% coloro di età compresa tra il 25-26 anni (26,0%) e coloro sopra i 27 anni (26,2%). Nello specifico uno studente universitario fiorentino si laurea in media all'età di 26,2 anni. Se l'età si analizza distinguendo i risultati per corso di laurea si evince che l'età media di chi si laurea al corso di primo livello è pari a 25 anni, l'età media di chi persegue la laurea magistrale a ciclo unico è di 27 anni, mentre chi ottiene la laurea magistrale biennale lo fa in media all'età di 28 anni.

Il 4,8% dei laureati è un cittadino straniero, l'analisi per residenza mostra che il 41,5% dei laureati risiede nella provincia di Firenze, il 39,1% in altra provincia ma toscana, il 18,5% in altra regione e lo 0,9% risiede all'estero (cfr. Tabella 4).

Tabella 4. Caratteristiche anagrafiche dei laureati all'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE	
Genere (%)	
Uomini	39,4
Donne	60,6
Età alla laurea (%)	
Meno di 23 anni	18,9
23-24 anni	28,9
25-26 anni	26,0
27 anni e oltre	26,2
Età alla laurea (medie, in anni)	26,2
Cittadini stranieri (%)	4,8
Residenza (%)	
Stessa provincia della sede degli studi	41,5
Altra provincia della stessa regione	39,1
Altra regione	18,5
Estero	0,9

Analizzando il percorso di studi precedente al corso di laurea risulta che il 76,0% dei laureati ha conseguito studi liceali e, nello specifico, il 42,2% proviene dal liceo scientifico, il 18,4% dei laureati si è diplomato in un istituto tecnico, il 2,4% in un istituto professionale e il 3,1% ha conseguito un titolo all'estero. Il voto del diploma[8], riportato come voto medio, è pari a 80,0 (cfr. Tabella 5).

Tabella 5. Studi secondari di secondo grado dei laureati all'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018

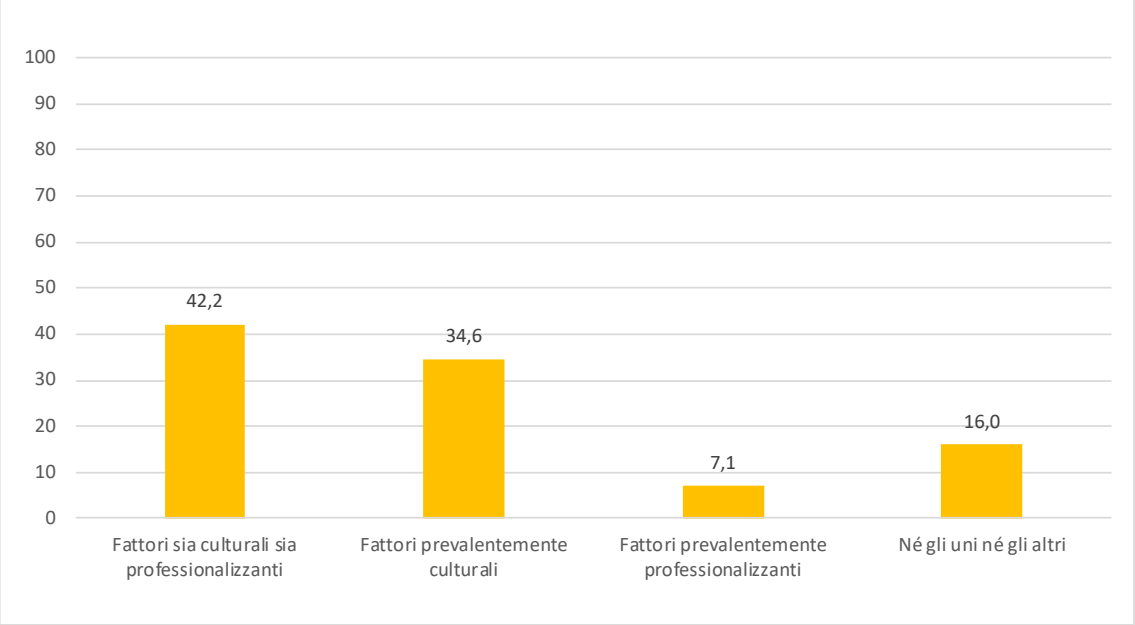
STUDI SECONDARI DI SECONDO GRADO	
Diploma (%)	
Liceale	76,0
Liceo classico	14,0
Liceo linguistico	7,5
Liceo scientifico	42,2
Liceo delle scienze umane	9,7
Liceo artistico e musicale e coreutico	2,6
Tecnico	18,4
Tecnico economico	8,8
Tecnico tecnologico	9,6
Professionale	2,4
Titolo estero	3,1
Voto di diploma (medie, in 100-mi)	80,0

8 Voto di diploma è calcolato per i titoli italiani ed è espresso in 100-mi anche per i laureati che si sono diplomati prima del 1990, conseguendo voti in 60-mi.

Gli studi universitari

Per quanto riguarda la riuscita negli studi universitari, partendo dalle motivazioni che hanno spinto lo studente a scegliere il corso di laurea risulta che il 42,2% dei laureati ha dichiarato che la decisione è dipesa sia da fattori culturali sia professionalizzanti, il 34,6% da fattori prevalentemente culturali, il 7,1% da fattori prevalentemente professionalizzanti e il 16,0% né da gli uni né dagli altri (cfr. Grafico 9).

Grafico 9. Motivi alla base della scelta del corso di laurea. Laureati dell'Ateneo di Firenze. Anni di laurea 2004-2018



Il voto medio di laurea[9] ottenuto dagli studenti dell'Ateneo fiorentino è di 104,2 con un voto medio degli esami[10] pari a 26,7. L'analisi distinta per Scuole, rappresentata nel grafico 10, mostra voti medi di laurea che variano da 108,5, ottenuto dagli studenti della Scuola di Architettura, a 100,8, ottenuto dagli studenti della Scuola di Scienze Politiche Cesare Alfieri.

La Scuola è la struttura di coordinamento delle attività didattiche svolte nei Corsi di Laurea, nei Corsi di Laurea Magistrale e a Ciclo unico, nelle Scuole di Specializzazione, nonché di gestione dei relativi servizi.

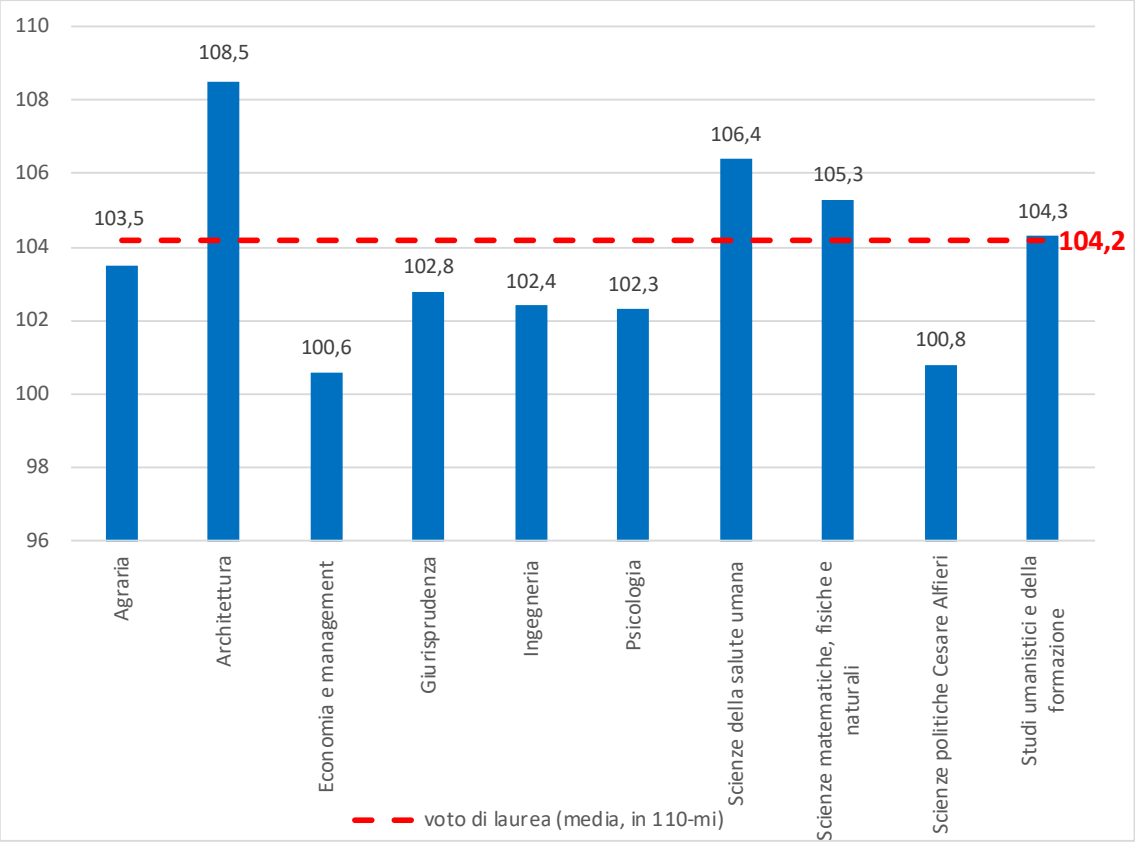
9 Voto di laurea (media, in 110-mi) è espresso in 110-mi, per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

10 Punteggio degli esami (medie, in 30-mi) sia il voto 30 sia il 30 e lode per i singoli esami corrisponde a 30. Corrisponde alla media dei punteggi dei singoli esami sostenuti durante il corso di laurea; si tratta di un'informazione amministrativa trasmessa dagli atenei.

Ogni Scuola è costituita da due o più Dipartimenti. Funzionamento e compiti sono disciplinati dal Regolamento delle Scuole. Le Scuole dell'Ateneo di Firenze sono 10 e sono così costituite:

- Scuola di Agraria a cui partecipano i Dipartimenti di: Chimica | Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali - DAGRI
- Scuola di Architettura a cui partecipano i Dipartimenti di: Architettura - DIDA | Ingegneria Civile e Ambientale - DiCEA | Ingegneria Industriale - DIEF | Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali - DAGRI
- Scuola di Economia e Management a cui partecipano i Dipartimenti di: Scienze Giuridiche - DSG | Scienze per l'Economia e per l'Impresa DISEI | Scienze Politiche DSPS | Statistica, Informatica, Applicazioni – DISIA
- Scuola di Giurisprudenza a cui partecipano i Dipartimenti di: Scienze Giuridiche - DSG | Scienze per l'Economia e per l'Impresa – DISEI
- Scuola di Ingegneria a cui partecipano i Dipartimenti di: Architettura - DIDA | Ingegneria Civile e Ambientale - DiCEA | Ingegneria dell'Informazione - DINFO | Ingegneria Industriale - DIEF | Matematica e Informatica "U. Dini" – DIMAI
- Scuola di Psicologia a cui partecipano i Dipartimenti di: Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino - NEUROFARBA | Scienze della Salute - DSS | Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia – FORLILPSI
- Scuola di Scienze della Salute Umana a cui partecipano i Dipartimenti di: Chimica | Medicina Sperimentale e Clinica | Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino - NEUROFARBA | Scienze Biomediche, Sperimentali e Cliniche "Mario Serio" | Scienze della Salute - DSS | Statistica, Informatica, Applicazioni "G. Parenti" – DISIA
- Scuola di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali a cui partecipano i Dipartimenti di: Biologia - BIO | Chimica | Fisica e Astronomia | Matematica e Informatica "Ulisse Dini" DIMAI | Scienze della Terra - DST | Statistica, Informatica, Applicazioni "G. Parenti" DISIA | Scienze Biomediche, Sperimentali e Cliniche "Mario Serio"
- Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" a cui partecipano i Dipartimenti: di Scienze per l'Economia e per l'Impresa - DIDEI | Scienze Giuridiche - DSG | Scienze Politiche e Sociali - DSPS | Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo – SAGAS
- Scuola di Studi Umanistici e della Formazione a cui partecipano i Dipartimenti di Lettere e Filosofia - DILEF | Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia - FORLILPSI | Scienze Politiche e Sociali - DSPS | Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo - SAGAS

Grafico 10. Voto di laurea (media in 110-mi) distinti per Scuole dell'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018.



Per quanto riguarda la regolarità degli studi oltre 7 studenti su 10 si laurea entro il 1° anno fuori corso. Nel dettaglio descritto nel grafico 11, il 43,8% risulta laurearsi in corso, il 27,7% al 1° anno fuori corso, il 12,2% al 2° anno fuori corso, il 6,3% al 3° anno fuori corso, il 3,0% al 4° anno fuori corso e il 7,0% al 5° anno fuori corso e oltre.

La durata media degli studi[11] risulta pari a 4,6 anni che corrisponde a 1,2 anni in più, in termini di ritardo, rispetto alla data del corso di laurea[12]. La tabella 6 analizza i due indicatori distinguendoli in base al tipo di corso, dato che corsi diversi hanno durate diverse. Dai risultati si evince che la durata media degli studi della laurea di primo livello è di 4,5 anni con un ritardo alla laurea di 1,2 anni, la laurea magistrale a ciclo unico dura in media 7anni con un ritardo di 1,4 anni e la laurea magistrale biennale dura in media 3 anni registrando un ritardo di 0,6 mesi.

11 Durata degli studi (media, in anni) è l'intervallo di tempo trascorso fra la data convenzionale del 5 novembre dell'anno di immatricolazione e la data di laurea. Per le lauree magistrali è l'intervallo fra il 5 novembre dell'anno di iscrizione al biennio conclusivo e la data di laurea.

12 Ritardo alla laurea (media, in anni) è la parte "irregolare" (fuori corso) degli studi universitari (per le lauree magistrali, la parte "irregolare" del biennio conclusivo) e tiene conto anche del numero dei mesi e dei giorni trascorsi fra la conclusione dell'anno accademico (30 aprile) e la data di laurea.

Grafico 11. Regolarità negli studi all'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018

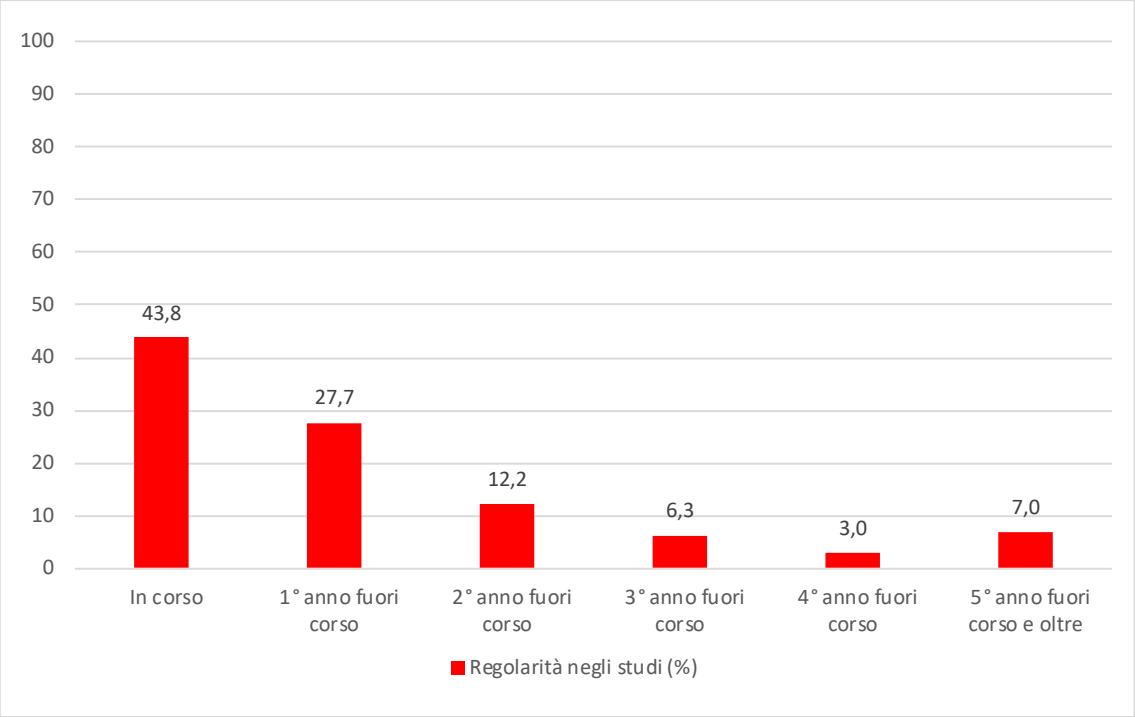


Tabella 6. Analisi delle tempistiche degli studi e del ritardo alla laurea in base al tipo di corso all'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018

	Laurea di primo livello	Laurea magistrale a ciclo unico	Laurea magistrale biennale
Durata degli studi (medie, in anni)	4,5	7,0	3,0
Ritardo alla laurea (medie, in anni)	1,2	1,4	0,6

Anche per la durata degli studi è interessante approfondire l'argomento distinguendo i risultati tra le diverse Scuole. Giurisprudenza ha un percorso medio di studi che supera i 7 anni con oltre 2 anni di ritardo alla laurea. Anche le Scuole di Architettura, Ingegneria e Scienze della salute umana presentano una durata di studi superiore alla media, rispettivamente pari a 5,3 anni, 4,9 anni e 4,6 anni. È vero però che le Scuole non presentano tutte gli stessi anni di studio, per cui è opportuno approfondire l'argomento analizzando il ritardo alla laurea. Il periodo che supera la durata regolare mostra, oltre a Giurisprudenza, anche la Facoltà di Architettura, con 1,7 anni in più, Ingegneria, con 1,8 anni in più e Scienze Politiche, con 1,5 anni in più. Supera di un anno la durata reale la Scuola di Economia e Management, Scienze matematiche, fisiche e naturali e Studi umanistici e della formazione. Sotto la soglia di un anno le restanti Scuole di Agraria (0,9), Psicologia (0,8) e Scienze della salute umana (0,8) (cfr. Grafici 12 e 13).

Dalle informazioni sulle condizioni di studio risulta che il 21,7% dei laureati ha usufruito del servizio di borse di studio e l'11,3% ha svolto periodi di studio all'estero nel corso degli anni universitari. Il 65,9% ha svolto tirocini/stage o lavoro riconosciuti dal corso di laurea. Mentre per quel che riguarda il tempo medio impiegato per la tesi/prova finale risulta pari a 5,1 mesi. La tabella 7 riporta i risultati descritti approfondendo alcune tematiche.

Grafico 12. Durata degli studi (media in anni) distinti per Scuole dell'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018.

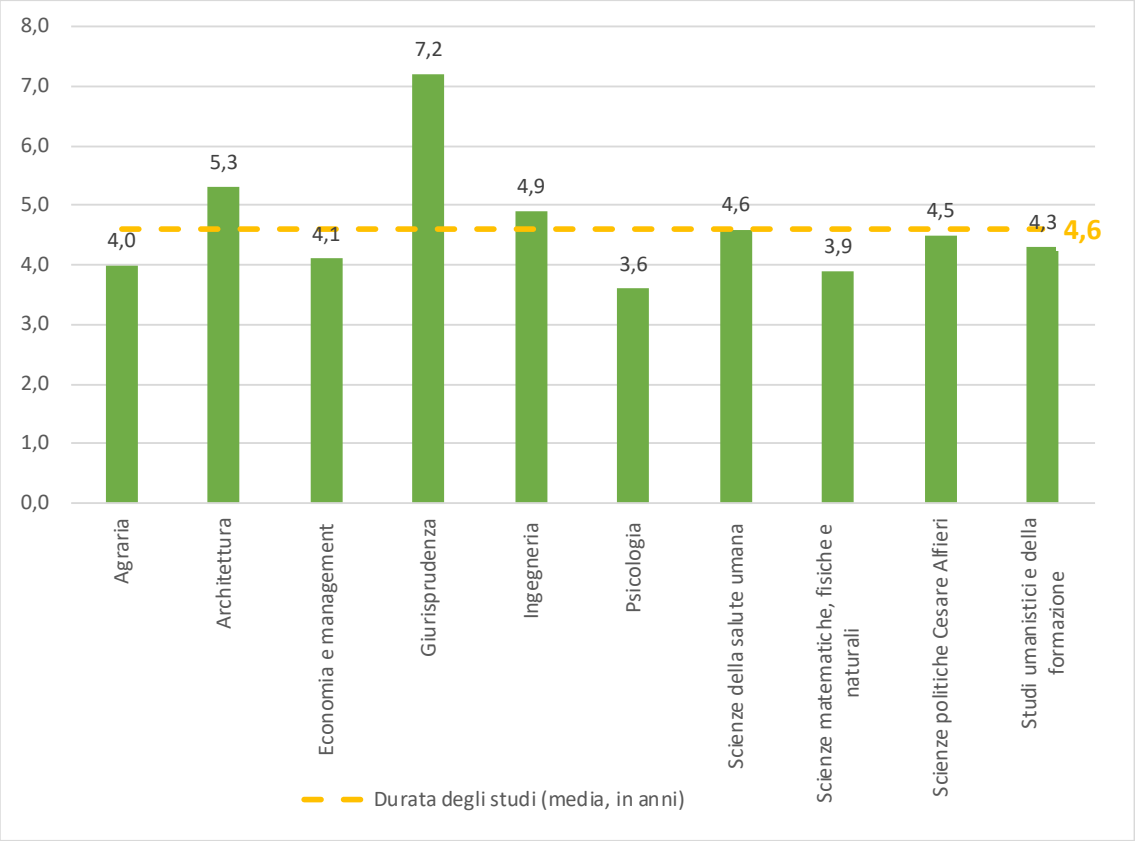


Grafico 13. Ritardo alla laurea (media in anni) distinti per Scuole dell'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018.

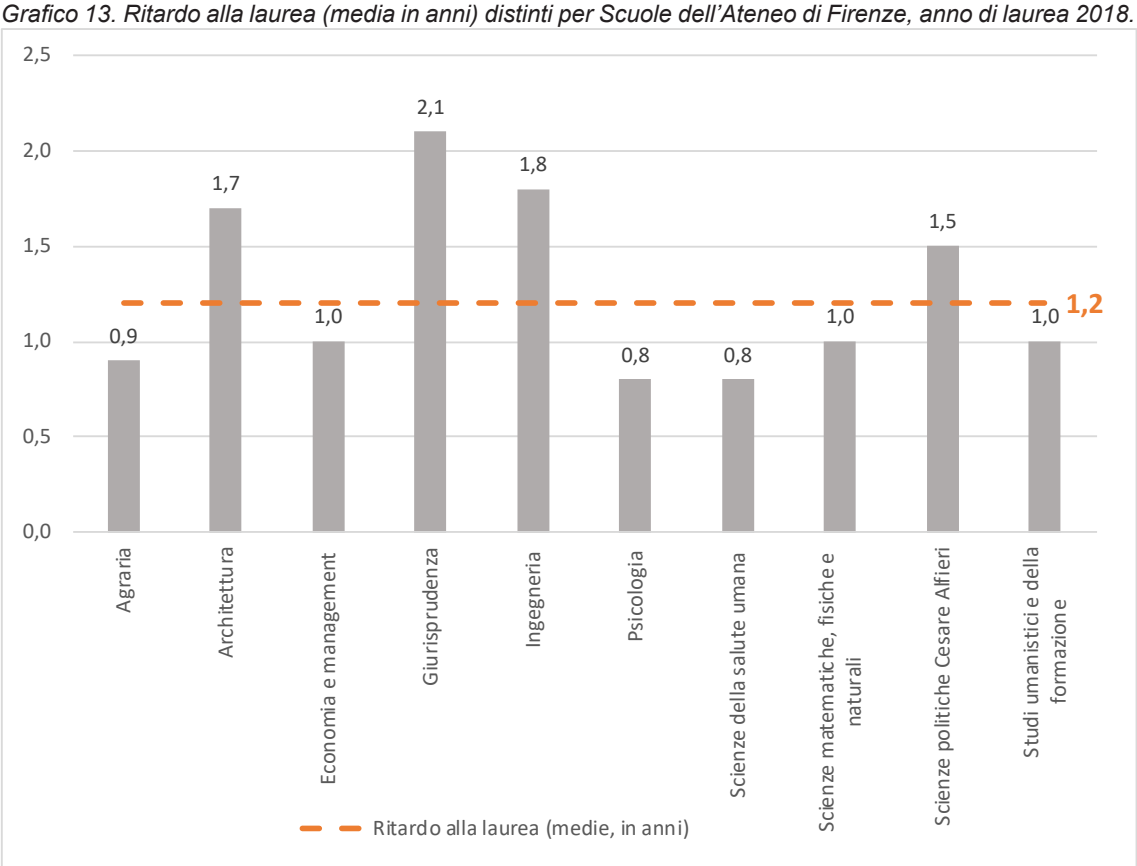


Tabella 7. Condizioni di studio all'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018

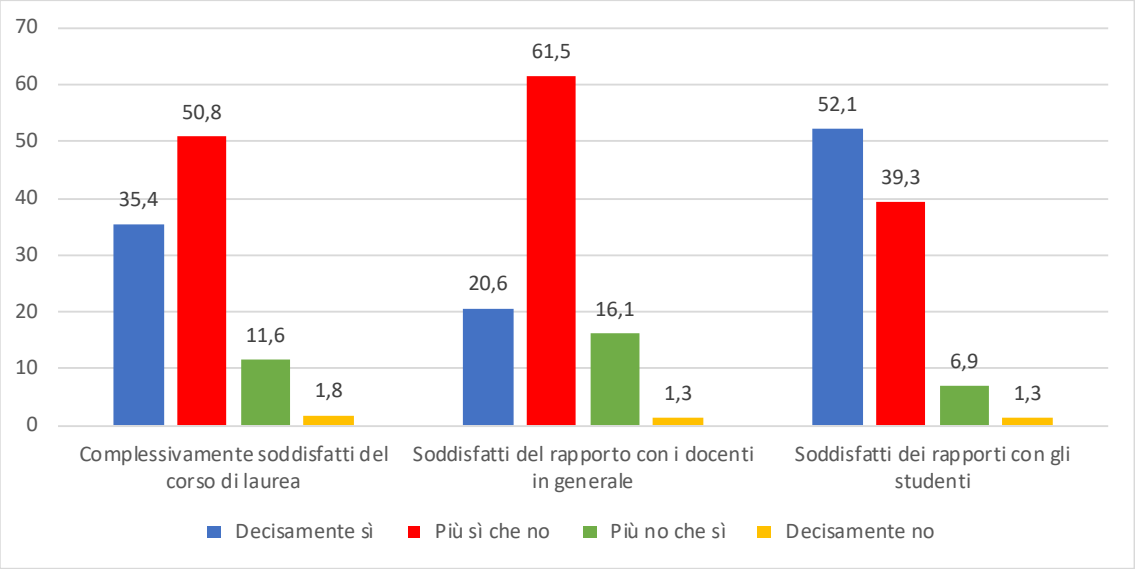
CONDIZIONI DI STUDIO	
Hanno alloggiato a meno di un'ora di viaggio dalla sede degli studi (%)	
Più del 50% della durata degli studi	71,0
Meno del 50%	28,5
Hanno frequentato regolarmente (%)	
Più del 75% degli insegnamenti previsti	66,1
Tra il 50% e il 75%	20,2
Tra il 25% e il 50%	7,9
Meno del 25%	5,3
Hanno usufruito del servizio di borse di studio (%)	21,7
Hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (%)	11,3
Con Erasmus o altro programma dell'Unione Europea	8,1
Altra esperienza riconosciuta dal corso di studi	1,6
Iniziativa personale	1,1
Non hanno compiuto studi all'estero	88,5
1 o più esami all'estero convalidati (per 100 che hanno svolto esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso)	77,7
Hanno preparato all'estero una parte significativa della tesi (per 100 che hanno svolto esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso)	24,8
Hanno svolto tirocini/stage o lavoro riconosciuti dal corso di laurea (%)	65,9
Tirocini organizzati dal corso e svolti presso l'università	10,6
Tirocini organizzati dal corso e svolti al di fuori dell'università	47,4
Attività di lavoro successivamente riconosciute dal corso	6,8
Nessuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto	34,0
Tempo impiegato per la tesi/prova finale (medie, in mesi)	5,1

Soddisfazione del percorso di studi

All'interno del questionario esiste una sezione destinata a valutare l'esperienza universitaria in termini di soddisfazione (corso di laurea, docenti, rapporto con studenti), di servizi utilizzati (aule, postazione informatiche, biblioteche laboratori…), di organizzazione e carico di studio.

Nell'esprimere il grado di soddisfazione le possibili risposte sono catalogate in "decisamente sì", "più sì che no", "più no che sì" e "decisamente no". Complessivamente i giudizi positivi prevalgono su quelli negativi, il 35,4% dei laureati dichiara di essere decisamente soddisfatto del corso di laurea e il 50,8% dichiara "più sì che no". Nella valutazione della soddisfazione con i docenti le percentuali sono pari al 20,6% chi dichiara di essere "decisamente soddisfatto" e pari al 61,5% chi dichiara "più sì che no". Infine, il rapporto con gli studenti mostra che, più di un laureato su due (52,1%) è "decisamente soddisfatto" del legame che si è venuto a creare con gli altri compagni, il 39,3% dichiara "più sì che no" (cfr. Grafico 14).

Grafico 14. Valutazione del grado di soddisfazione dei laureati dell'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018.



Per quanto riguarda gli aspetti logistici e i servizi a disposizione il 99% dei laureati ha dichiarato di aver utilizzato le aule esprimendo un giudizio piuttosto variabile, più di 1 studente su 5 (20,8%) le ha valutate "sempre o quasi sempre adeguate", il 45,3% "spesso adeguate", il 29,6% "raramente adeguate" e il 4,3% "mai adeguate".

Il 68,5% ha affermato di aver utilizzato le postazioni informatiche e la valutazione sull'adeguatezza delle postazioni ha fatto emergere che il 58,7% le ha ritenute di numero inadeguato mentre il 41,3% di numero adeguato. Tra gli studenti che non ne hanno usufruito il 18,9% non lo ha fatto nonostante fossero presenti e il 12,2% in quanto non presenti.

I servizi della biblioteca come prestito, consultazione e altri servizi, sono stati utilizzati da più di 9 laureati su 10 (90,7%), esprimendo un giudizio "decisamente positivo" il 39,9% dei laureati, "abbastanza positivo" il 53,9% e intorno al 6% coloro che lo hanno definito "abbastanza o decisamente negativo".

Le attrezzature per le attività didattiche come laboratori, attività pratiche… sono state utilizzate dall'80,7%, considerate "sempre o quasi sempre adeguate" dal 18,1%, "spesso adeguate" dal 43,4%, "raramente adeguate" dal 32,0% e "mai adeguate" dal 6,5%.

L'82,5% afferma di aver utilizzato gli spazi dedicati allo studio individuale ma la quota di chi li considera adeguati è di poco superiore a chi non li considera adeguati, il 51,4% rispetto al 48,6% (cfr. Tabella 8).

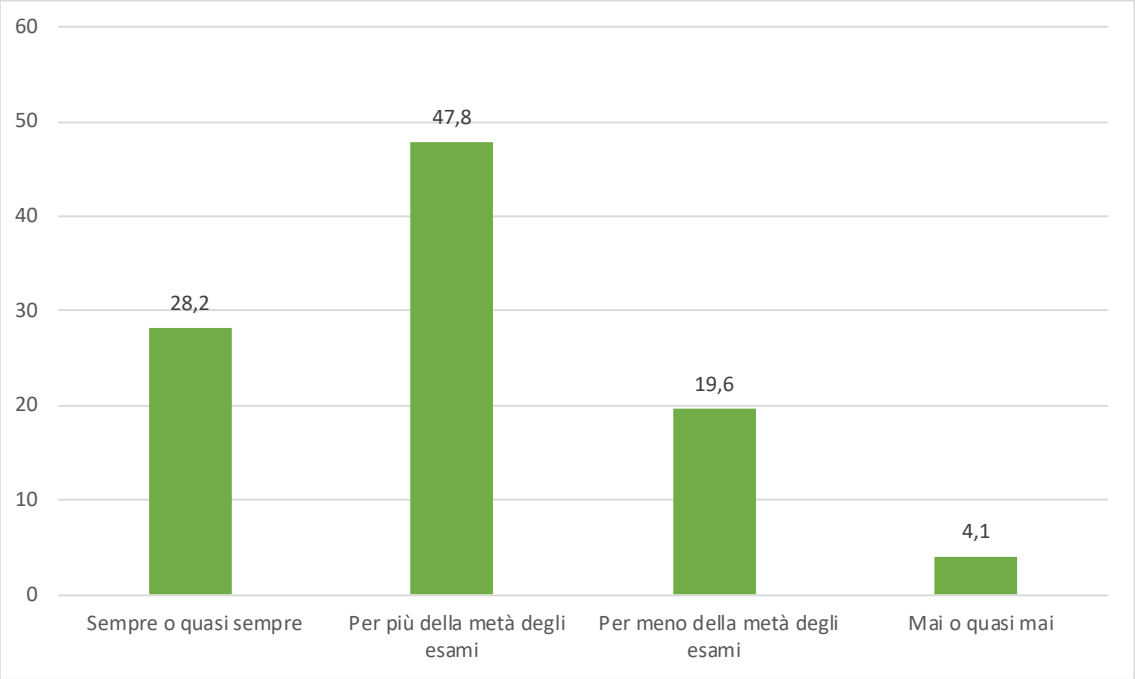
Tabella 8. Utilizzo e valutazione dei servizi dell'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018

UTILIZZO E VALUTAZIONE DEI SERVIZI	
Hanno utilizzato le aule (%)	99,0
Valutazione delle aule (per 100 fruitori)	
Sempre o quasi sempre adeguate	20,8
Spesso adeguate	45,3
Raramente adeguate	29,6
Mai adeguate	4,3
Hanno utilizzato le postazioni informatiche (%)	68,5
Non le hanno utilizzate nonostante fossero presenti	18,9
Non le hanno utilizzate in quanto non presenti	12,2
Valutazione delle postazioni informatiche (per 100 fruitori)	
In numero adeguato	41,3
In numero inadeguato	58,7
Hanno utilizzato i servizi di biblioteca (prestito/consultazione, orari di apertura, ...) (%)	90,7
Valutazione dei servizi di biblioteca (prestito/consultazione, orari di apertura ...) (per 100 fruitori)	
Decisamente positiva	39,9
Abbastanza positiva	53,9
Abbastanza negativa	4,7
Decisamente negativa	1,4
Hanno utilizzato le attrezzature per le altre attività didattiche (laboratori, attività pratiche, ...) (%)	80,7
Valutazione delle attrezzature per le altre attività didattiche (laboratori, attività pratiche, …) (per 100 fruitori)	
Sempre o quasi sempre adeguate	18,1
Spesso adeguate	43,4
Raramente adeguate	32,0
Mai adeguate	6,5
Hanno utilizzato gli spazi dedicati allo studio individuale (%)	82,5
Non li hanno utilizzati nonostante fossero presenti	10,5
Non li hanno utilizzati in quanto non presenti	6,5
Valutazione degli spazi dedicati allo studio individuale (per 100 fruitori)	
Adeguati	51,4
Inadeguati	48,6

Al laureato viene richiesta una valutazione anche sull'organizzazione degli esami riguardo gli appelli, gli orari, le informazioni, le prenotazioni. Il 28,2% ha ritenuto l'organizzazione soddisfacente "sempre o quasi sempre", il 47,8% l'ha ritenuta soddisfacente "per più della metà degli esami", il 19,6% "per meno della metà degli esami" e il 4,1% "mai o quasi mai" (cfr. Grafico 15).

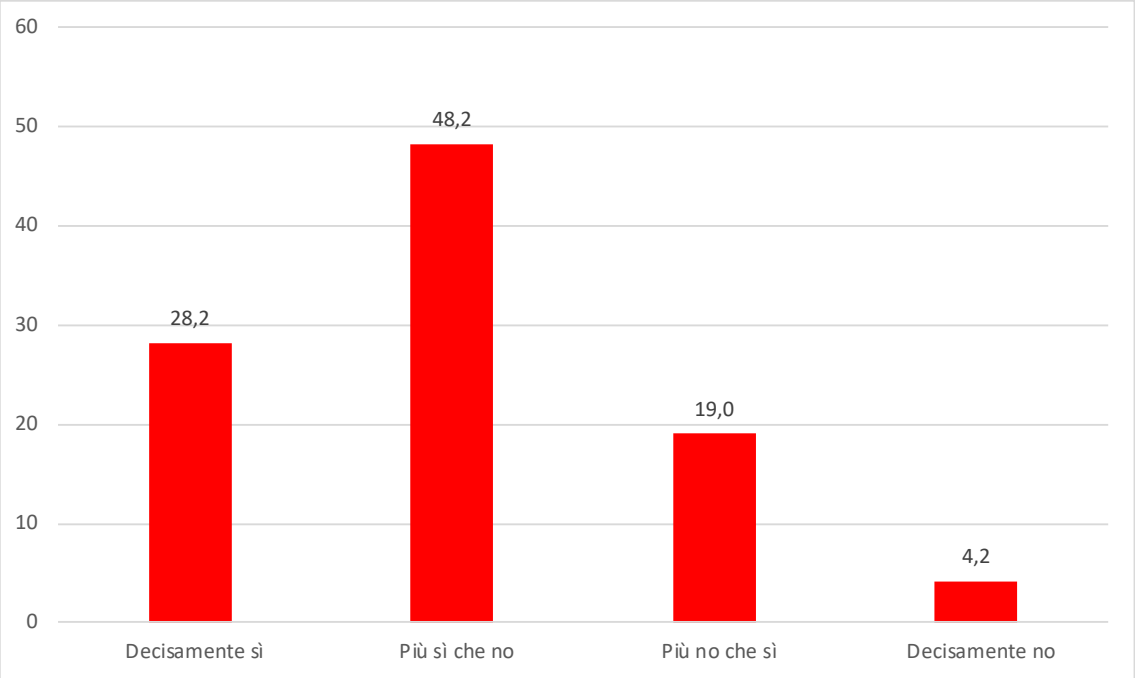
SOMMARIO

Grafico 15. Valutazione del grado di soddisfazione dei laureati sull'organizzazione degli esami dell'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018.



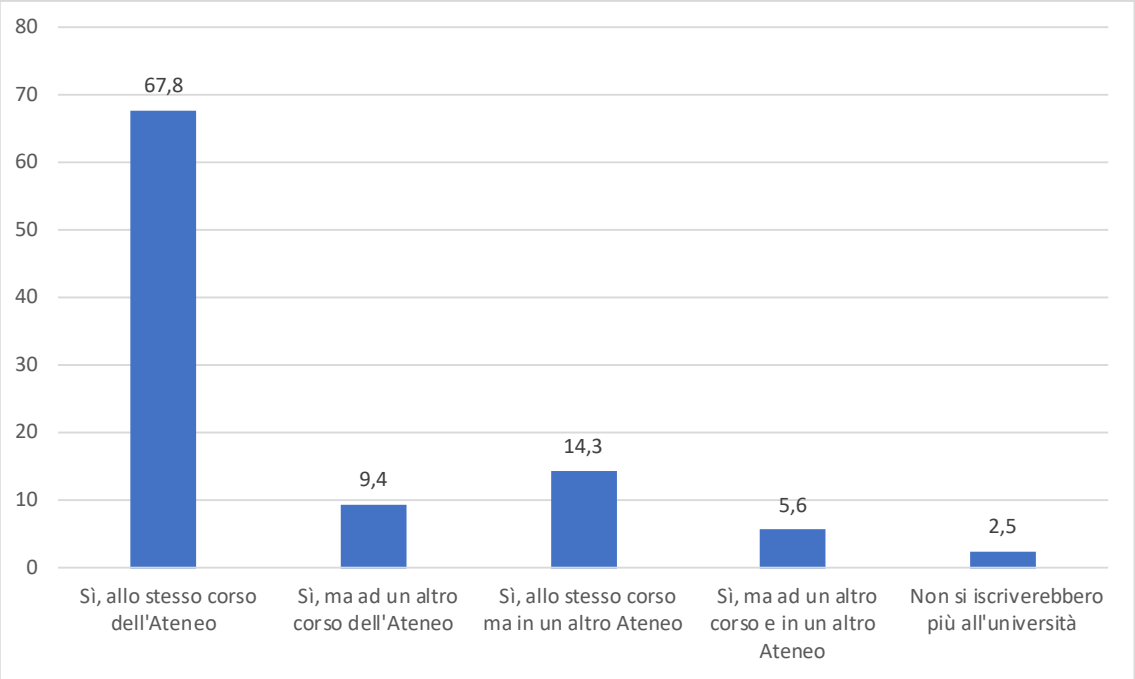
È stato rilevato anche quanto il laureato ha ritenuto adeguato il carico di studi degli insegnamenti in rapporto alla durata del corso di studi. La corrispondenza è stata valutata positivamente da oltre 3 laureati su 4, nello specifico hanno risposto "decisamente sì" il 28,2%, "più sì che no" il 48,2%, "più no che sì" il 19,0% e "decisamente no" il 4,2% (cfr. Grafico 16).

Grafico 16. Valutazione sull'adeguatezza del carico di studi in base alla durata del corso da parte dei laureati dell'Ateneo di Firenze, anno di laurea 2018.



Un'ultima domanda della sezione del questionario sull'esperienza universitaria ha chiesto al laureato se si iscriverebbe di nuovo all'università. Ad eccezione del 2,5% che non lo farebbe, la maggior parte ha confermato la scelta fatta anche in termini di corso di laurea intrapreso, dichiarano infatti di iscriversi allo stesso corso dell'Ateneo il 67,8% e allo stesso corso ma in un altro Ateneo il 14,3%. Intorno al 15% coloro che, se tornassero indietro si iscriverebbero all'università ma cambierebbero corso, nello specifico sceglierebbero un altro percorso di studi, ma nello stesso Ateneo, il 9,4%, mentre cambierebbero sia percorso di studi sia Ateneo il 5,6% (cfr. Grafico 17).

Grafico 17. Quale scelta farebbero i laureati se potessero iscriversi di nuovo all'università. Laureati nell'Ateneo di Firenze, anno 2018.



L'analisi distinta per Scuole, descritta nella tabella 9, rileva che i più convinti della scelta fatta sono quelli di Scienze matematiche, fisiche e naturali, confermando sia la scelta del corso di laurea sia dell'Ateneo il 79,9%. Coloro che invece presentano una quota più elevata rispetto alle altre Scuole di chi non si iscriverebbe più all'università sono gli studenti di Architettura con una percentuale vicina al 5% (4,9%).

I laureati che emergono confermando lo stesso corso di laurea ma in un altro Ateneo sono quelli di Psicologia e di Architettura, avrebbe cambiato Ateneo quasi 1 laureato su 5. La Scuola di Scienze Politiche emerge invece sia perché ha le quote più elevate, pari al 13,9%, di chi, pur rimanendo a Firenze, avrebbe scelto un altro corso di laurea, sia perché il 9% dei laureati dichiara che, se si fosse riscritto all'università, avrebbe cambiato sia sede che corso.

Tabella 9. Quale scelta farebbero i laureati se potessero iscriversi di nuovo all'università. Laureati nell'Ateneo di Firenze, anno 2018.Risultati distinti per Scuole

	Sì, allo stesso corso dell'Ateneo	Sì, ma ad un altro corso dell'Ateneo	Sì, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	Sì, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo	Non si iscriverebbero più all'università
Agraria	71,5	9,7	9,4	6,3	2,9
Architettura	60,1	7,1	19,9	7,9	4,9
Economia e management	70,2	8,9	14,0	4,8	1,8
Giurisprudenza	66,3	11,1	11,5	7,9	1,9
Ingegneria	65,9	10,1	17,7	4,1	1,9
Psicologia	68,1	6,0	20,1	4,0	1,5
Scienze della salute umana	70,3	7,9	16,2	3,2	2,0
Scienze matematiche, fisiche e naturali	79,9	5,8	8,8	3,4	2,2
Scienze politiche Cesare Alfieri	67,2	13,9	6,6	9,0	2,9
Studi umanistici e della formazione	64,7	12,3	12,4	7,5	3,0

Aspettative lavorative

Nella sezione prospettive di lavoro emergono le aspettative che i giovani laureati ripongono nel futuro. Tra gli aspetti ritenuti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro le tre opzioni maggiormente selezionate sono state: "acquisizione della professionalità" (77,6%), "stabilità/ sicurezza del posto di lavoro" (68,5%) e "possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite" (64,5%). I tre aspetti che invece sono stati meno menzionati sono "la flessibilità dell'orario di lavoro" (31,6%), "il prestigio riconosciuto dal lavoro" (33,7%) e "il tempo libero" (35,2%) (cfr. Grafico 18).

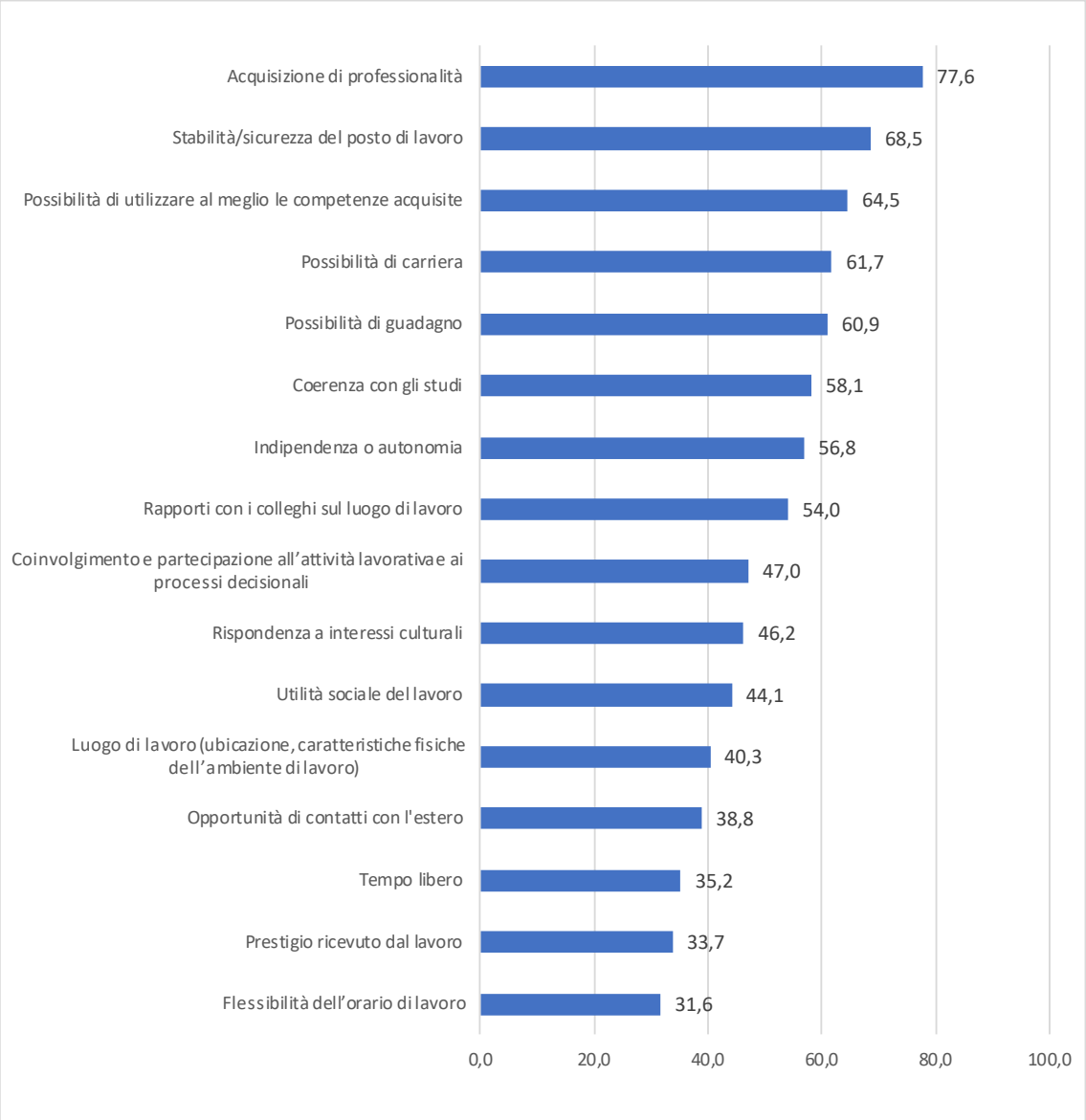
Sul tipo di relazione contrattuale si predilige il tempo pieno (84,9%) e tra le tipologie di contratto emerge quello a tutele crescenti[13] (86,0%).

I grafici 19 e 20 descrivono l'aspetto lavorativo legato al luogo di lavoro e alla disponibilità di effettuare spostamenti.

Oltre il 70% si dice disposto a lavorare nella provincia di residenza o nella provincia di Firenze, 6 laureati su 10 sono disponibili ad ampliare il territorio nel contesto regionale. Meno di 2 laureati su 10 è disposto a lavorare nell'Italia meridionale (17,9%), pari al 39,7% la quota di chi lavorerebbe nell'Italia settentrionale e pari al 47,2% coloro che lavorerebbero nell'Italia centrale. L'idea di andare oltre confine nazionale è valutata da 4 laureati su 10, 40,9% stato europeo, diventa il 28,4% se si tratta di uno stato extraeuropeo.

13 Si tratta del contratto a tempo indeterminato introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (Dlgs. 4 marzo 2015, n. 23)

Grafico 18. Aspetti ritenuti rilevanti nella ricerca del lavoro (risposta multipla). Laureati nell'Ateneo di Firenze, anno 2018.



Per quanto riguarda le trasferte di lavoro il 45,0% afferma non solo di essere disponibile a effettuarle ma sarebbe disposto anche a trasferimenti di residenza, il 29,5% solo a trasferte senza cambio di residenza, il 20,6% a spostamenti ma in numero limitato, il 3,3% non sarebbe disponibile a trasferte.

Grafico 19. Disponibilità a lavorare nelle seguenti aree geografiche (risposta multipla). Laureati nell'Ateneo di Firenze, anno 2018.

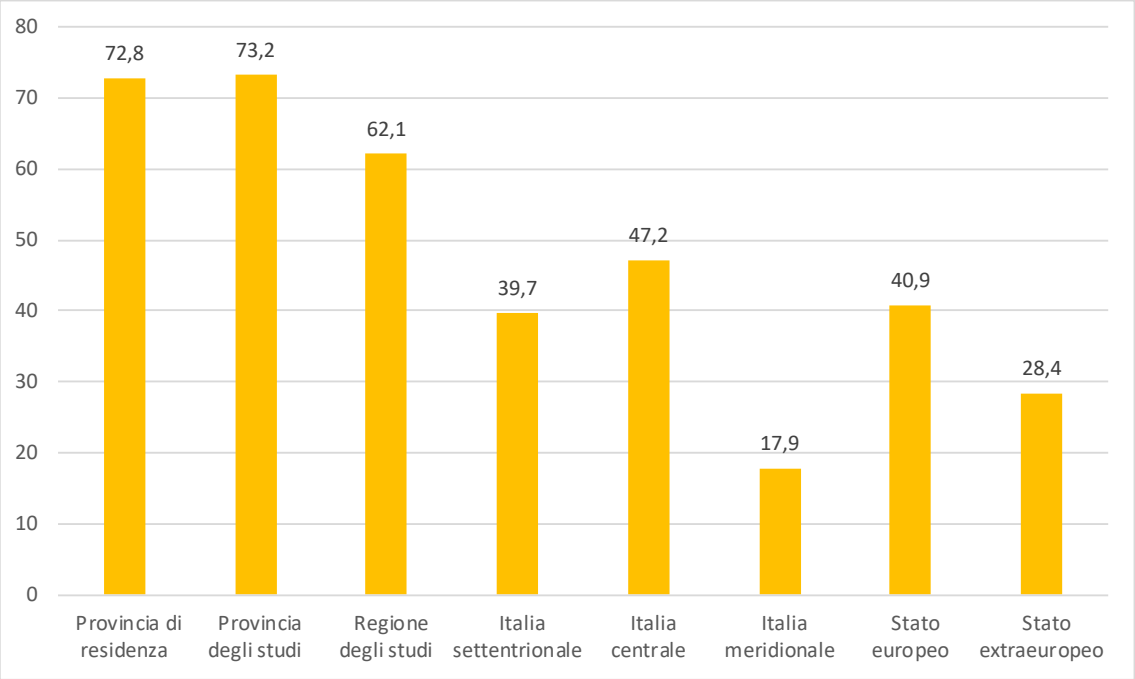
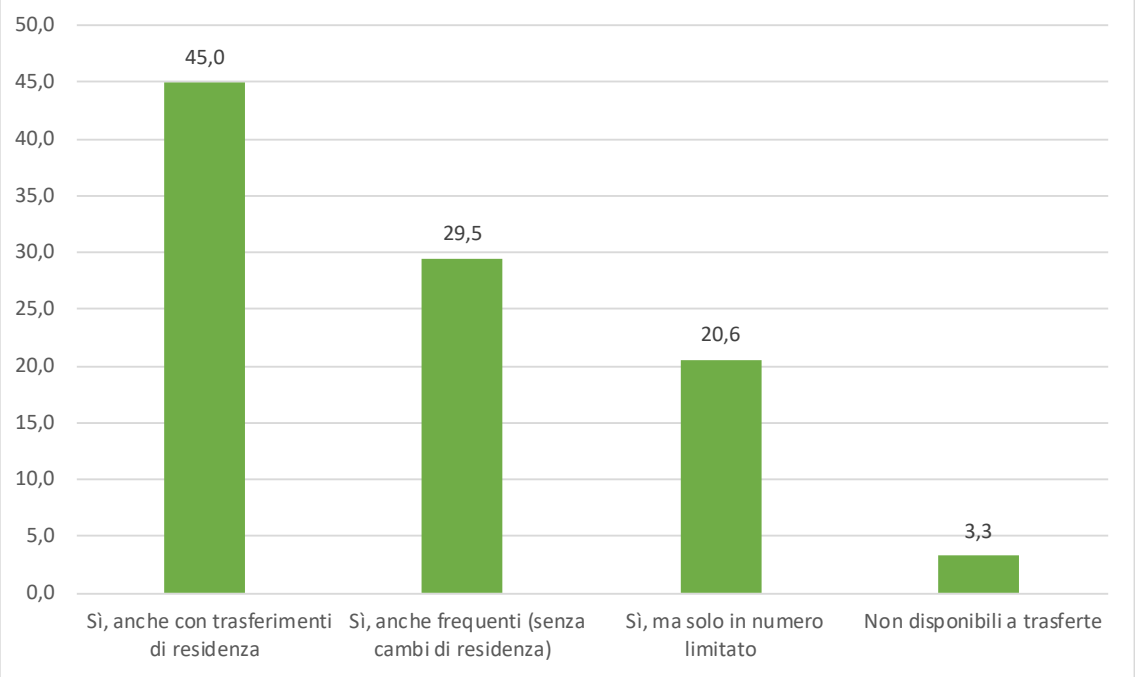


Grafico 20. Disponibilità a effettuare trasferte di lavoro. Laureati nell'Ateneo di Firenze, anno 2018.



La condizione occupazionale dei laureati

L'obiettivo della seguente sezione è analizzare la performance occupazionale dei laureati dell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 e 5 anni dalla laurea.

Anche per questo argomento la fonte consultata è l'indagine censuaria condotta da AlmaLaurea e riferita al 2018. La metodologia[14] adottata dal Consorzio Interuniversitario utilizza in modo integrato le informazioni provenienti dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi delle università coinvolte nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la data di nascita, le informazioni relative al corso di studio frequentato, l'anno di immatricolazione, la durata normale del corso, la data ed il voto di laurea;
- Indagine sulla Condizione occupazionale: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei laureati rilevata ad uno, tre e cinque anni dal termine degli studi. La documentazione ad un anno è disponibile per i laureati di primo e secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico) e del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria; quella a tre e a cinque per i laureati di secondo livello e del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria.

I laureati coinvolti nell'indagine (esclusi quelli di primo livello a tre e cinque anni) sono stati contattati attraverso una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing) e CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing). I laureati di primo livello a tre e cinque anni sono stati invece coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI.

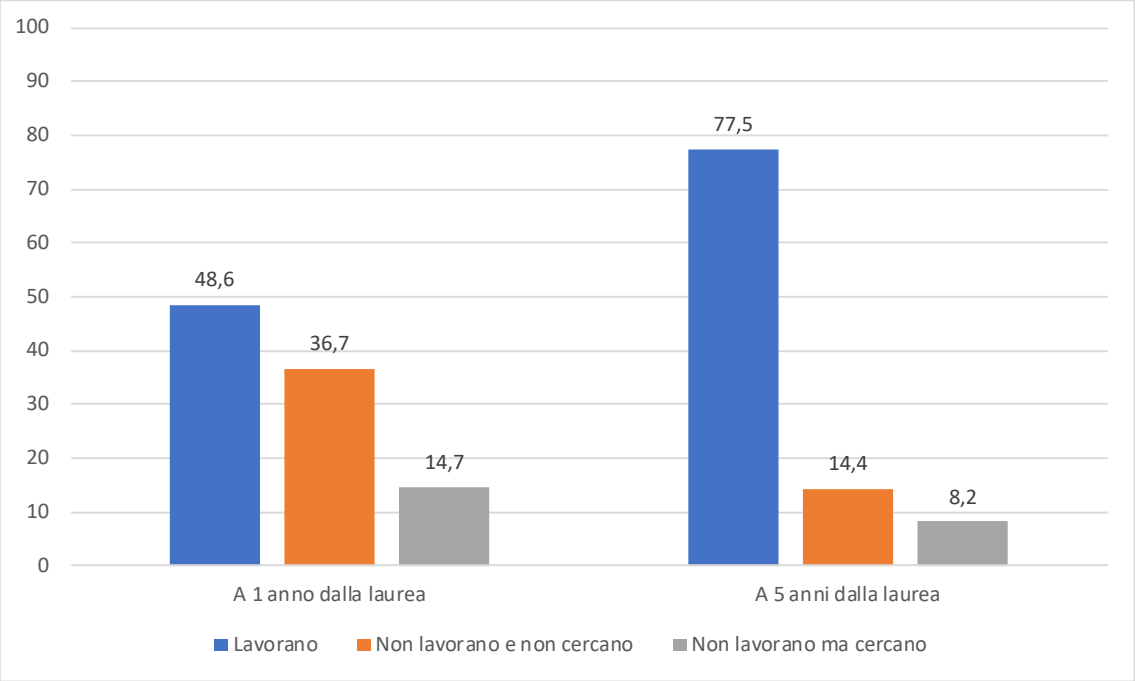
Al termine della rilevazione, il tasso di risposta riferito ai laureati dell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 anno e 5 anni dalla laurea ha raggiunto rispettivamente il 76,6% e il 62,9%. In termini assoluti il numero di laureati contattati a distanza di un anno è stato pari a 8.061 e hanno risposto 6.178, mentre a distanza di cinque anni sono stati contattati 3.421 e hanno risposto 2.151.

Il grafico 21 mostra la condizione occupazionale dei laureati. A distanza di 1 anno dalla laurea risultano occupati il 48,6% dei laureati, percentuale che raggiunge il 77,5% considerando l'arco temporale di 5 anni. Le restanti quote di coloro che non lavorano sono ripartite tra coloro che non lavorano e non cercano lavoro e coloro che non lavorano ma lo cercano. I risultati tra i neolaureati sono rispettivamente il 36,7% e il 14,7% mentre tra coloro che si sono laureati già da 5 anni sono rispettivamente il 14,4% e l'8,2%. È vero però che, tra coloro che non lavorano e non cercano, c'è una quota che è impiegata in uno corso universitario /praticantato, pari al 29,4% nel caso di 1 anno dalla laurea e pari a 6,7% nel caso di 5 anni dalla laurea.

L'analisi distinta per genere mostra che nel breve termine è maggiore la percentuale di donne che trova lavoro, 50,6% rispetto al 45,8% degli uomini, mentre in un arco di tempo maggiore la tendenza si inverte, la quota di uomini che lavora è pari al 78,5% quella delle donne è pari al 76,9%.

14 Per maggiori dettagli consultare il link: https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/note-metodologiche.php?lang=it&config=occupazione&anno=2018

Grafico 21. Condizione occupazionale dei laureati nell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 anno e 5 anni dalla laurea.



Utilizzando la definizione Istat delle Forze di lavoro risulta che il tasso di occupazione[15] è del 58,2% a distanza di 1 anno e 86,7% a distanza di 5 anni, il tasso disoccupazione[16] è rispettivamente pari a 13,3% e 5,1% (cfr. Grafico 22)

L'analisi della tipologia dell'attività lavorativa mostra risultati diversi mettendo a confronto i due archi temporali. Se a distanza di 1 anno la quota più numerosa, 4 laureati su 10 (41,5%), dichiara una forma contrattuale non standard[17], seguita da un contratto a tempo indeterminato[18] (17,3%) e lavoro autonomo[19] (13,6%), nel caso dei laureati da 5 anni, la forma contrattuale più menzionata è stata il contratto a tempo indeterminato (47,8%), seguito dal lavoro autonomo (25,9%) e non standard (18,4%).

15 È ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati. In tal caso si considerano occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita

16 È ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa). Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.

17 Comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito.

18 Comprende il nuovo contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato "a tutele crescenti" introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e leggi di Stabilità e decreti legislativi ad esse collegati).

19 Comprende le attività di natura autonoma svolte, ad esempio, da liberi professionisti che hanno avviato attività in proprio, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti.

Le altre forme contrattuali[20] sono sotto la soglia del 10% nel tempo breve, sotto la soglia del 3% nell'arco temporale più lungo (cfr. Grafico 23).

Grafico 22. Tasso di occupazione e disoccupazione dei laureati nell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 anno e 5 anni dalla laurea.

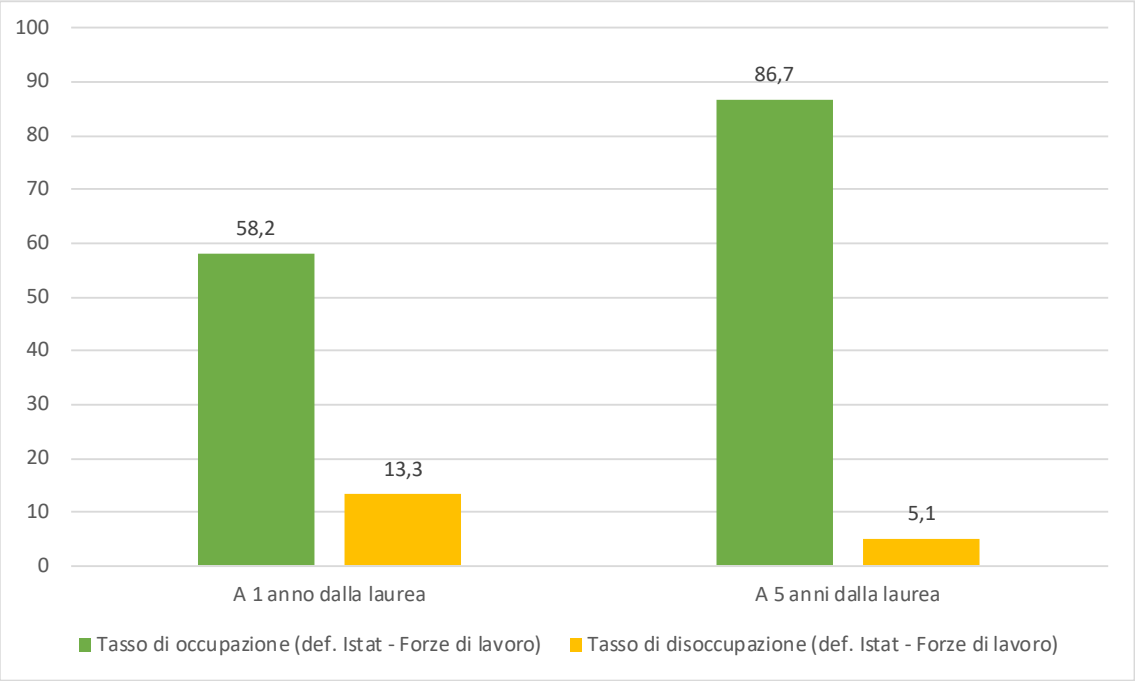
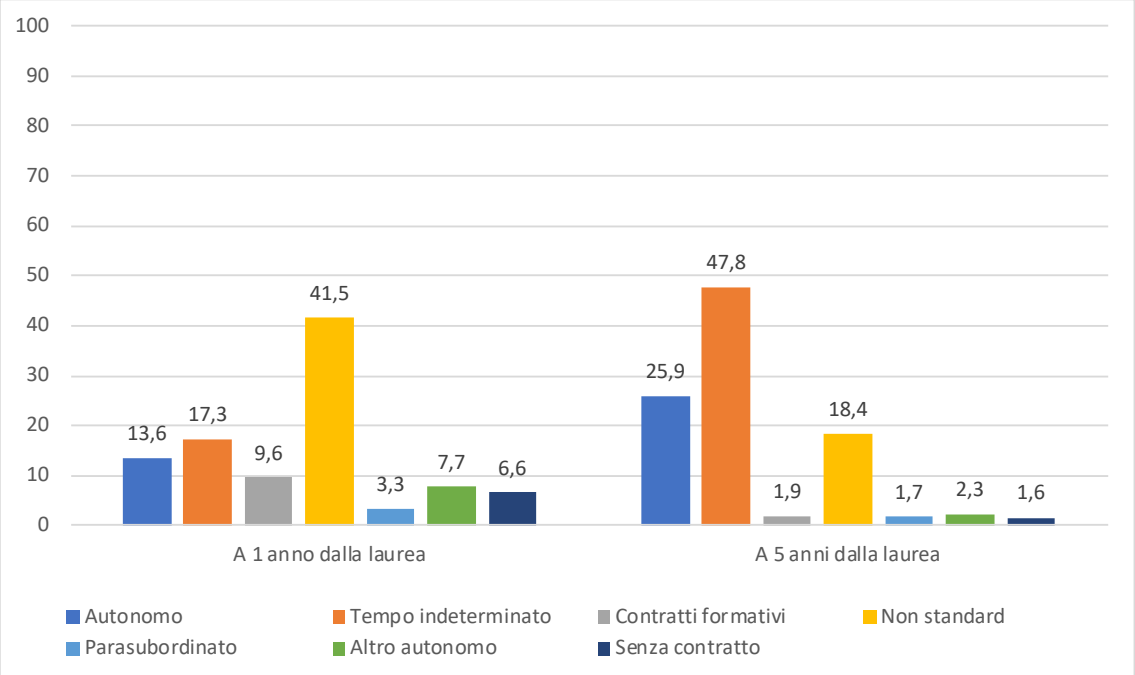


Grafico 23. Tipologia dell'attività lavorativa dei laureati nell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 anno e 5 anni dalla laurea.



20 Contratti formativi= comprende il contratto di apprendistato, formazione lavoro, inserimento, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale.

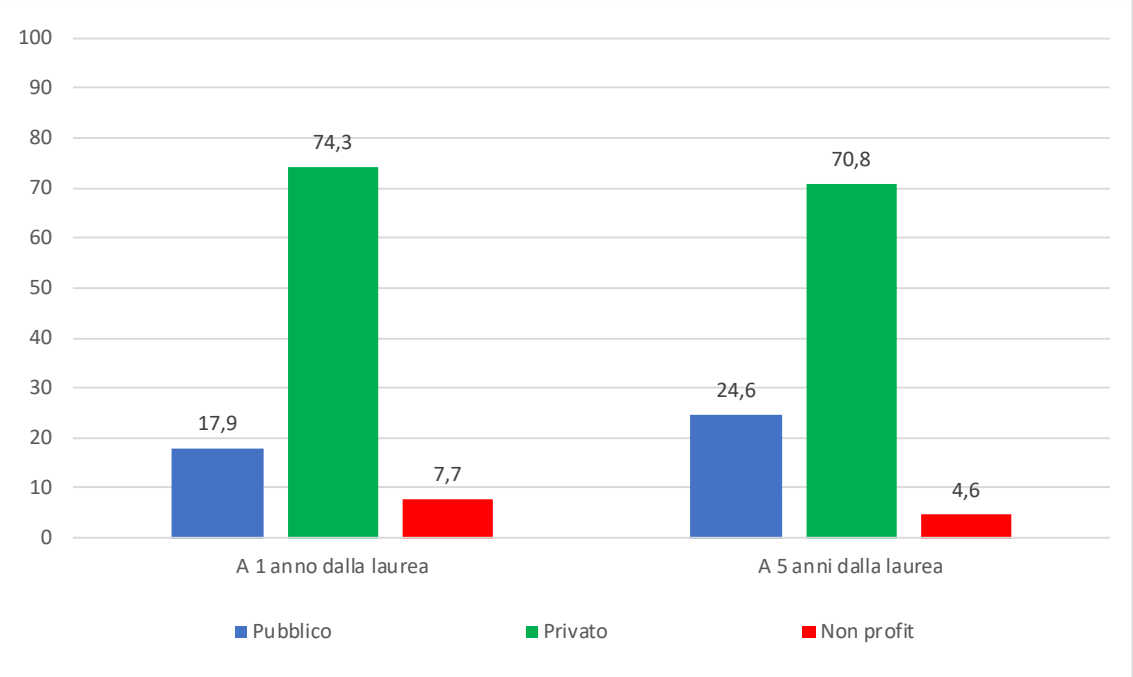
Parasubordinato= comprende il contratto a progetto, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente.

Altro autonomo= comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavora accessorio, contratto per prestazioni accessorie, lavoro occasionale), il contratto di associazione in partecipazione.

Il numero medio di ore settimanali di lavoro è di 31 ore nel caso di laureati da 1 anno e 36,9 ore nel caso di laureati da 5 anni. Si registra una differenza nei due contesti temporali anche analizzando la diffusione del lavoro part-time, con percentuali pari al 38,7% tra i giovani laureati e pari al 14,9% tra i laureati più maturi.

Il privato è il settore di attività che prevale con quote pari al 74,3% nel breve termine e 70,8% considerando il tempo più dilatato dalla laurea. Se nel settore pubblico, a distanza di 1 anno dalla laurea, dichiarano di lavorare il 17,9% e nel non profit il 7,7%, a distanza di 5 anni la quota di coloro che lavorano nel pubblico aumenta e coinvolge quasi 1 lavoratore su 4, 24,6% il non profit invece diminuisce sotto la soglia del 5%, 4,6% (Cfr. Grafico 24).

Grafico 24. Settore di attività lavorativa dei laureati nell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 anno e 5 anni dalla laurea.



Considerando il ramo di attività economica il settore terziario è quello con le percentuali più elevate, pari all'81,5% la quota dei laureati da 1 anno che afferma di lavorare nell'ambito dei servizi, pari al 77,6% la quota dei laureati da più di 5 anni. L'industria coinvolge il 15,7% nel breve periodo e il 20% nel periodo più lungo mentre l'agricoltura è sotto o pari alla soglia del 2% in entrambi gli archi temporali.

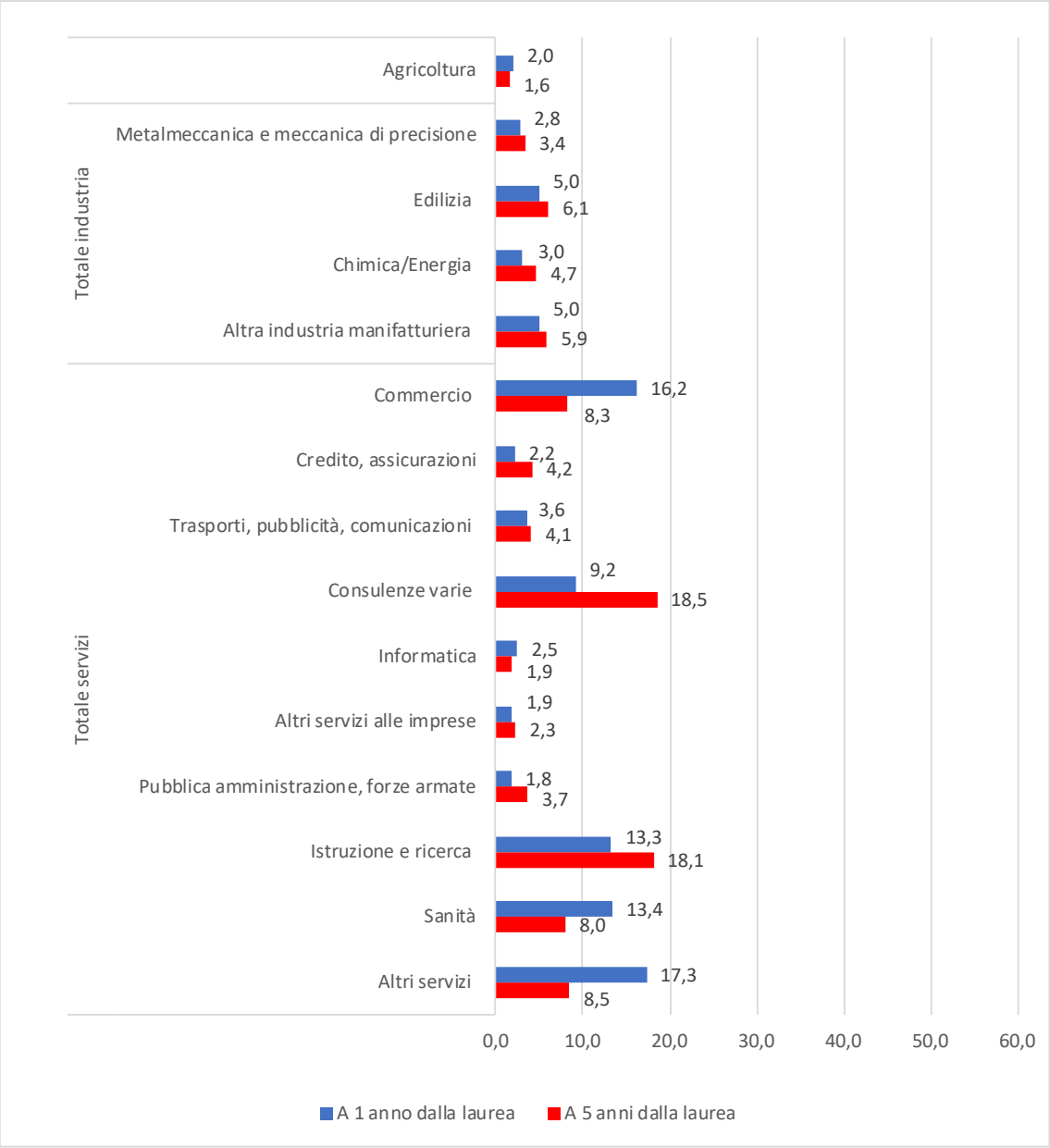
Il grafico 25 mostra nel dettaglio i rami di attività dei vari settori e quello che si evidenzia, confrontando i due periodi, è che ci sono risultati ben diversi. Le attività dove le quote aumentano con il passare del tempo sono il ramo di attività denominato "Consulenze varie"[21], le percentuali passano dal 9,2% al 18,5%, e "Istruzione e ricerca"[22], le percentuali passano dal 13,3% al 18,1%. Risultati opposti, vale a dire decremento di quote, si osservano nel "Commercio", che dal 16,2%

21 Comprende le modalità "consulenza legale, amministrativa, contabile" e "altre attività di consulenza e professionali".

22 Si intende anche "scuola, università, istituti di formazione e di ricerca, sia pubblici che privati".

passa all'8,3%, nella "Sanità", che dal 13,4% passa all'8,0%, e nella categoria "Altri servizi"[23], che dal 17,3% passa all'8,5%.

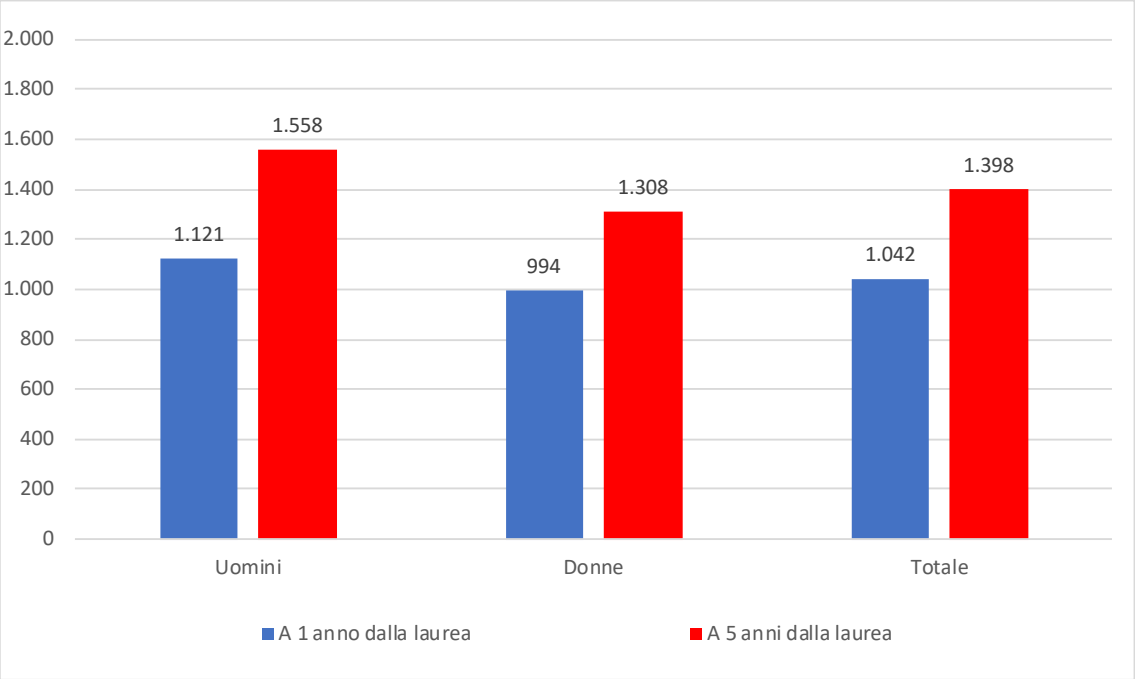
Grafico 25. Ramo di attività economica dei laureati nell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 anno e 5 anni dalla laurea.



La retribuzione mensile netta mostra una disparità tra uomini e donne che aumenta a distanza di anni dalla laurea. Se infatti gli uomini percepiscono uno stipendio medio mensile, a distanza di un anno dalla laurea, pari a 1.121€ e le donne sotto la soglia dei 1.000€, pari a 994€, dopo i 5 anni la retribuzione dichiarata degli uomini risulta pari a 1.558€ e quella delle donne pari a 1.308€. In generale la retribuzione netta mensile è di 1.042€ e 1.398€ rispettivamente a distanza di 1 o 5 anni dalla laurea (cfr. Grafico 26).

23 Comprende le modalità "servizi ricreativi, culturali e sportivi" e "altri servizi sociali, personali"

Grafico 26. Retribuzione mensile netta (medie, in euro) dei laureati nell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 anno e 5 anni dalla laurea.



Se a distanza di 1 anno dalla laurea il 36,8% dei laureati dichiara di aver notato un miglioramento nel proprio lavoro dovuto alla laurea, con il passare del tempo, tale situazione è percepita da più di un laureato su due, 54,8%. I risultati riportati nella tabella 10 approfondiscono l'argomento analizzando il tipo di miglioramento notato nel lavoro, l'utilizzo delle competenze acquisite con la laurea, l'adeguatezza della formazione professionale acquisita all'università e la richiesta della laurea per l'attività lavorativa.

Entrando nel mondo del lavoro si passa dalla sfera di competenze prettamente teoriche immagazzinate nell'ambito universitario ad una sfera di competenze più pratiche che si acquisiscono nell'ambito lavorativo.

Scontrandosi con la nuova realtà oltre un laureato su due sia nel breve termine (50,9%) che a distanza di 5 anni dalla laurea (57,6%) ha ritenuto "molto adeguata" la formazione professionale acquisita all'università, il "poco adeguata" è dichiarato, in entrambe le analisi temporali, da circa 1 laureato su 3, "per niente adeguata" è valutata dal 18,6% dei giovani laureati ed è pari all'8,9% dai laureati da più tempo.

Il 46,8% di chi si è laureato da un anno e il 57,2% di chi lo ha fatto da 5 anni afferma inoltre che le competenze acquisite con la laurea sono state utilizzate in misura "molto elevata" nell'ambito lavorativo (la voce "in misura ridotta" è dichiarata rispettivamente dal 34,4% e dal 33,8% mentre rispondono "per niente" rispettivamente il 18,6% e l'8,9%). In termini di evoluzione il 46,3% dei laureati a 1 anno dalla laurea e il 42,3% dei laureati a 5 anni dalla laurea affermano che il tipo di miglioramento notato nel lavoro lo rilevano nelle "competenze professionali". Percentuali inferiori, seppur superiori al 25%, si riscontrano nelle voci associate alla "posizione lavorativa", rispettivamente il 26,3% e il 32,1%, mentre decisamente inferiori le voci associate "all'aspetto

economico", rispettivamente il 14,7% e il 10,9%, e alle "mansioni svolte", rispettivamente l'11,8% e il 13,1%.

La laurea è un requisito indispensabile "richiesto per legge" per l'attività lavorativa svolta dal 34,8% dei laureati da 1 anno e per il 46,8% dei laureati da 5 anni. "Non era richiesta la laurea ma è comunque risultata utile" per le mansioni svolte per il 29,9% dei giovani laureati e per il 26,5% dei laureati da più tempo. Le altre opzioni, "non richiesta ma necessaria" e "non richiesta né utile", presentano un numero inferiore di rispondenti, con percentuali sotto la soglia del 20%.

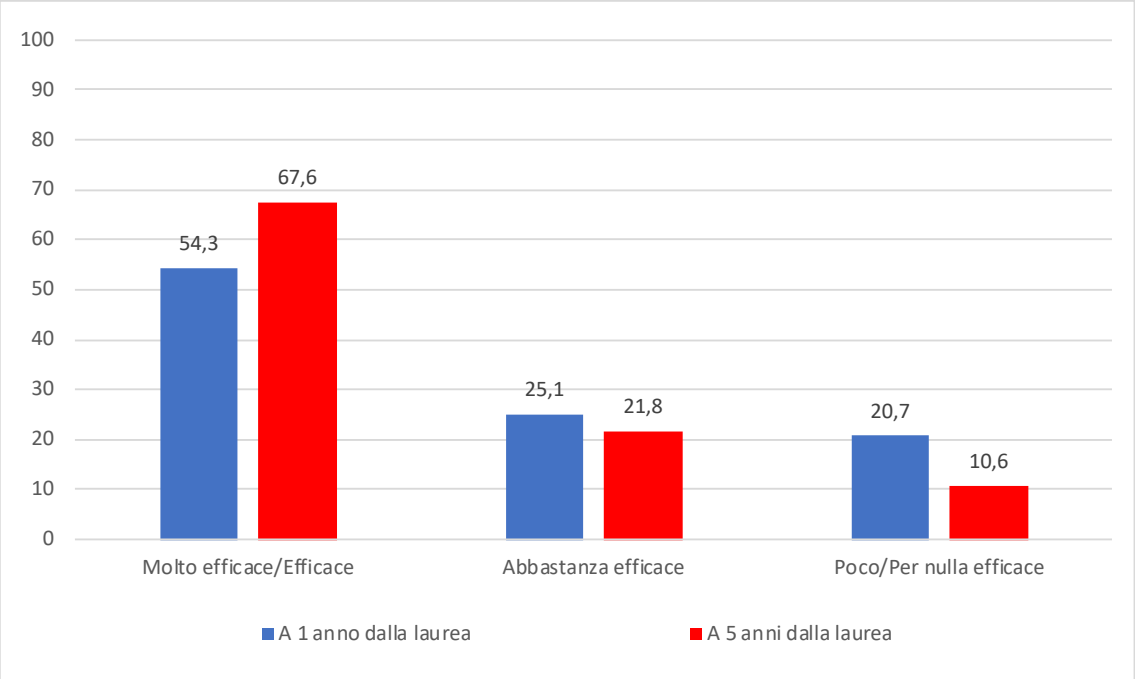
Tabella 10. Relazione tra laurea conseguita e attuale lavoro dei laureati nell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 anno e 5 anni dalla laurea.

Utilizzo e richiesta della laurea nell'attuale lavoro		
	A 1 anno dalla laurea	A 5 anni dalla laurea
Hanno notato un miglioramento nel proprio lavoro dovuto alla laurea (%)	36,8	54,8
Tipo di miglioramento notato nel lavoro (%)		
Dal punto di vista economico	14,7	10,9
Nella posizione lavorativa	26,3	32,1
Nelle mansioni svolte	11,8	13,1
Nelle competenze professionali	46,3	42,3
Sotto altri punti di vista	0,9	1,5
Utilizzo delle competenze acquisite con la laurea (%)		
In misura elevata	46,8	57,2
In misura ridotta	34,4	33,8
Per niente	18,6	8,9
Adeguatezza della formazione professionale acquisita all'università (%)		
Molto adeguata	50,9	57,6
Poco adeguata	33,0	34,6
Per niente adeguata	15,8	7,7
Richiesta della laurea per l'attività lavorativa (%)		
Richiesta per legge	34,8	46,8
Non richiesta ma necessaria	17,9	18,8
Non richiesta ma utile	29,9	26,5
Non richiesta né utile	17,3	8,0

L'ultimo aspetto analizzato è quello che rileva l'efficacia della laurea e il grado di soddisfazione per l'attuale lavoro. I laureati da 1 anno assegnano un voto medio legato al grado di soddisfazione pari a 7,5, quelli laureati da 5 anni assegnano un voto medio pari a 7,7. Rispettivamente il 31,9% e il 22,6%, seppur occupati, sono alla ricerca di un nuovo lavoro.

Il grafico 27 descrive i risultati che rilevano l'efficacia della laurea nel lavoro svolto. Il 67,6% dei laureati da più tempo lo considerano "molto efficace/efficace", "abbastanza efficace" il 21,8% "poco o per nulla efficace" il 10,6%, le quota registrate tra i giovani laureati sono rispettivamente pari al 54,3%, al 25,1% e 20,7%. Con l'aumentare dell'esperienza lavorativa si prende maggior consapevolezza dell'efficacia della laurea nel lavoro svolto.

Grafico 27. Valutazione dell'efficacia della laurea nel lavoro svolto da parte dei laureati nell'Ateneo di Firenze a distanza di 1 anno e 5 anni dalla laurea.



La statistica per la città

Il documento unico di programmazione 2020 - 2022

A cura di
Gianni Dugheri
Massimiliano Sifone
Francesca Crescioli

SOMMARIO

Il quadro generale di riferimento 65
Quadro socio economico del territorio toscano 67
Evoluzione demografica e integrazione straniera 69
La dinamica dell'economia locale 75
Struttura imprenditoriale e imprese artigiane 76
Lavoro, occupazione e redditi 78
Il tasso di disoccupazione 2018 80
Il lavoro autonomo 82
I commercianti 82
Gli artigiani 83
Cassa integrazione nell'industria 85
Il turismo 86
I visitatori dei musei comunali e la Firenze Card 89
Bus turistici 91
Le attività produttive e lo sportello unico (SUAP) nel Comune di Firenze ... 92
Sontenibilità ambientale e trasporti 94
Il sistema della raccolta differenziata 95
L'operatività della tramvia 96
Abitare a Firenze 97
Il sistema dell'istruzione 99

IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

Il contesto economico internazionale nel corso del 2018 ha evidenziato una prosecuzione dell'espansione globale, anche se ad un ritmo gradualmente decrescente soprattutto negli ultimi mesi, aumentando il livello di incertezza circa la reale sostenibilità dello scenario economico. Lo scenario internazionale nel corso del 2018 ha perso quell'intonazione favorevole che, all'opposto, aveva mostrato nei precedenti trimestri, per effetto di un quadro internazionale e di contabilità in cui è venuto meno, in modo molto graduale, proprio l'apporto della domanda estera: peggioramento condizioni finanziarie in correlazione ad un aumento degli spread, che a sua volta per l'Italia riflette le incertezze del governo riguardanti le misure per gli impegni di spesa. Sul piano internazionale si cominciano ad avvertire gli effetti del cambio di orientamento della politica monetaria della FED, che prosegue nella fase di uscita dalle politiche monetarie eccezionalmente espansive. Il cambio di politica monetaria della FED, anche se molto graduale, insieme alla preoccupazione generata dalla minaccia di guerre tariffarie hanno portato ad una fuga di capitali delle economie emergenti (fuga di capitali dagli asset più rischiosi), generando al loro interno tensioni finanziarie. Nelle economie avanzate il rallentamento ciclico ha riguardato principalmente l'Area Euro e il Giappone, con un ritmo di espansione dell'attività gradualmente decrescente e che è proseguito anche nel corso del 2019. Il commercio estero durante il 2018 ha subito un rallentamento, dopo la crescita che lo aveva caratterizzato l'anno precedente, con una maggior volatilità della domanda globale, evidenziata dall'andamento delle importazioni, tanto che in un'ottica di breve termine le prospettive di sviluppo dovrebbero evidenziare valori modesti riflettendo la frenata delle economie emergenti, nonostante presentino una dinamica della domanda migliore dei paesi avanzati. Il commercio internazionale, in particolare, è stato fondamentale per la ripresa del ciclo globale, migliorandone l'estensione degli effetti positivi a un crescente numero di paesi, potrebbe continuare nel percorso di decelerazione inaugurato proprio nel corso della seconda metà del 2018 dietro agli elementi di criticità prima richiamati (timori di guerre tariffarie e tensioni finanziarie nei paesi emergenti). È rallentato l'interscambio internazionale, con una generalizzata moderazione della dinamica riguardante i vari paesi, che si correla ad una brusca inversione del percorso di crescita rilevato nei precedenti trimestri. Per l'Italia e gli altri paesi dell'Area Euro il nuovo anno si è aperto con un brusco rallentamento della produzione industriale, soprattutto per l'industria italiana e quella tedesca, con riferimento alla produzione di macchinari e anche di beni di consumo durevoli, avvertendo soprattutto non solo l'effetto del rallentamento della domanda interna, ma soprattutto la componente estera della domanda. L'esposizione alle turbolenze delle politiche tariffarie internazionali viene modulata in modo crescente, sulla base del grado di apertura/esposizione al flusso di domanda internazionale, caratterizzante le aziende industriali esportatrici in ambito locale.

Contestualmente al rallentamento della produzione si è verificata una decelerazione degli scambi internazionali, in relazione ad un minor livello di investimento delle multinazionali, come effetto della maggiore incertezza generata dalle restrizioni tariffarie: se questo tipo di politiche continueranno ad andare avanti e a consolidarsi, i fattori alla base del rallentamento del commercio estero potrebbero mutare da ciclici ed acquisire natura strutturale. I paesi caratterizzati da una base industriale sono maggiormente esposti alle oscillazioni del commercio internazionale e degli investimenti produttivi su scala internazionale.

Tabella 1.1 - Prodotto interno lordo per il Mondo, le principali aree geo economiche e alcuni paesi selezionati – Anni 2015-2018 e previsioni 2019/2020. Variazioni percentuali

	2015	2016	2017	2018	2019*	2020*
Unione Europea	2,4	2,1	2,7	2,1	1,6	1,7
Area Euro	2.1	2,0	2,4	1,8	1,2	1,5
Germania	1,5	2,2	2,5	1,5	0,8	1,4
Francia	1,1	1,2	2,2	1,5	1,3	1,4
Italia	0,9	1,1	1,6	0,9	0,1	0,9
Spagna	3,7	3,2	3,0	2,5	2,1	1,9
Giappone	1,2	0,6	1,9	0,8	1,0	0,5
Regno Unito	2,3	1,8	1,8	1,4	1,2	1,4
Stati Uniti	2,9	1,6	2,2	2,9	2,3	1,9
Brasile	-3,5	-3,3	1,1	1,1	2,1	2,5
Cina	6,9	6,7	6,8	6,6	6,3	6,1
India	8,0	8,2	7,2	7,1	7,3	7,5
Federazione Russa	-2,5	0,3	1,6	2,3	1,6	1,7
Economie avanzate	2,3	1,7	2,4	2,2	1,8	1,7
Economie emergenti e in via di sviluppo	4,3	4,6	4,8	4,5	4,4	4,8
Paesi emergenti ASIA	6,8	6,7	6,6	6,4	6,3	6,3
ASEAN-5	4,9	5,0	5,4	5,2	5,1	5,2
America Latina	0,3	-0,6	1,2	1,0	1,4	2,4
Medio oriente e Nord Africa	2,5	5,3	1,8	1,4	1,3	3,2
Mondo	3,4	3,4	3,8	3,6	3,3	3,6
Commercio mondiale (volume beni e servizi)	2,8	2,2	5,4	3,8	3,4	3,9

Fonte: Fmi - World Economic Outlook, aprile 2019 in CCIAA – Rapporto sull'economia fiorentina 2018
**previsioni Fmi - World Economic Outlook, aprile 2018*

QUADRO SOCIO ECONOMICO DEL TERRITORIO TOSCANO

Nel 2018 l'attività economica in Toscana è cresciuta debolmente, a un ritmo analogo a quello nazionale, sospinta principalmente dalle esportazioni. In un contesto di condizioni di finanziamento ancora mediamente favorevoli, anche la spesa per consumi e soprattutto quella per investimenti sono aumentate. Nella seconda parte dell'anno sono emersi segnali di peggioramento, connessi col deterioramento del quadro macroeconomico nazionale e internazionale. L'incertezza sulle prospettive di crescita continua a condizionare negativamente le aspettative formulate dagli operatori per l'anno in corso.

Le imprese. – Nell'industria il fatturato è aumentato soprattutto per le imprese medio-grandi. Le esportazioni, trainate da farmaceutica, moda e nautica, hanno mostrato un'espansione più sostenuta della media del Paese, sia a valori correnti sia in termini reali, sebbene al di sotto della domanda potenziale. Gli investimenti sono cresciuti anche grazie agli incentivi di Industria 4.0; questi ultimi hanno sostenuto l'adeguamento tecnologico della dotazione di capitale, per il quale permane tuttavia un ritardo rispetto alla media nazionale. Lo sviluppo dei flussi turistici, dall'estero e italiani, ha favorito la crescita dei relativi servizi. L'attività del comparto edile ha mostrato segnali di lieve ripresa, sebbene i livelli di attività siano ancora contenuti rispetto all'avvio della crisi. Il mercato immobiliare è stato interessato dalla vivacità delle contrattazioni, sia di abitazioni sia di immobili non residenziali, e il comparto delle opere pubbliche ha continuato a beneficiare dell'aumento del valore dei bandi messi a gara. La redditività delle imprese è nel complesso rimasta elevata; ne hanno beneficiato la capacità di autofinanziamento e la liquidità, con una conseguente debole domanda di credito. A fronte di una maggiore resilienza durante la crisi, dal 2014 la ripresa dell'attività economica è stata più lenta in Toscana a causa principalmente di una peggiore dinamica della produttività del lavoro. Il processo di selezione è proseguito nella fase di ripresa, con l'uscita dal mercato di unità meno profittevoli e più fragili finanziariamente; ne sono derivati una maggiore incidenza di imprese a elevate potenzialità di sviluppo e un generale riequilibrio della struttura finanziaria mediante un irrobustimento patrimoniale, soprattutto nell'industria.

Il mercato del lavoro. – Nel 2018 è proseguito l'aumento dell'occupazione, seppure con minore intensità rispetto all'anno precedente, sostenuto dal settore dei servizi non commerciali. Sono calate le forze di lavoro, soprattutto nella fascia di età più giovane, e si sono ridotte le persone in cerca di occupazione; il tasso di disoccupazione è diminuito di oltre un punto percentuale.

Le famiglie. – Il perdurare di condizioni favorevoli nel mercato del lavoro ha influito positivamente sulla crescita del reddito e dei consumi familiari. La dispersione nei redditi da lavoro è rimasta inferiore in Toscana rispetto ad altre aree del Paese, in un contesto di maggiore inclusione sociale e benessere economico. Nel periodo 2008-2017 la ricchezza finanziaria delle famiglie è cresciuta ma non è riuscita a controbilanciare il consistente calo di quella reale, condizionata

dalla flessione dei prezzi delle abitazioni. In un contesto di bassi livelli di rendimento, nel 2018 il risparmio si è ancora diretto verso forme d'investimento prontamente liquidabili, come i depositi in conto corrente, e verso strumenti finanziari a basso rischio. L'indebitamento delle famiglie ha lievemente accelerato, in presenza di condizioni di accesso al credito ancora distese. Le nuove erogazioni di mutui sono tornate a salire, dopo il calo dell'anno precedente; si è ridotta l'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione di mutui pregressi, che nell'ultimo quadriennio hanno consentito alle famiglie di realizzare significativi risparmi in termini di costo.

Il mercato del credito. – È proseguita la riconfigurazione della rete di sportelli sul territorio, ad opera esclusivamente degli intermediari maggiori. L'innovazione digitale e la rapida diffusione dei dispositivi mobili nell'interazione tra banche e clientela, intensificatesi nel decennio in corso, hanno favorito sia lo sviluppo di servizi di pagamento più evoluti sia investimenti nel Fintech. Nel 2018 il credito all'economia regionale è ancora moderatamente cresciuto, sospinto dai prestiti alle famiglie a fronte della stazionarietà di quelli alle imprese. La dinamica dei finanziamenti ha mostrato elevata eterogeneità, con una crescita concentrata verso le imprese del manifatturiero, quelle più grandi, quelle meno rischiose o con maggiori potenzialità di sviluppo. Nel secondo semestre si sono delineati primi segnali di irrigidimento delle condizioni di offerta al settore produttivo, principalmente attraverso un aumento dei costi accessori e un innalzamento del rating minimo richiesto, con riduzione anche delle quantità disponibili. Nella fase di ripresa, criteri di selezione più rigorosi adottati dalle banche hanno contribuito a un generale miglioramento della qualità del credito. In tale quadro, in cui sono state implementate ulteriori iniziative di smobilizzo dei prestiti problematici, è ancora calato lo stock di finanziamenti bancari deteriorati.

La finanza pubblica. – Nel 2018 la spesa corrente degli enti territoriali è aumentata; quella sanitaria, che rappresenta una delle componenti principali, è cresciuta in linea con il dato nazionale. Gli esborsi sono saliti sia per l'acquisto di beni e servizi sia per i costi del personale; su questi ultimi ha inciso principalmente il rinnovo dei contratti collettivi nazionali. La spesa per investimenti fissi, per circa la metà effettuata dai Comuni, è cresciuta. Le entrate degli enti territoriali sono aumentate. I Comuni toscani si caratterizzano per una maggiore capacità nella riscossione dei tributi rispetto alla media italiana.

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E INTEGRAZIONE STRANIERA

I residenti a Firenze al 31 dicembre 2018 erano 376.529 di cui 61.526 stranieri.

Nel corso del 2018 il numero dei residenti è diminuito di 1.190 unità; dal 2014, il numero dei residenti è rimasto sostanzialmente stabile dopo che dal 2007, anno nel quale è stato registrato il minimo storico dal dopoguerra con 364.710, al 2014 si era registrata una leggera ma costante crescita[1].

Tabella 1.2: comune di Firenze. Residenti al 31 dicembre dal 1940 al 2018.

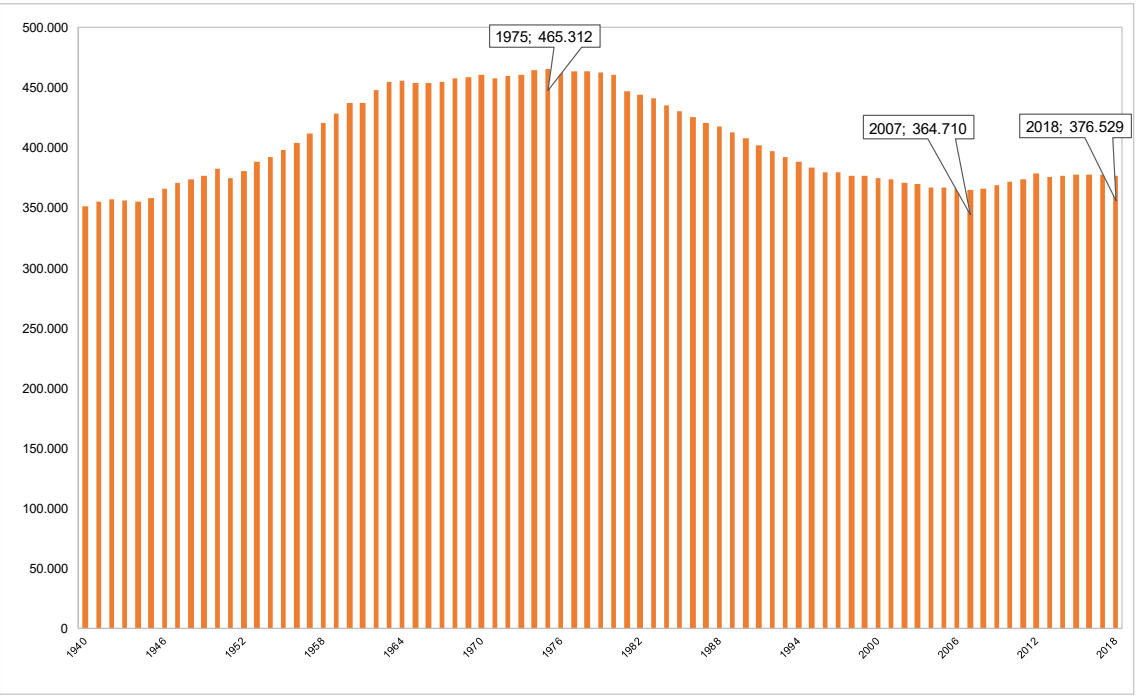
anno	residenti	anno	residenti	anno	residenti
1940	351.091	1967	455.081	1994	388.304
1941	355.480	1968	457.659	1995	383.594
1942	356.843	1969	459.058	1996	380.058
1943	356.030	1970	460.944	1997	379.687
1944	354.882	1971	457.938	1998	376.760
1945	357.988	1972	460.248	1999	376.682
1946	365.921	1973	460.974	2000	374.501
1947	370.523	1974	464.897	2001	373.486
1948	374.080	1975	465.312	2002	371.177
1949	377.294	1976	464.792	2003	370.271
1950	382.713	1977	464.020	2004	367.536
1951	375.115	1978	463.826	2005	366.901
1952	380.334	1979	462.690	2006	365.966
1953	388.725	1980	460.924	2007	364.710
1954	392.635	1981	447.529	2008	365.659
1955	398.107	1982	444.294	2009	368.901
1956	403.890	1983	440.910	2010	371.989
1957	411.962	1984	435.698	2011	373.446
1958	420.750	1985	430.748	2012	378.376
1959	428.955	1986	425.835	2013	375.479
1960	437.334	1987	421.299	2014	377.300
1961	437.480	1988	417.487	2015	378.174
1962	448.498	1989	413.069	2016	377.625
1963	454.963	1990	408.403	2017	377.719
1964	455.665	1991	402.211	2018	376.529
1965	454.050	1992	397.434		
1966	454.408	1993	392.800		

Fonte: elaborazione Ufficio Comunale di Statistica su dati anagrafici

I dati attuali sono comunque lontani dai valori massimi registrati negli anni 70; il valore massimo fu registrato nel 1975 con 465.312, oltre 86.000 in più rispetto ai valori attuali. Va detto che questa tendenza è comune alle più grandi città italiane, molte delle quali hanno registrato una perdita di residenti in favore dei comuni limitrofi. La dinamica dei residenti a Firenze dagli anni '40 a oggi può essere apprezzata dal grafico 1.1 dove si vede la forte crescita degli anni '50, quella più contenuta degli anni '60 e '70 e il declino degli anni '80, '90 e dei primi anni del nuovo secolo, e infine il recente recupero degli ultimi anni.

1 Non tragga in inganno il calo del 2013, anno in cui furono fatte oltre 6.000 cancellazioni per irreperibilità al censimento

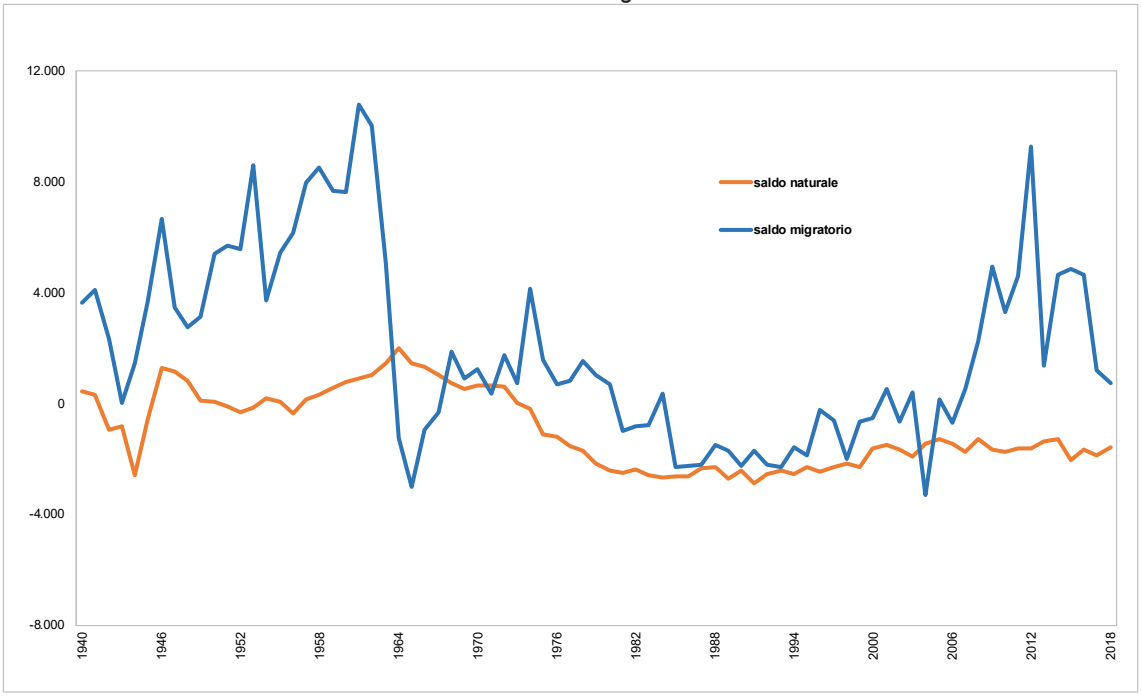
Grafico 1.1: Comune di Firenze. Residenti dal 1940 al 2018



Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati anagrafici

La crescita degli ultimi anni è tutta dovuta all'aumento dell'immigrazione. Infatti, il saldo naturale della popolazione, cioè la differenza tra nati e morti, è a Firenze negativo dal 1974 (grafico 1.2), nonostante il leggero recupero dall'inizio degli anni 90 a oggi.

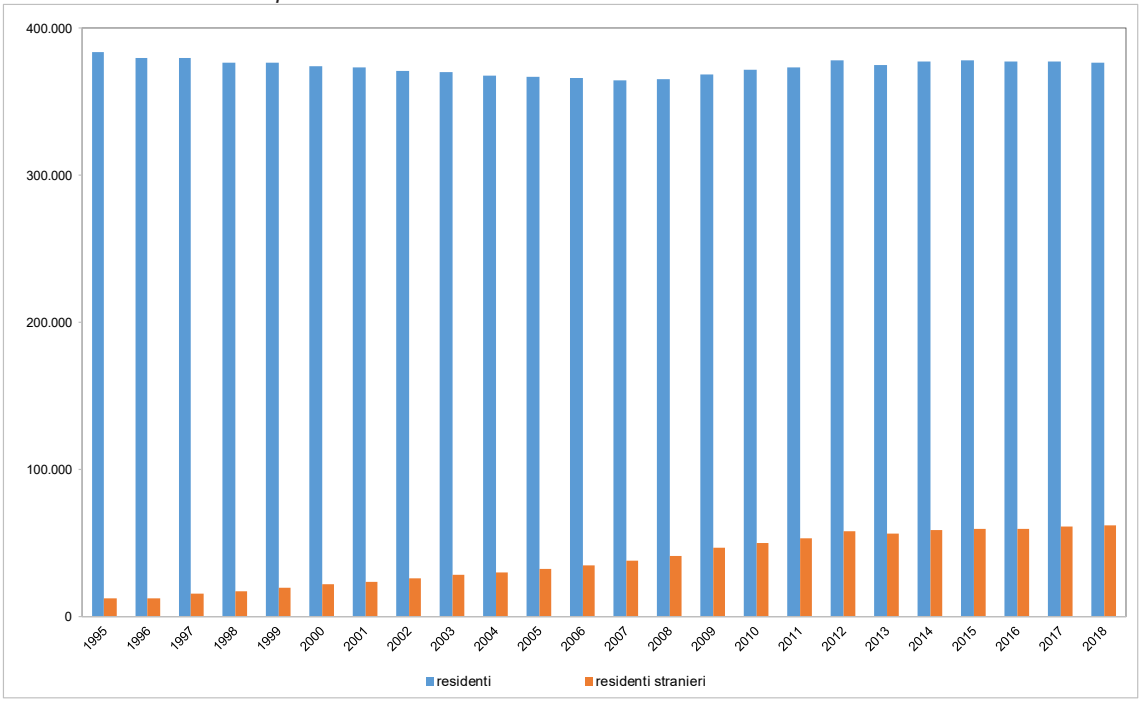
Grafico 1.2: Comune di Firenze. Saldo naturale e saldo migratorio dal 1940 al 2018



Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati anagrafici

Il saldo migratorio, cioè la differenza tra immigrati ed emigrati, è invece, da qualche anno, positivo (grafico 1.2) e tale da compensare l'andamento negativo di quello naturale.
L'aumento dei residenti è dovuto alla crescita degli stranieri residenti, la cui presenza è divenuta negli anni sempre più significativa. Nel grafico 1.3 si vede come, a fronte di una popolazione residente che complessivamente dal 1995 al 2018 varia di poco, la quota dei residenti stranieri passi da 11.811 nel 1995 a 61.526 al 2018. In termini percentuali, sul totale dei residenti erano stranieri nel 1995 il 3,1% mentre attualmente sono il 16,3%.

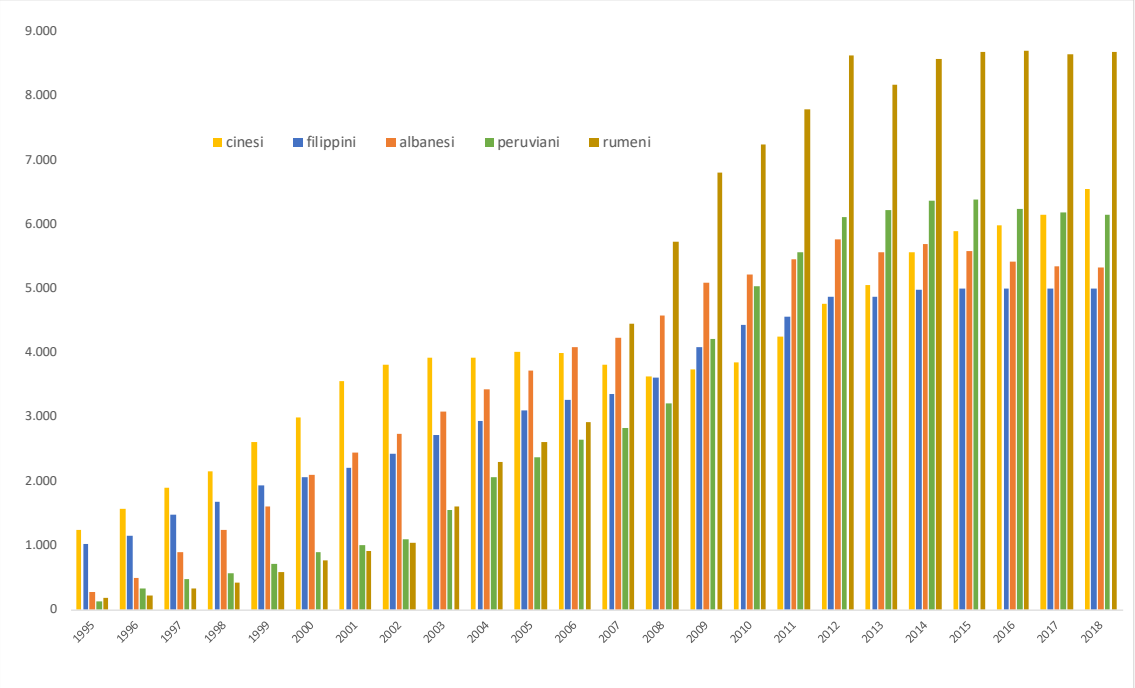
Grafico 1.3: residenti complessivi e stranieri del comune di Firenze dal 1995 al 2018



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati anagrafici

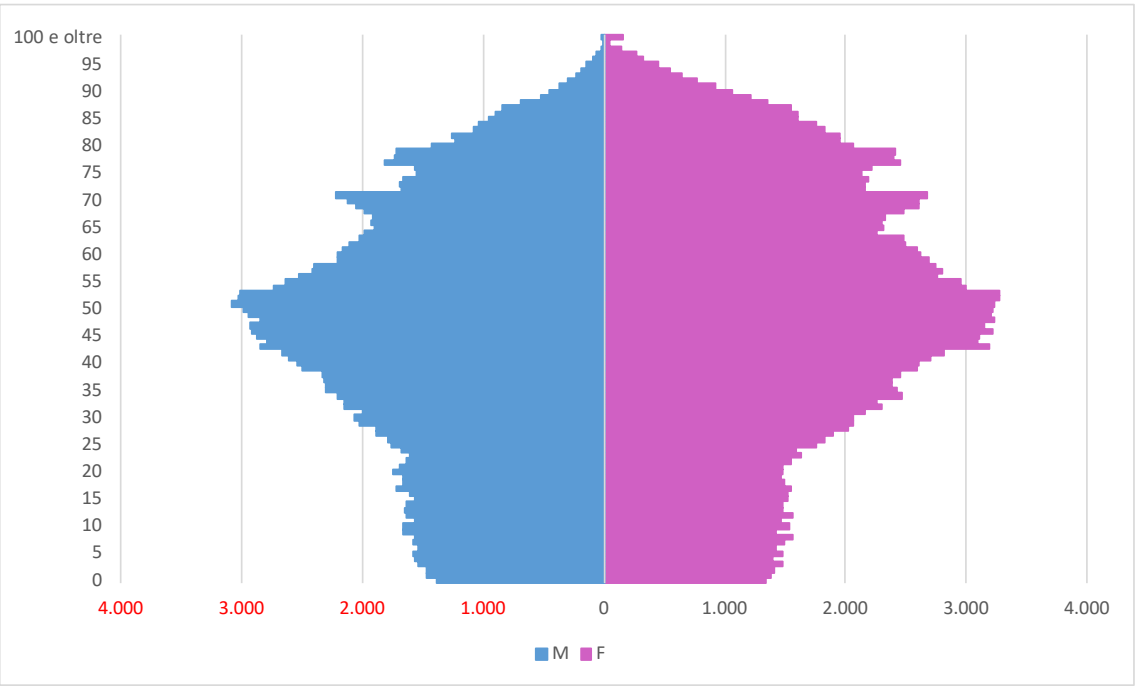
Gli stranieri più presenti a Firenze sono i rumeni (grafico 1.4), seguiti da peruviani, albanesi, filippini e cinesi. Il numero dei residenti rumeni è fortemente cresciuto dal 2007 con l'ammissione della Romania nell'Unione Europea e la conseguente libertà di circolazione per i suoi cittadini. Dal 2011 al 2017 la seconda cittadinanza è stata quella peruviana superando quella albanese, mentre nel 2018 la seconda cittadinanza è quella cinese.
Dal grafico 1.4 emerge comunque che negli ultimi cinque anni sia il numero complessivo di stranieri sia quello delle principali cittadinanze ha smesso di crescere come negli anni precedenti.

Grafico 1.4 - Residenti stranieri. Principali cittadinanze del comune di Firenze dal 1995 al 2018



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati anagrafici

Grafico 1.5 – Comune di Firenze. Piramide delle età al 2018



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati anagrafici

Nonostante il numero crescente di immigrati stranieri, generalmente più giovani del resto della popolazione, la struttura per età di Firenze è quella di una città anziana (grafico 1.5).

Le classi di età più anziane pesano notevolmente sul totale della popolazione in particolare per quella femminile. L'indice di vecchiaia[2] è 218, tra i più alti in Italia[3].
L'immigrazione straniera ha invece effetti tangibili sulla composizione familiare: in dieci anni dal 2005 al 2018 (tabella 1.3) è fortemente aumentato il numero di famiglie unipersonali, di oltre quattordicimila unità, in gran parte stranieri anagraficamente soli.
È abbastanza significativo il calo delle famiglie composte da 3 componenti mentre per le altre tipologie non ci sono differenze significative. Cala il numero medio di componenti per famiglia passato da 2,1 del 2005 a 2,0 del 2018.

Tabella 1.3: Famiglie residenti nel comune di Firenze per numero di componenti al 2005 e al 2018

Numero componenti	2005	2018
1	75.091	91.407
2	46.566	45.985
3	30.396	27.620
4	18.202	17.941
5	4.073	4.390
6	1.073	1.234
7 o più	529	662
Numero medio componenti	2,1	2,0

Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati anagrafici

2 Il numero di residenti con età uguale o superiore a 65 anni ogni cento residenti con età minore o uguale a 14 anni

3 L'indice di vecchiaia per l'Italia del 2018 è pari a 173

1.3.1 Scheda popolazione

Popolazione legale al censimento 2011		358.079	
Popolazione residente al 31.12.2017		380.948	
di cui			
maschi		177.916	
femmine		200.923	
nuclei familiari		187.376	
comunità/convivenze		251	
Popolazione al 31.12.2018[4]		378.839	
nati nell'anno	2.688		
morti nell'anno	4.373		
saldo naturale		- 1.685	
immigrati nell'anno	10.053		
emigrati nell'anno	10.837		
saldo migratorio		- 424	
popolazione al 31.12.2018		378.839	
in età prescolare (0 -6 anni)		20.046	
in età scuola dell'obbligo (7 -14 anni)		24.911	
in forza di lavoro 1^ occupazione (15-29 anni)		51.035	
in età adulta (30 – 65 anni)		189.225	
in età senile (oltre 65 anni)		93.622	
Tasso di natalità ultimo quinquennio		Anno	Tasso*
		2014	8,00
		2015	7,20
		2016	7,70
		2017	7,00
		2018	7,08
		Anno	Tasso*
Tasso di mortalità ultimo quinquennio			
		2014	11,40
		2015	12,60
		2016	11,83
		2017	11,92
		2018	11,51

* Rapporto tra il numero degli eventi (nati o morti) di ogni anno per mille e la popolazione al 30 giugno dello stesso anno.

4 Il dato complessivo della popolazione differisce dal totale del precedente capitolo, che è di fonte anagrafica, perché quello di questa scheda è fonte Istat (http://demo.istat.it/) e deriva dai conteggi e dai controlli successivi al censimento della popolazione 2011.

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA LOCALE

Il conto economico dell'area metropolitana fiorentina permette di apprezzare un tasso di crescita del valore aggiunto moderato per il 2018 (+1,0%) che dovrebbe frenare nel corso del 2019 (+0,2%); tuttavia la prima stima per l'anno in corso evidenzierebbe un andamento del ciclo locale simile al dato nazionale (+0,1%) pur in decelerazione. Nel biennio 2017 – 2018 il valore aggiunto generato dall'industria in senso stretto ha evidenziato una dinamica maggiore della media (rispettivamente +4,2% e +2,3%) risultando quindi collegato anche alla buona *performance* della produzione industriale: la produzione industriale è strettamente correlata con l'andamento del valore aggiunto e ha un certo effetto trascinamento sulla crescita del valore aggiunto. La domanda estera è stata molto importante (+7% in termini reali) per la moderata crescita dell'economia dell'Area Metropolitana nell'anno che si è appena concluso: non è stata comunque in grado di trasferire completamente gli effetti sul prodotto visto che gran parte dell'incremento sembrerebbe dipendere in particolare dal peso, piuttosto rilevante, del traffico di perfezionamento. Riguardo agli investimenti (dato regionale), la moderazione del tasso di variazione (da +5,4% a +2,8%) pur rimanendo su un buon valore si correla strettamente all'effetto di fattori ciclici. Nel 2018 le imprese hanno ancora fatto ricorso alle opportunità offerte dai benefici fiscali, ma si è comunque trattato di un anno interlocutorio in cui sono già, probabilmente, emerse le premesse per l'inizio di un nuovo rallentamento. Per i consumi delle famiglie si è delineato un profilo maggiormente cedente con un rallentamento più marcato (da +1,8% a +0,5%) contestualmente a una prosecuzione del miglioramento del risparmio delle famiglie, con un probabile aumento della quota di reddito non spesa. La debole espansione del reddito disponibile (+0,6% reale; +1,7% a valori correnti) non sarà tale da avviare un'accelerazione dei consumi, poiché le famiglie tenderanno ad essere caute nelle scelte di spesa.

Tabella 1.4 – indicatori macroeconomici per la Città Metropolitana di Firenze. Variazioni % sull'anno precedente

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Valore aggiunto	-1,5	2,7	0,3	0,8	1,3	1,0
Consumi finali famiglie	-2,4	0,7	2,3	1,0	1.8	0,5
Reddito disponibile	-1,7	0,7	0,8	1,8	0,3	0,6
Export	9,8	5,0	7,3	3,1	6,0	7,0
Import	2,9	7,8	12,1	6,6	10,2	11,7

Fonte: elaborazione CCIAA su dati Prometeia in L'economia Fiorentina – Rapporto 2019

STRUTTURA IMPRENDITORIALE E IMPRESE ARTIGIANE

Anche nel 2018 il sistema imprenditoriale fiorentino evidenzia una tenuta complessiva in termini numerici, mantenendo gli stessi livelli dell'anno precedente. Le sedi di imprese registrate sono aumentate attestandosi a 110.283 unità rispetto alle 110.118 dell'anno precedente (+0,1%) e il saldo fra aperture e chiusure risulta positivo con +125 nuove imprese. Il 2018 è stato ancora un anno difficile per le imprese artigiane per le quali si registra un ulteriore calo rispetto all'anno precedente: la componente artigiana è scesa da 29.315 a 28.998 (-1,1% vs -0,6% del 2017).

Tabella 1.5 – Provincia di Firenze. Andamento demografico delle imprese complessive e artigiane

TOTALE IMPRESE					
Anno	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita %
2005	108.555	7.654	7.442	212	0,2
2006	109.811	7.566	6.244	1.322	1,22
2007	108.535	8.071	7.389	682	0,62
2008	109.130	7.824	6.978	846	0,78
2009	108.535	7.002	6.815	187	0,17
2010	109.041	7.665	6.448	1.217	1,12
2011	108.671	7.299	6.118	1.181	1,08
2012	109.214	7.372	6.574	798	0,73
2013	109.077	7.018	6.534	484	0,44
2014	108.391	6.978	6.091	887	0,81
2015	109.435	7.024	5.930	1.094	1,01
2016	109.806	6.505	6.202	303	0,28
2017	110.118	6.424	6.158	266	0,24
2018	110.283	6.292	6.167	125	0,11
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE5					
Anno	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita %
2005	31.164	2.706	2.533	173	0,56
2006	31.317	2.525	2.372	153	0,49
2007	31.935	3.498	2.863	635	2,03
2008	32.255	2.983	2.638	345	1,08
2009	31.650	2.441	2.904	-463	-1,44
2010	31.511	2.659	2.737	-78	-0,24
2011	31.220	2.589	2.509	80	0,25
2012	30.942	2.465	2.694	-229	-0,73
2013	30.479	2.305	2.670	-365	-1,18
2014	29.898	2.228	2.304	-76	-0,25
2015	29.785	2.139	2.237	-98	-0,33
2016	29.477	2.005	2.313	-308	-1,04
2017	29.315	2.071	2.233	-162	-0,55
2018	28.998	1.916	2.233	-317	-1,09

Fonte: dati InfoCamere. Anno 2018.

5 Su indicazione di InfoCamere, è stato modificato il criterio di selezione delle imprese artigiane e quindi i dati relativi alle imprese/unità locali artigiane non sono perfettamente confrontabili con quelli degli anni precedenti, già pubblicati sul sito.

Riguardo a iscrizioni e cessazioni nel 2018 si registra, a livello complessivo, una diminuzione per le prime (-132) e uno stallo per le seconde (+9), con un saldo leggermente positivo; per la parte artigiana le iscrizioni sono in calo di 155 unità mentre le cessazioni sono stabili rispetto all'anno precedente, con un conseguente saldo negativo (-317) che si attesta su valori simili al 2016 e superiori al 2017.

Tabella 1.6 – Imprese attive: provincia di Firenze e Toscana

settore	Imprese attive		Variazione % annuale		Distribuzione %	
	Firenze	Toscana	Firenze	Toscana	Firenze	Toscana
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.023	39.907	-0,3	-0,5	6,5	11,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	25	281	4,2	-1,7	0,0	0,1
C Attività manifatturiere	13.637	45.799	-2,7	-1,0	14,7	12,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore.	106	545	-0,9	3,0	0,1	0,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione delle reti	146	716	2,1	-0,8	0,2	0,2
F Costruzioni	14.345	53.632	-0,8	-0,9	15,5	15,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di automezzi	23.690	89.623	-1,7	-1,2	25,6	25,3
H Trasporto e magazzinaggio	2.735	8.708	-1,8	-1,7	3,0	2,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.544	28.101	1,2	1,3	7,1	7,9
J Servizi di informazione e comunicazione	2.487	7.600	0,3	1,2	2,7	2,1
K Attività finanziarie e assicurative	2.196	7.925	0,8	0,0	2,4	2,2
L Attività immobiliari	6.797	22.539	2,7	0,8	7,4	6,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.742	11.023	0,5	1,5	4,0	3,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.651	12.622	3,2	2,8	3,9	3,6
O Amministrazione pubblica e difesa	3	7	0,0	0,0	0,0	0,0
P Istruzione	524	1.604	2,1	3,2	0,6	0,5
Q Sanità e assistenza sociale	441	1.600	4,3	1,4	0,5	0,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.212	5.261	-0,4	0,7	1,3	1,5
S Altre attività di servizi	4.097	16.064	0,2	0,6	4,4	4,5
X Imprese non classificate	57	149	-37,4	-1,3	0,1	0,0
Totale	92.458	353.706	-0,6	-0,3	100,0	100,0
Servizi alle imprese (H+J+K+L+M+N)	21.608	70.417	1,3	0,9	23,4	19,9
Servizi alle persone (P+Q+R+S)	6.274	24.529	0,5	0,8	6,8	6,9
Public utilities (D+E)	252	1.261	0,8	0,8	0,3	0,4

Fonte: dati InfoCamere. Anno 2018.

Le imprese attive nel territorio fiorentino sono 92.458, in leggero calo rispetto all'anno precedente (quando erano 93.021). In Toscana si rilevano 353.706 imprese attive, in calo dello 0,3% rispetto al 2017. Relativamente ai settori di attività, nel corso dell'ultimo anno si osserva una crescita dei servizi di alloggio e ristorazione (+1,2%); il gruppo dei servizi alle imprese cresce di 1,3p.p., beneficiando di performance particolarmente sostenute da parte di alcuni dei suoi componenti (attività immobiliari e servizi di supporto). In calo il settore dell'intermediazione commerciale (-1,7%) e il manifatturiero (-2,7%), mentre risulta stazionaria l'agricoltura (-0,3%). I dati ricalcano, con qualche differenza, l'andamento di quelli regionali.

LAVORO, OCCUPAZIONE E REDDITI

Nell'ultimo decennio il mercato del lavoro è profondamente cambiato. Il numero di occupati e disoccupati, nell'ultimo decennio, ha avuto fluttuazioni caratterizzate da una fase di crisi (2008-2013) e una fase di crescita (2014-2017). Ma nonostante in Italia i saldi dei principali macro-aggregati possano sembrare non significativamente cambiati, comparando l'anno 2008 e l'anno 2018, è nella sostanza che il mercato del lavoro è cambiato.

È per questo motivo che l'analisi del mercato del lavoro richiede spesso un approccio che coinvolge più fonti al fine di poter capire le dinamiche congiunturali che sottendono ai fenomeni di cambiamento. Istat, a livello nazionale diffonde stime che permettono un'analisi integrata tramite dati del Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Economico, di INPS, di INAIL e di ANPAL.

A livello locale questo approccio è più complesso: alcuni dati non sono disponibili. La principale fonte di dati statistici sul mercato del lavoro resta la Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro di Istat che, per grandi comuni, diffonde anche stime dei principali aggregati – occupati, disoccupati e inattivi.

Istat ha recentemente rilasciato gli indicatori sul mercato del lavoro a livello di Grande Comune per il 2018, derivati dalla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Soffermiamoci su ciascuna di queste grandezze focalizzando l'attenzione sui dati relativi al Comune di Firenze.

Il Tasso di Occupazione 2018

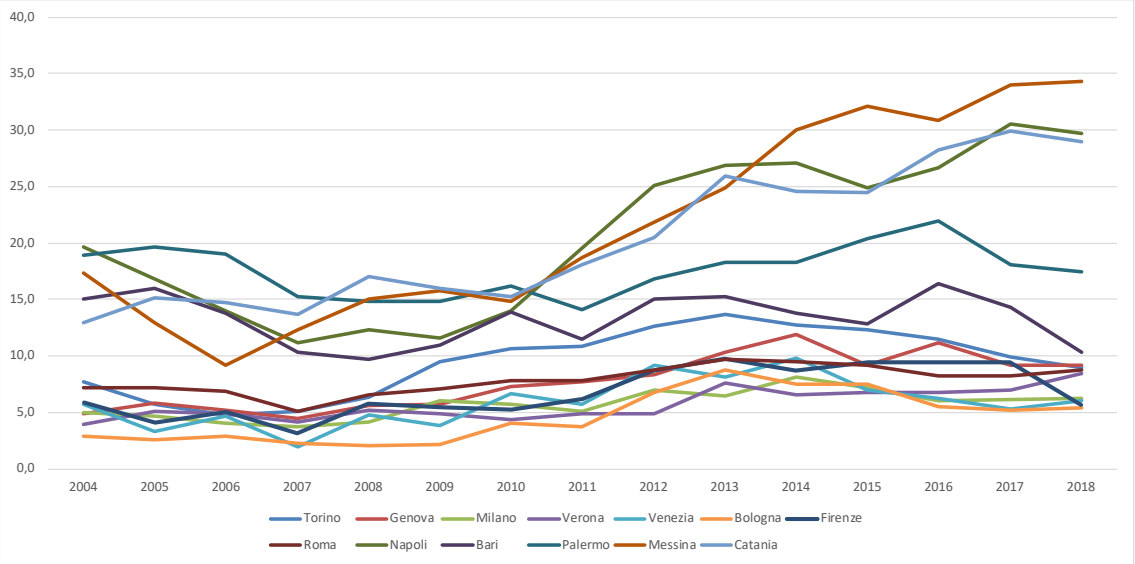
Il tasso di occupazione esprime quanta parte della popolazione è in effetti occupata. Nel nostro contesto usiamo il tasso di occupazione dei residenti tra i 15 e i 64 anni, che quindi rappresenta, in percentuale, quale proporzione di residenti in questa fascia d'età è occupata.

Per la prima volta, il tasso di occupazione del Comune di Firenze (71,9%, nel 2017 era il 69,5%) è superiore a quello stimato per il Comune di Milano (71,3%) e secondo solo a quello del Comune di Bologna (74,2%). Tutte e tre queste realtà sono accomunate da un trend di crescita del tasso di occupazione. La media per i grandi comuni è al 58,4% (nel 2017 era il 57,8%).

Per il Comune di Firenze si tratta, per il terzo anno di fila, del tasso di occupazione più elevato registrato negli ultimi 15 anni.

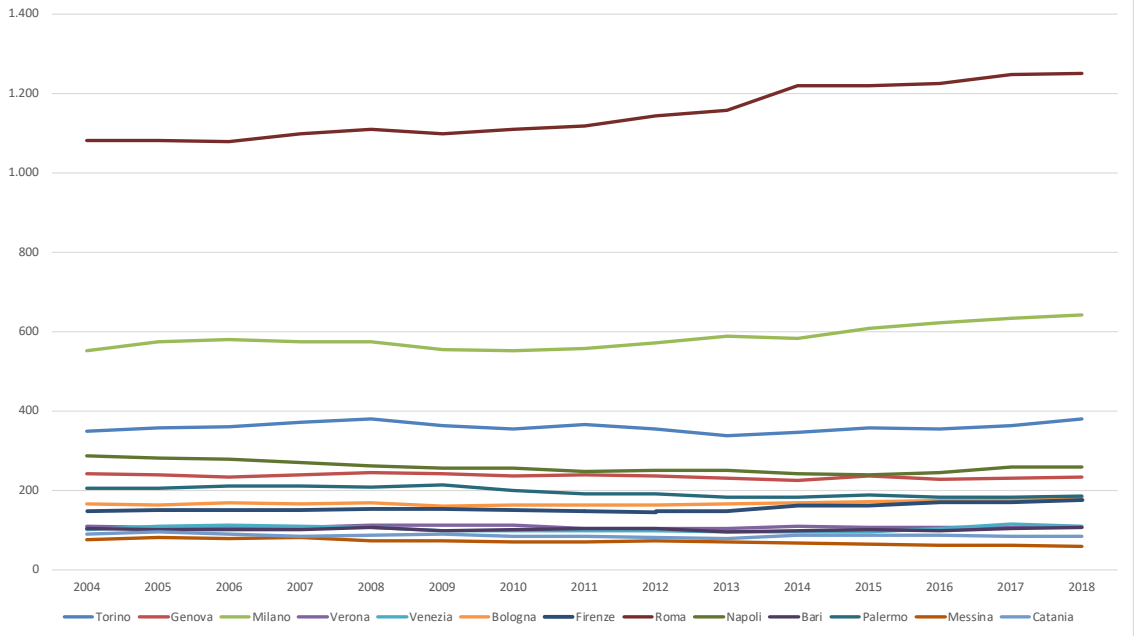
L'ammontare di residenti occupati passa da circa 171.000 nel 2017 a circa 175.000 nel 2018 (+4.000 occupati). Dal 2014 al 2018 gli occupati sono incrementati di circa 14.000 unità. L'ammontare di occupati è di circa 20.000 unità superiore al periodo pre-crisi (anni 2007-2008) in cui il numero di occupati era stimato di circa 150.000 unità.

Grafico 1.6 – Tasso di occupazione 15-64 anni per grande comune. Anni 2004-2018. Valori percentuali



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Istat

Grafico 1.7 – Numero di occupati per grande comune. Anni 2004-2018. Valori assoluti in migliaia



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Istat

Il Tasso di Disoccupazione 2018

Il Tasso di disoccupazione esprime in percentuale la proporzione di residenti che sono attivamente alla ricerca di occupazione rispetto alla forza lavoro (si definisce “forza lavoro” la somma degli occupati e dei disoccupati – la parte “attiva” in senso stretto del mercato del lavoro).

Per il Comune di Firenze il tasso di disoccupazione si attesta al 5,7% in significativa diminuzione rispetto all’anno precedente, quando era il 9,4%.

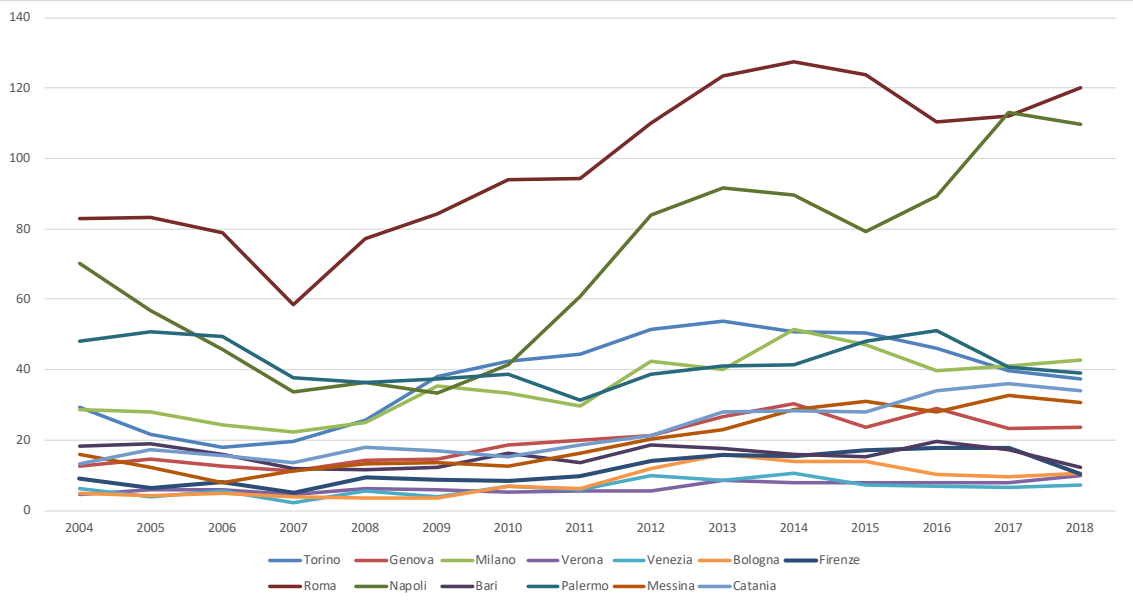
Nel 2018, la media dei tassi di disoccupazione dei grandi comuni italiani è pari a 13,8%, in diminuzione rispetto al 14,4% del 2017.

Il tasso di disoccupazione del Comune di Firenze (5,7%) è inferiore a quello di Milano (6,2%) e secondo solo a quello del Comune di Bologna (5,4%).

Dal 2014 al 2018 il tasso è diminuito di 3 punti percentuali e ed è al livello più basso dal 2010, quando era al 5,2% ed inferiore a quello fatto registrare nel 2008: 5,8%.

I disoccupati fiorentini sono circa 11.000 residenti: 4.000 unità in meno rispetto al 2014 e 7.000 unità in meno rispetto al 2017.

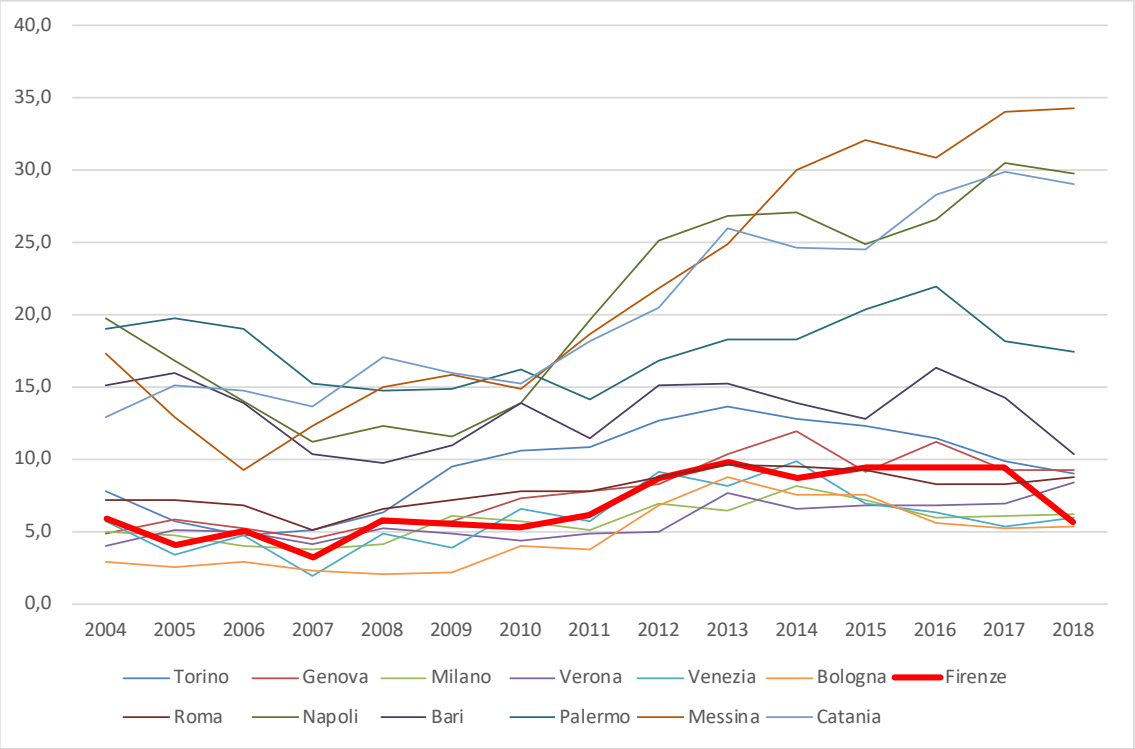
Grafico 1.8 – Disoccupati per grande comune. Anni 2004-2018. Valori assoluti in migliaia.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Istat

Allo scopo di offrire un confronto, ampliando l’orizzonte dello studio, possiamo notare come le performance fatte registrare nel comune di Firenze sono in linea, in termini di andamento, con quelle fatte registrare a livello europeo. In Europa infatti, a uno scenario ormai consolidato di rallentamento della crescita del Pil ha fatto da contraltare un incremento dell’occupazione (+0,3% nel terzo trimestre 2018) e una diminuzione del tasso di disoccupazione, che per il terzo trimestre 2018 si attesta all’8,1%.In Italia le unità occupate sono arrivate nel secondo trimestre 2018 a 23,3 milioni – massimo storico. Mediamente, nel 2018 abbiamo un recupero di circa 125 mila unità occupate rispetto ai dati 2008 e il tasso di disoccupazione si attesta al 10,6% (-0,6 punti in un anno).

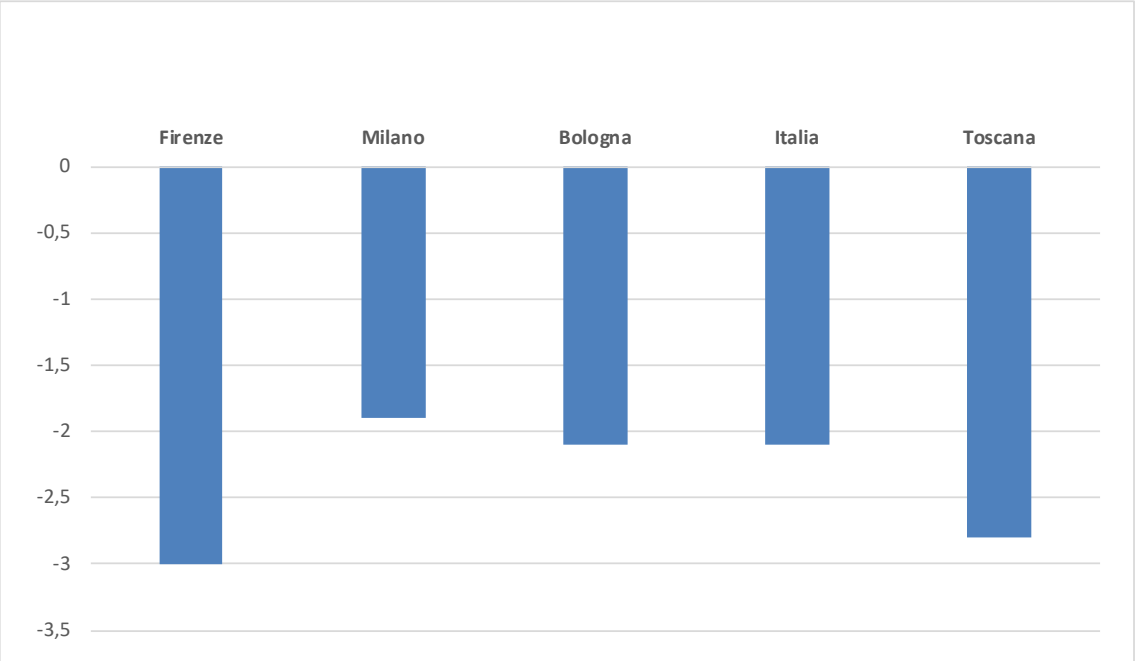
Grafico 1.9 – Tasso di disoccupazione per grande comune. Anni 2004-2018. Valori percentuali.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Istat

La diminuzione del tasso di disoccupazione resta comunque la più significativa tra quelle considerate, come è possibile notare da questo grafico che prende in considerazione l'ultimo quinquennio. Tra il 2014 e il 2018 il tasso di disoccupazione è diminuito di 3 punti percentuali, contro un dato nazionale di -2,1 punti percentuali e toscano di -2,8 punti percentuali.

Grafico 1.10. Variazione del tasso di disoccupazione tra il 2014 e il 2018. Differenza in punti percentuali



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Istat

A livello nazionale, è appurato che nell'ultimo decennio, la struttura del mercato del lavoro si è modificata secondo alcune caratteristiche cardine:

1. Ricomposizione dell'occupazione verso il lavoro dipendente e crescita dei rapporti di lavoro a tempo determinato;
2. Espansione degli impieghi a tempo parziale – soprattutto involontario;
3. Il lavoro indipendente raggiunge il minimo storico nel 2018 con meno di 5,3 milioni di occupati;
4. Aumento della presenza femminile e straniera;
5. Occupati più anziani e più istruiti (con disallineamento tra titolo di studio conseguito e richiesto dalle imprese – sovra-istruzione in particolare);
6. Incremento del dualismo Nord/Sud – a sfavore del Mezzogiorno

Non è tuttavia possibile saggiare queste caratteristiche a livello locale, per assenza di fonti con livello di disaggregazione comunale.

A livello locale, è tuttavia possibile studiare alcune statistiche provinciali disponibile tramite INPS. In particolare, i dati sui lavoratori autonomi e sulla cassa integrazione guadagni.

Il lavoro autonomo

Tramite i dati dell'Osservatorio INPS sul lavoro autonomo è possibile effettuare una serie di considerazioni in merito ai Commercianti e agli Artigiani iscritti alla gestione speciale.

I commercianti

Ai fini pensionistici sono commercianti iscritti alla gestione speciale:

- i titolari delle imprese commerciali: ossia coloro i quali, utilizzando prevalentemente il lavoro proprio e dei familiari, partecipano con carattere di abitualità e di prevalenza all'attività aziendale, assumendo la piena responsabilità dell'impresa e tutti gli oneri e i rischi relativi alla sua gestione (tale requisito non è richiesto per i familiari coadiutori e per i soci di società a responsabilità limitata); inoltre devono essere in possesso, ove previsto da leggi o regolamenti, di licenze o autorizzazioni e sono iscritti ad albi, registri o ruoli.
- i familiari coadiuvanti: ossia coloro che devono lavorare nell'impresa con carattere di abitualità e prevalenza. Sono considerati familiari: il coniuge, i parenti entro il terzo grado (genitori, figli, fratelli, nipoti, zii del titolare), gli affini entro il terzo grado (suoceri, nuora e genero, cognati del titolare, zii e nipoti del coniuge del titolare).

L'impresa è commerciale quando vi si svolgono le seguenti attività:

- commerciali e turistiche;
- lavoro come ausiliare del commercio;
- agente e rappresentante di commercio iscritto nell'apposito albo;
- agente aereo, marittimo raccomandatario;
- agente esercizio delle librerie delle stazioni;
- mediatore iscritto negli appositi elenchi delle Camere di Commercio;
- propagandista e procacciatore d'affari;
- commissario di commercio;
- titolare degli istituti di informazione;

Tabella 1.7 - Numero di commercianti iscritti e numero medio annuo di commercianti iscritti alla gestione speciale INPS 2008-2017, per la Provincia di Firenze e in Italia.

	Provincia di Firenze		Italia	
Anno	Numero iscritti	Numero medio annuo iscritti	Numero iscritti	Numero medio annuo iscritti
2008	42.554	40.306	2.196.859	2.067.933
2009	42.544	40.367	2.202.376	2.074.210
2010	42.715	40.500	2.221.688	2.091.232
2011	43.263	40.939	2.247.878	2.116.317
2012	43.588	41.163	2.273.560	2.135.539
2013	43.561	41.210	2.279.664	2.141.186
2014	43.455	41.153	2.275.416	2.141.530
2015	43.359	41.138	2.271.339	2.141.719
2016	43.220	41.157	2.254.771	2.136.325
2017	43.146	41.272	2.242.259	2.135.264

Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati INPS

A livello nazionale si registra, tra il 2014 e il 2017 una lieve flessione del -0,3% nel numero di iscritti medio annuo, mentre a livello della provincia di Firenze si registra, nello stesso segmento un incremento del +0,3%.

Negli anni si è andato poi ad assottigliare il divario tra il numero di iscritti (che esprime la somma dei soggetti che sono stati iscritti alla gestione durante l'anno (anche per una frazione di anno) e il numero medio annuo di iscritti (nel cui computo, a differenza del numero degli iscritti, i soggetti vengono considerati in funzione del numero dei mesi di presenza nella gestione; ad esempio, un soggetto iscritto per soli sei mesi è equivalente a 0,5).

Gli artigiani

Ai fini pensionistici sono artigiani iscritti alla gestione speciale:

- i titolari delle imprese artigiane: ossia coloro i quali partecipano, con carattere di abitualità, di professionalità e di prevalenza rispetto ad altre eventuali occupazioni, al lavoro, anche manuale, all'interno dell'impresa, assumendone la piena responsabilità e gestione;
- i familiari coadiuvanti: quindi coloro che lavorano nell'impresa con carattere di abitualità e prevalenza. Sono considerati familiari il coniuge, i parenti entro il terzo grado (genitori, figli, fratelli, nipoti, zii del titolare), gli affini entro il secondo grado (suoceri, genero, nuora e cognati del titolare).

L'impresa è artigiana quando vi si svolgono attività di:

- produzione di beni (anche semilavorati), vendita di materie prime non confezionate per l'utilizzo finale (prodotti in legno o in ferro non rifiniti);
- prestazioni di servizi (imprese di facchinaggio, imprese di pulizia, tintorie, barbieri, parrucchieri, fornai etc.). Sono escluse le attività agricole e commerciali.

L'attività artigiana deve essere svolta prevalentemente con il proprio lavoro e quello dei familiari coadiuvanti. La legge pone dei limiti al numero dei dipendenti che possono lavorare nell'impresa artigiana, limiti che sono variabili a seconda del tipo di attività svolta. L'attività artigiana deve essere di tipo manuale, cioè non può limitarsi alla sola organizzazione del lavoro e all'amministrazione dell'impresa.

A livello nazionale si registra, tra il 2014 e il 2017 una flessione del -5,3% nel numero di iscritti medio annuo, mentre a livello della provincia di Firenze si registra, nello stesso segmento una diminuzione più contenuta: del -2,8%.

Anche in questo caso, negli anni si è andato poi ad assottigliare il divario tra il numero di iscritti (che esprime la somma dei soggetti che sono stati iscritti alla gestione durante l'anno (anche per una frazione di anno) e il numero medio annuo di iscritti (nel cui computo, a differenza del numero degli iscritti, i soggetti vengono considerati in funzione del numero dei mesi di presenza nella gestione; ad esempio, un soggetto iscritto per soli sei mesi è equivalente a 0,5).

Tabella 1.8 - Numero di artigiani iscritti e numero medio annuo di artigiani iscritti alla gestione speciale INPS 2008-2017, per la Provincia di Firenze e in Italia.

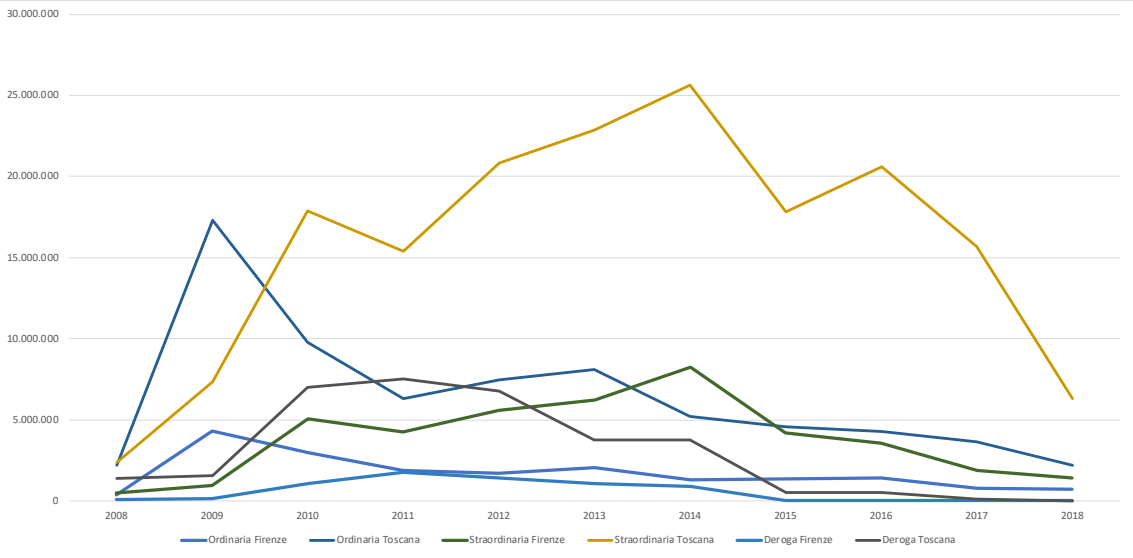
	Provincia di Firenze		Italia	
Anno	Numero iscritti	Numero medio annuo iscritti	Numero iscritti	Numero medio annuo iscritti
2008	44.090	42.106	1.967.895	1.877.114
2009	43.422	41.550	1.940.787	1.853.887
2010	42.847	40.996	1.920.741	1.834.938
2011	42.788	40.734	1.907.755	1.823.967
2012	42.240	40.254	1.883.566	1.799.404
2013	41.595	39.674	1.841.250	1.758.769
2014	40.975	38.956	1.803.088	1.723.858
2015	40.419	38.650	1.767.920	1.689.295
2016	39.808	38.199	1.724.070	1.654.275
2017	39.439	37.861	1.700.170	1.632.800

Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati INPS

Cassa Integrazione nell'Industria

Come è noto, le ore di cassa integrazione autorizzate possono essere un indicatore interessante sullo stato di salute delle imprese e del tessuto produttivo più in generale. La cassa integrazione ordinaria, soprattutto, è spesso strutturalmente più legata a crisi contingenti e transitorie di mercato in cui le aziende si collocano, più che a sofferenze settoriali. Per quanto riguarda Firenze, la cassa integrazione ordinaria è in diminuzione rispetto al 2017 e quasi dimezzata rispetto al 2016. Inoltre, contribuisce per circa il 30% alle ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate in Toscana.

Grafico 1.11 – Numero di ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia, per la provincia di Firenze e per la Toscana dal 2008 al 2018



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati INPS

La cassa integrazione straordinaria è invece generalmente più legata a crisi settoriali o locali. Tra il 2016 e il 2018 diminuisce significativamente sia in Toscana sia a Firenze. In Toscana il numero di ore autorizzate diminuisce di circa il 70%, a Firenze di circa il 60%.

Tabella 1.9 - Numero di ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia, per la provincia di Firenze e per la Toscana dal 2014 al 2018

Totale ore autorizzate	Provincia	2014	2015	2016	2017	2018
Ordinaria	Firenze	1.283.146	1.340.792	1.436.815	788.444	705.398
	Toscana	5.210.732	4.565.422	4.304.277	3.632.853	2.208.078
Straordinaria	Firenze	8.251.785	4.227.224	3.570.904	1.899.674	1.397.515
	Toscana	25.635.995	17.844.005	20.613.694	15.686.619	6.335.898
Deroga	Firenze	901.900	60.836	46.195	5.933	5.920
	Toscana	3.763.234	539.823	508.311	118.741	28.965
TOTALE	Firenze	10.436.831	5.628.852	5.053.914	2.694.051	2.108.833
	Toscana	34.609.961	22.949.250	25.426.282	19.438.213	8.572.941

Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati INPS

IL TURISMO

Nel 2018 Firenze è stata caratterizzata da una crescita del settore del turismo, che prosegue nel primo semestre 2019. Gli arrivi sono stati complessivamente 3.945.451 con un aumento di +1,6% rispetto al 2017 e le presenze sono state 10.701.340 con un aumento di +4,9% rispetto al 2017. Considerando il primo semestre 2019, rispetto allo stesso periodo del 2018, si osserva una crescita degli arrivi del +0,8% e delle presenze del +2,3%. Sia la crescita delle presenze sia quella degli arrivi è dovuta in gran parte alla componente italiana (+11,2% e +2,6% rispettivamente nel 2018 e +5,4% e +4,3% per il primo semestre 2019). La durata media del soggiorno sale a 2,7 notti rispetto alle 2,6 del 2017 ed è uguale per stranieri e italiani.

Tabella 1.10 - Flussi turistici mensili nel comune di Firenze 2017-2019 italiani e stranieri*

	Italiani 2017		Stranieri 2017		Italiani 2018		Stranieri 2018		Italiani 2019		Stranieri 2019	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	90.794	234.621	137.414	400.355	93.409	255.748	139.509	422.959	91.426	256.464	135.873	427.634
Febbraio	83.773	193.255	134.214	385.464	95.117	240.699	146.632	412.289	94.090	238.824	144.147	414.898
Marzo	107.587	254.629	190.569	528.664	111.605	282.599	207.626	578.750	123.609	311.170	195.770	566.328
Aprile	103.751	245.657	260.028	698.782	105.005	274.161	245.037	672.576	108.554	289.404	263.584	716.690
Maggio	75.522	192.899	278.644	739.289	73.089	208.127	300.120	795.949	81.831	232.157	286.196	772.694
Giugno	81.695	202.725	295.854	758.452	89.345	236.363	299.145	769.825	92.497	250.098	304.255	790.938
Luglio	53.889	155.569	351.447	856.055	53.134	175.574	350.038	887.739				
Agosto	49.373	154.274	331.664	831.713	49.256	172.798	327.023	844.180				
Settembre	68.409	178.006	307.388	808.871	67.734	197.313	303.326	811.003				
Ottobre	80.082	205.331	276.453	757.191	86.071	232.596	276.943	763.048				
Novembre	112.185	264.635	162.220	479.942	110.940	278.138	168.099	493.116				
Dicembre	110.029	266.053	139.591	410.444	108.690	279.032	138.558	416.758				
TOTALE	1.017.089	2.547.654	2.865.486	7.655.222	1.043.395	2.833.148	2.902.056	7.868.192	592.007	1.578.117	1.329.825	3.689.182

Fonte: Città Metropolitana di Firenze - turismo.
**primi sei mesi del 2019*

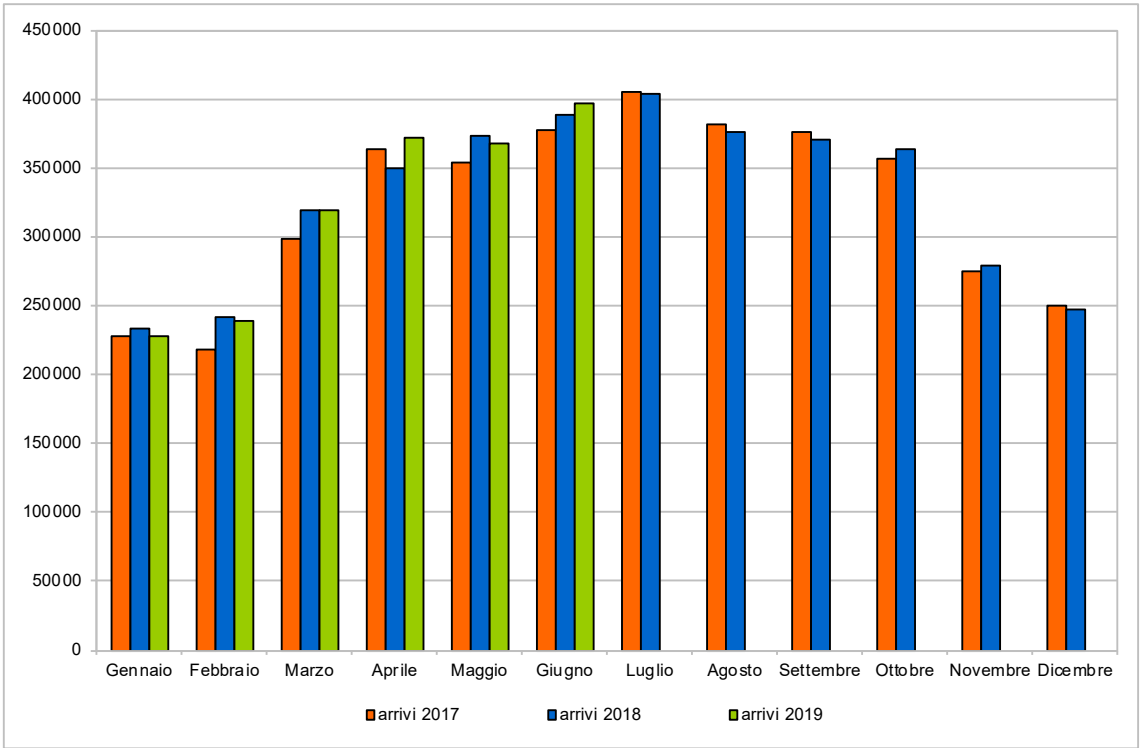
Tabella 1.11 - Flussi turistici periodo gennaio – dicembre 2017 e 2018 e variazione percentuale italiani e stranieri

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
gen - dic 2017	1.017.089	2.547.654	2.865.486	7.655.222	3.882.575	10.202.876
gen - dic 2018	1.043.395	2.833.148	2.902.056	7.868.192	3.945.451	10.701.340
Var % 2018/2017	2,6	11,2	1,3	2,8	1,6	4,9

Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Città Metropolitana di Firenze – turismo

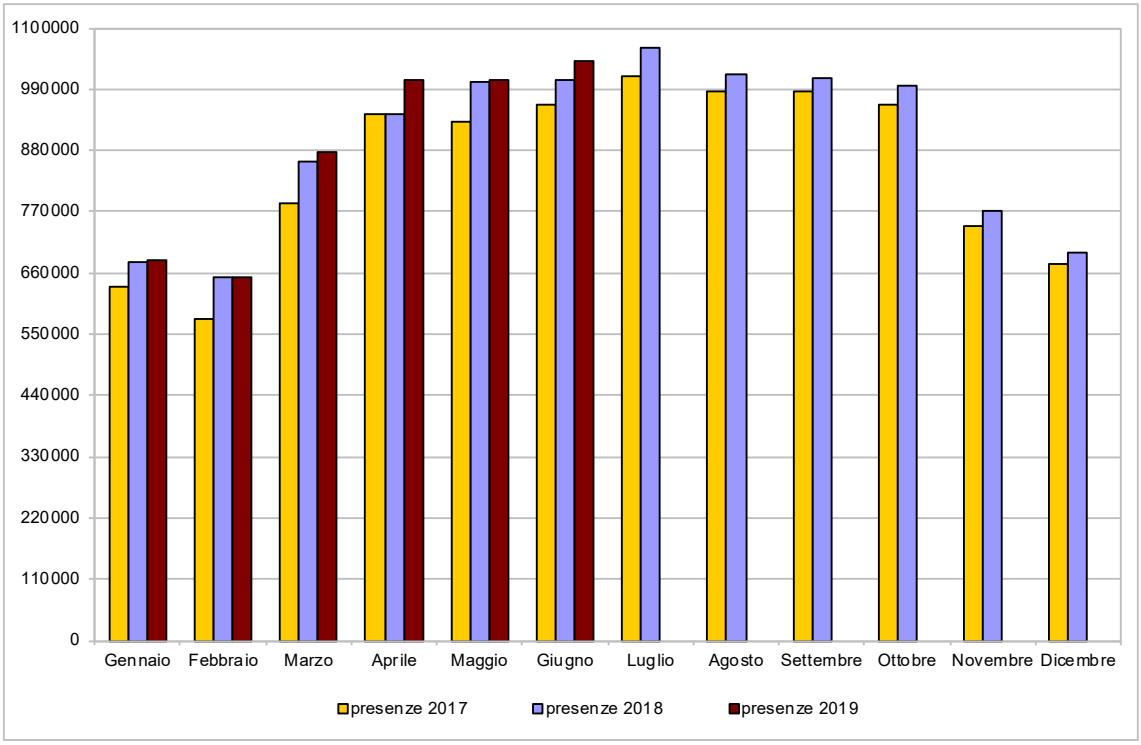
Il confronto con i dati mensili dei due anni considerati evidenzia valori sempre più elevati per le presenze del 2018 rispetto al 2017 e anche del 2019 (primi sei mesi) rispetto al 2018. Gli arrivi del 2018 presentano valori superiori all'anno precedente nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, maggio, giugno, ottobre e novembre, mentre il saldo è negativo negli altri mesi. Nel primo semestre 2019 si rileva un aumento degli arrivi a marzo, aprile e giugno.

Grafico 1.12 – Arrivi mensili nel comune di Firenze 2017-2018-2019



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Città Metropolitana di Firenze – turismo

Grafico 1.13 – Presenze mensili nel comune di Firenze 2017-2018-2019



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Città Metropolitana di Firenze – turismo

I turisti di Firenze usano prevalentemente le strutture alberghiere rispetto alle altre forme come bed and breakfast, ostelli, affittacamere, agriturismo e altre ancora. Tuttavia la quota parte di turisti che usano le strutture extralberghiere sta aumentando. Tale tendenza si registra sia nel 2018 sia nel primo semestre 2019 infatti questa tipologia di turisti rappresenta il 24,6% (25,1% nel 2019) degli arrivi e il 28,1% (28,7% nel 2019) delle presenze.

Tabella 1.12 - Flussi turistici mensili nel comune di Firenze 2017 - 2018 nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere

	Alberghiero 2017		Extra-alberghiero 2017		Alberghiero 2018		Extra-alberghiero 2018	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	179.024	474.024	49.184	160.952	182.857	497.602	50.061	181.105
Febbraio	174.483	435.043	43.504	143.676	191.192	477.978	50.557	175.010
Marzo	236.115	595.296	62.041	187.997	245.178	626.304	74.053	235.045
Aprile	273.396	696.539	90.383	247.900	261.348	682.152	88.694	264.585
Maggio	267.212	683.222	86.954	248.966	274.764	710.673	98.445	293.403
Giugno	279.645	699.739	97.904	261.438	283.117	707.739	105.373	298.449
Luglio	304.772	748.790	100.564	262.834	302.813	761.794	100.359	301.519
Agosto	287.851	739.138	93.186	246.849	283.788	736.702	92.491	280.276
Settembre	277.161	713.678	98.636	273.199	272.100	714.960	98.960	293.356
Ottobre	270.061	695.148	86.474	267.374	271.138	708.371	91.876	287.273
Novembre	219.213	559.358	55.192	185.219	217.110	565.475	61.929	205.779
Dicembre	193.361	509.113	56.259	167.384	187.944	505.310	59.304	190.480
TOTALE	2.962.294	7.549.088	920.281	2.653.788	2.973.349	7.695.060	972.102	3.006.280

	Alberghiero 2019		Extra-alberghiero 2019	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	174.506	497.648	52.793	186.450
Febbraio	188.306	482.641	49.931	171.081
Marzo	246.557	640.661	72.822	236.837
Aprile	272.747	708.123	99.391	297.971
Maggio	271.594	702.986	96.433	301.865
Giugno	285.352	721.217	111.400	319.819
TOTALE	1.439.062	3.753.276	482.770	1.514.023

Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Città Metropolitana di Firenze – turismo

La durata media del soggiorno per il 2018 nelle strutture alberghiere è pari a 2,6 giorni mentre nelle strutture extralberghiere è pari a 3,1 giorni e rimane invariato nei primi sei mesi del 2019.

I VISITATORI DEI MUSEI COMUNALI E LA FIRENZE CARD

Un altro indicatore dell'andamento turistico a Firenze è rappresentato dal flusso dei visitatori museali. Il rallentamento del turismo, che alla fine del 2009 si era tradotto in una flessione degli ingressi in tutte le tipologie di musei, con l'eccezione di alcune strutture comunali, ha invertito nettamente la propria tendenza.

Si analizza il fenomeno e i dati tenendo conto dell'introduzione, a fine marzo 2011, della Firenze Card che ha razionalizzato le modalità di fruizione delle visite museali, indirizzando i visitatori anche verso strutture meno conosciute, e incentivato l'uso dei mezzi pubblici per gli spostamenti in città.

La Firenze Card inizialmente coinvolgeva 33 musei, fra musei statali, provinciali e civici della città di Firenze. Gradualmente ha ampliato il proprio circuito con l'inserimento dei musei universitari e di molti musei privati cittadini; ad oggi i musei inclusi nel circuito della card sono 78 includendo gli Scavi archeologici di Palazzo Vecchio e il museo Bartali.

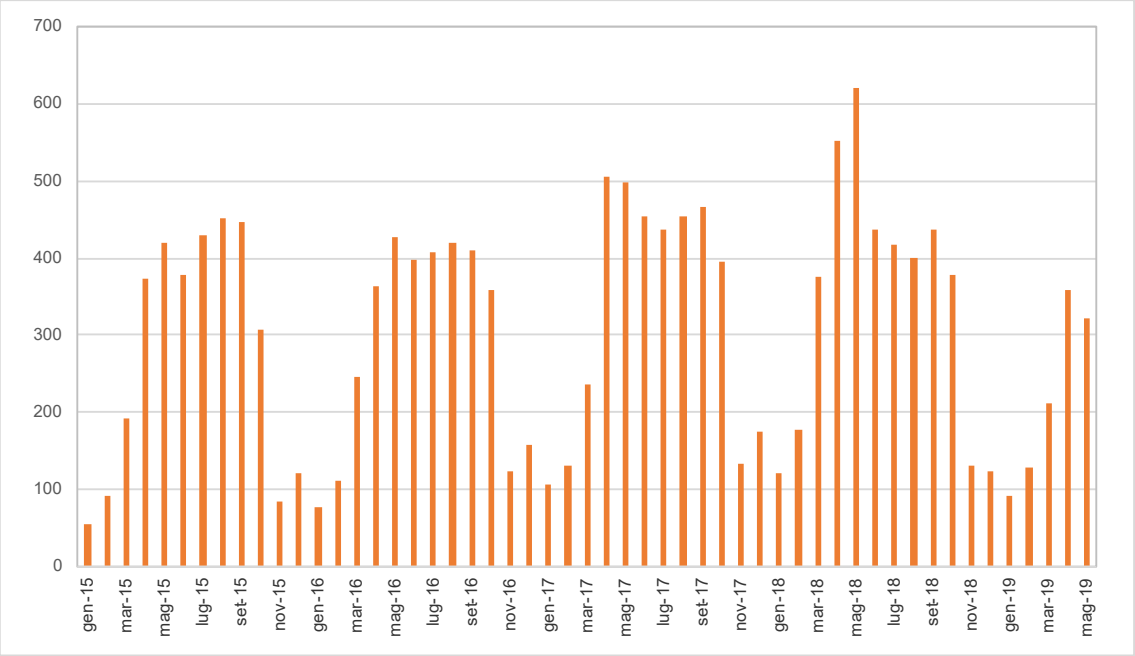
La card ha un costo di 85,00 euro ed è valida 72 ore dal momento della prima attivazione che avviene al momento del primo utilizzo in un museo o sui mezzi di trasposto pubblico (Ataf & Linea, tramvia). Con Firenze Card è possibile entrare nei musei aderenti al circuito e visitare non solo le collezioni permanenti, ma anche le mostre temporanee e tutti gli altri eventi organizzati, senza costi ulteriori. Nell'arco di validità della card è possibile visitare ogni museo una sola volta e utilizzare illimitatamente gli autobus e la tramvia di Firenze. Inoltre, per ogni card acquistata, un cittadino dell'Unione Europea di età inferiore a 18 anni può entrare gratuitamente con il possessore della card nei musei e usufruire dei mezzi pubblici. Dal 2015 nasce anche la Firenzecard Plus, una tessera dal costo di 7 euro da acquistare in supplemento alla prima che permette, con lo stesso periodo di validità della prima, l'utilizzo illimitato dei trasporti pubblici locali cittadini e la scontistica presso gli esercizi storico-artistici-commerciali aderenti all'iniziativa. Nel dicembre 2018 l'offerta si è ulteriormente ampliata con la Firenzecard Restart, una card esclusivamente dematerializzata, che permette ai possessori di Firenzecard scadute, di riattivare 48 ore di ingressi nei musei non ancora visitati, al costo di 28 euro.

Le vendite complessive delle Firenze Card dall'avvio alla fine del 2011 sono state circa 24.000 la cui vendita online si assesta sul 15% del totale. Nel 2012 le vendite complessive hanno superato le 60.000 card e nel 2013 c'è stato un ulteriore incremento nelle vendite arrivate a poco più di 89.000 di cui circa il 24% on line. Nel 2014 le vendite sono calate di circa il 5% attestandosi a quota 84.530 mentre gli ingressi hanno registrato un calo di -6,2% passando da 701.088 a 657.524. Il 2015 ha segnato una forte ripresa nelle vendite (+20,9%) che ha persistito nel 2016 (+4,8%) e, in maniera più decisa, nel 2017 (+13,8%) quando le vendite sono state 121.758 (di cui il 27,2% online – era il 25,8% nel 2016) e gli ingressi 887.297 (+12,5 rispetto al 2017). Il 2018 registra un ulteriore sebbene più moderato incremento delle vendite che salgono a 127.758 (+4,4%) a fronte di un leggero calo degli ingressi che si attestano a 884.377 (-0,3%).

Al 24 giugno 2019 le vendite si attestano a 40.215 unità (-34,9% rispetto allo stesso periodo del 2018), di cui il 45,6% online e per un totale di 254.551 ingressi (-41,4% rispetto allo stesso periodo del 2018).

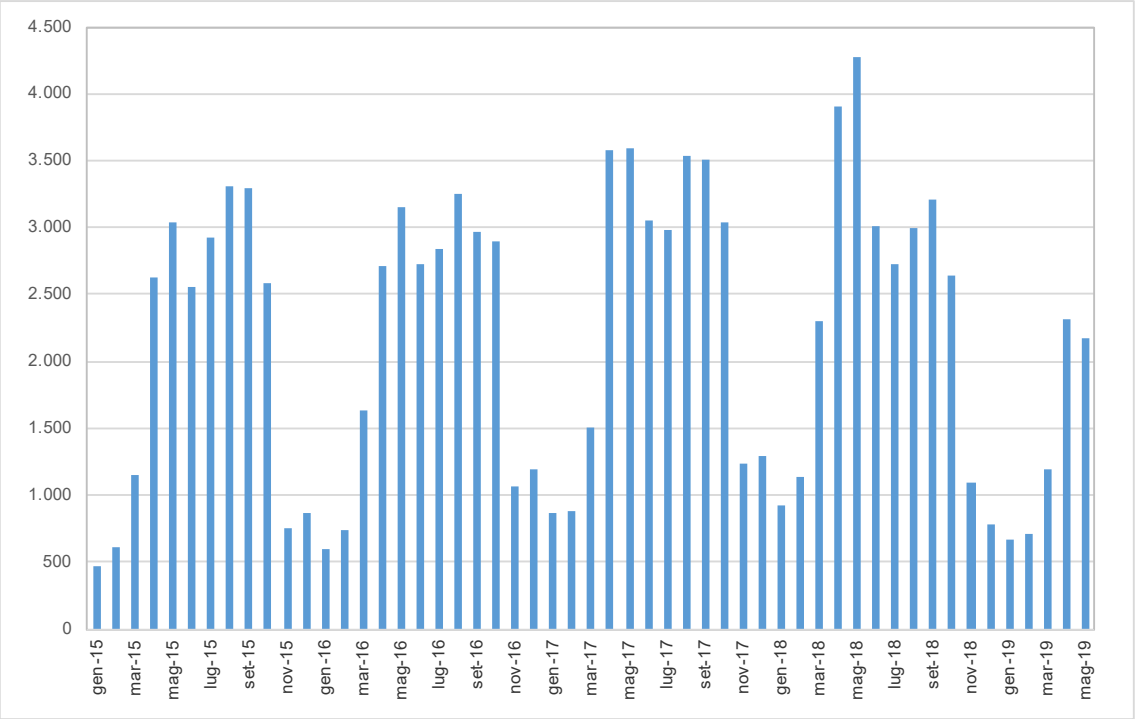
La media giornaliera delle vendite era di 86 card nel 2011, raddoppiata a 172 nel 2012 e in continua crescita negli anni successivi, a eccezione del 2014, fino a attestarsi a 348 nel 2018. Il dato parziale 2019 è pari a 230.

Grafico 1.14 - Medie mensili delle vendite della Firenze Card gennaio 2015 – maggio 2019



Fonte: Elaborazione Uff. Comunale di Statistica su dati LineaComune S.p.A. e Silfi società illuminazione firenze e servizi smartcity S.p.a

Grafico 1.15 - Medie mensili degli ingressi ai musei tramite Firenze Card gennaio 2015 – maggio 2019



Fonte: Elaborazione Uff. Comunale di Statistica su dati LineaComune S.p.A. e Silfi società illuminazione firenze e servizi smartcity S.p.a

Il 2018 segna un ulteriore calo negli ingressi ai musei comunali, come già avvenuto nei due anni precedenti Il numero di ingressi diminuisce del 7,7 rispetto al 2017 (era -2,6 nel 2017 e -10,2% nel

2016). Tutti i musei registrano un calo degli ingressi a eccezione del Museo del Novecento che invece riporta +4,1%. Le visite ai Quartieri Monumentali di Palazzo Vecchio rappresentato quasi il 45% delle visite totali ai musei comunali e quelle al Complesso monumentale di Santa Maria Novella il 31% (simili al 2017).

Tabella 1.13 - Ingressi ai musei comunali anni 2013 - 2018

Museo	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/17
Palazzo Vecchio	537.985	566.540	667.793	499.245	629.407	585.182	-7,0
Torre di Arnolfo	106.928	134.234	147.334	149.435	73.610	68.823	-6,5
Torre San Niccolò	2.840	3.802	3.317	3.183	3.149	2.921	-7,2
Cappella Brancacci	87.964	97.180	91.187	90.279	87.514	82.202	-6,1
Santa Maria Novella	440.124	453.815	473.448	470.345	450.859	404.613	-10,3
Museo Novecento*	-	46.946	44.740	29.923	39.857	41.483	4,1
Fondazione S. Romano	7.167	7.772	6.251	26.741	42.032	38.256	-9,0
Stefano Bardini	10.590	10.423	7.584	11.994	9.465	9.314	-1,6
Forte di Belvedere	29.890	36.311	174.000	170.102	75.341	70.001	-7,1
Museo Bartali**	-	-	-	-	2.739	1.673	-38,9
Totale	1.223.488	1.357.023	1.615.684	1.451.247	1.413.973	1.304.468	-7,7

Fonte: elaborazione su dati Comune di Firenze, Servizio Musei comunali

**dati da giugno 2014*

***dati dal 2017*

BUS TURISTICI

Una parte rilevante dei turisti arriva a Firenze con i bus turistici e questo comporta la necessità di tutelare la città e il suo ambiente. Per garantire una migliore vivibilità del contesto urbano, la circolazione e la sosta dei bus turistici è regolamentata dal Buspass Tourist Ecoprogram, sistema obbligatorio di accesso, circolazione e parcheggio dei bus turistici in città. Questo richiede la prenotazione e il pagamento di una tariffa, che varia secondo diversi parametri (lunghezza del bus, con hotel, giornaliero, ecc.). Nel corso del 2013 sono state introdotte nuove tipologie di contrassegni (e nuove tariffe) e l'Amministrazione Comunale ha deciso di applicare uno sconto sui contrassegni acquistati via web.

Nel 2018 sono entrati a Firenze 55.494 bus turistici, con una media di 152 bus al giorno, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (erano 54.596, media 150).

Tabella 1.14 - Bus turistici in entrata a Firenze anni 2014 – 2018

	2014	2015	2016	2017	2018
Numero annuale bus in entrata	64.015	64.887	63.817	54.596	55.494
di cui: bus con hotel	23.724	21.718	18.986	19.465	19.850
bus giornalieri	40.291	43.169	44.831	35.131	35.644
Media giornaliera bus in entrata	175	178	175	150	152
Numero turisti trasportati annualmente	2.176.031*	2.141.950*	-	-	-
Costo medio tariffa pagata da ciascun bus per l'accesso alla ZTL	242,19	259,56	286,22		
Incassi ticket ingresso	15.503.663,00	16.841.878,90	18.265.918,95		

Fonte: elaborazione su dati Servizi alla Strada

**il numero dei turisti è sottostimato a causa di alcune registrazioni manuali dovute a cambiamenti normativi*

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E LO SPORTELLO UNICO (SUAP) NEL COMUNE DI FIRENZE

I dati provenienti dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura sono dettagliati secondo la classificazione ATECO per macrosettori classici. Un ulteriore spunto di analisi si ha utilizzando alcuni dati dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) del Comune di Firenze. Sulla base dell'attuale organizzazione del SUAP comunale le attività che rientrano nella competenza sono: le attività di somministrazione alimenti e bevande, le strutture ricettive, le attività estetiche, i carburanti, il commercio in sede fissa e su area pubblica, suolo pubblico, edicole e servizio taxi, industria-artigianato e servizi (solo per particolari adempimenti).

Per le attività di somministrazione alimenti e bevande si osserva che gli avvii, che erano tornati a crescere nel 2017 dopo il sensibile calo del 2016, mantengono la crescita nel 2018; crescono anche i subingressi mentre le cessazioni si mantengono stabili.

*Tabella 1.15 - Pratiche presentate al SUAP per attività di somministrazione anni 2015 – 2019**

Attività	2015	2016	2017	2018	2019*
Avvii	367	233	335	388	126
Subingressi	290	325	356	365	172
Cessazioni	123	104	81	78	41
Pratiche totali istruite dall'ufficio	1.038	1.115	1.087	1.638	498

Fonte: Comune di Firenze - Direzione Attività Economiche

**dato al 30 giugno 2019*

Le attività ricettive, che includono sia strutture alberghiere, campeggi, residence sia strutture extralberghiere come i Bed & Breakfast e le case e appartamenti per vacanze mantengono una sostanziale stabilità: invariati gli avvii, in leggera crescita i subingressi (+11,5%) e in lieve calo le cessazioni (-3,5%). Il numero complessivo di pratiche gestite aumenta del 10,6% passando da 678 a 750.

*Tabella 1.16 - Pratiche presentate al SUAP per attività turistico/ricettive anni 2015 – 2019**

	2015	2016	2017	2018	2019*
Avvii	224	189	203	203	106
Subingressi	90	82	104	116	55
Cessazioni	45	19	85	82	32
Pratiche totali istruite dall'ufficio	565	498	678	750	353

Fonte: Comune di Firenze - Direzione Attività Economiche

**dato al 30 giugno 2019*

Gli avvii delle attività estetiche tornano ad aumentare nel 2018 (+33,7%). In aumento anche le cessazioni (+47,1%) mentre i subingressi subiscono un leggero calo (-8,1%).

*Tabella 1.17 - Pratiche presentate al SUAP per attività estetiche 2015 – 2019**

Attività	2015	2016	2017	2018	2019*
Avvii	110	115	83	111	84
Subingressi	49	32	37	34	25
Cessazioni	46	54	34	50	34
Pratiche totali istruite dall'ufficio	299	304	244	366	194

Fonte: Comune di Firenze - Direzione Attività Economiche

**dato al 30 giugno 2019*

Il commercio in sede fissa è il settore che numericamente risulta più rilevante. Si tratta dei negozi di vicinato ma anche delle medie e grandi strutture di vendita. Sono inoltre considerate anche altre forme di vendita (spacci, distributori automatici, commercio elettronico, vendita per corrispondenza o al domicilio, attività temporanee, imprenditori agricoli, commercio all'ingrosso, ecc.).

Nel 2016 ha fatto registrare, più degli altri settori, una diminuzione del numero di pratiche presentate al SUAP. Il calo si è mantenuto anche nel 2017 mentre il 2018 mostra un nuovo significativo aumento (+33,7%). Tale crescita del numero di pratiche complessive è dovuto alle cessazioni che hanno registrato un aumento dell'11,5% mentre gli avvii sono calati del 4,8% e i subingressi dell'1,4%.

*Tabella 1.18 - Pratiche presentate al SUAP per attività di commercio in sede fissa 2015 – 2019**

Attività	2015	2016	2017	2018	2019*
Avvii	730	633	620	590	311
Subingressi	344	326	359	354	164
Cessazioni	459	413	399	445	208
Pratiche totali istruite dall'ufficio	2.401	1.842	1.834	2.452	892

Fonte: Comune di Firenze - Direzione Attività Economiche
dato al 30 giugno 2019

Il settore dei carburanti rappresenta la quota più contenuta di pratiche SUAP. Nel 2018 si è registrato un solo avvio, due subingressi e 17 cessazioni. A giugno 2019 si sono registrati 10 subingressi.

*Tabella 1.19 - Pratiche presentate al SUAP per attività di carburanti 2015 – 2019**

Attività	2015	2016	2017	2018	2019*
Avvii	0	1	0	1	0
Subingressi	6	1	17	2	10
Cessazioni	1	2	0	17	0
Pratiche totali istruite dall'ufficio	66	33	59	124	50

Fonte: Comune di Firenze - Direzione Attività Economiche
**dato al 30 giugno 2019*

Le pratiche relative alla pubblicità e alle insegne rappresentano anch'esse una quota piuttosto rilevante delle istanze gestite. Nel 2018 il numero complessivo delle pratiche è diminuito del 12,5%. In forte aumento gli avvii/autorizzazioni (+35,4) mentre sono in diminuzione i subingressi (-22,9%) e le cessazioni (-10,1%).

*Tabella 1.20 - Pratiche presentate al SUAP per attività di pubblicità e insegne 2015 – 2019**

Attività	2015	2016	2017	2018	2019*
Avvii/autorizzazioni	1.045	734	1.336	1.809	670
Subingressi	428	423	398	307	0
Cessazioni	285	329	335	301	139
Pratiche totali istruite dall'ufficio	3.029	2.798	3.047	2.666	1.029

Fonte: Comune di Firenze - Direzione Attività Economiche
**dato al 30 giugno 2019*

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TRASPORTI

Un quadro conoscitivo sulla situazione ambientale in Toscana è fornito dai risultati delle attività di monitoraggio effettuate dall'ARPAT sui valori dei principali inquinanti dell'aria.
La rilevazione e la misurazione interessa inquinanti quali il Monossido di carbonio (CO), il Biossido di zolfo (SO2), il Biossido di azoto (NO2), il PM10, l'Ozono (O3), il Benzene e avviene presso stazioni di monitoraggio classificate in base al tipo di zona di ubicazione (urbana, periferica, rurale) e al tipo di stazione in considerazione dell'emissione dominante (traffico, fondo, industria). Il territorio regionale è ripartito in zone omogenee dal punto di vista delle fonti di inquinamento, delle caratteristiche orografiche meteo-climatiche e del grado di urbanizzazione. Per la provincia di Firenze è stato individuato un unico agglomerato costituito dal Comune di Firenze e dai comuni limitrofi di Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Scandicci, Sesto Fiorentino, Calenzano, Lastra a Signa, Signa, definito "Agglomerato di Firenze".
All'interno del comune di Firenze sono state individuate 4 stazioni di monitoraggio.

Tabella 1.21. Agenti inquinanti per stazione di rilevazione. Anno 2017

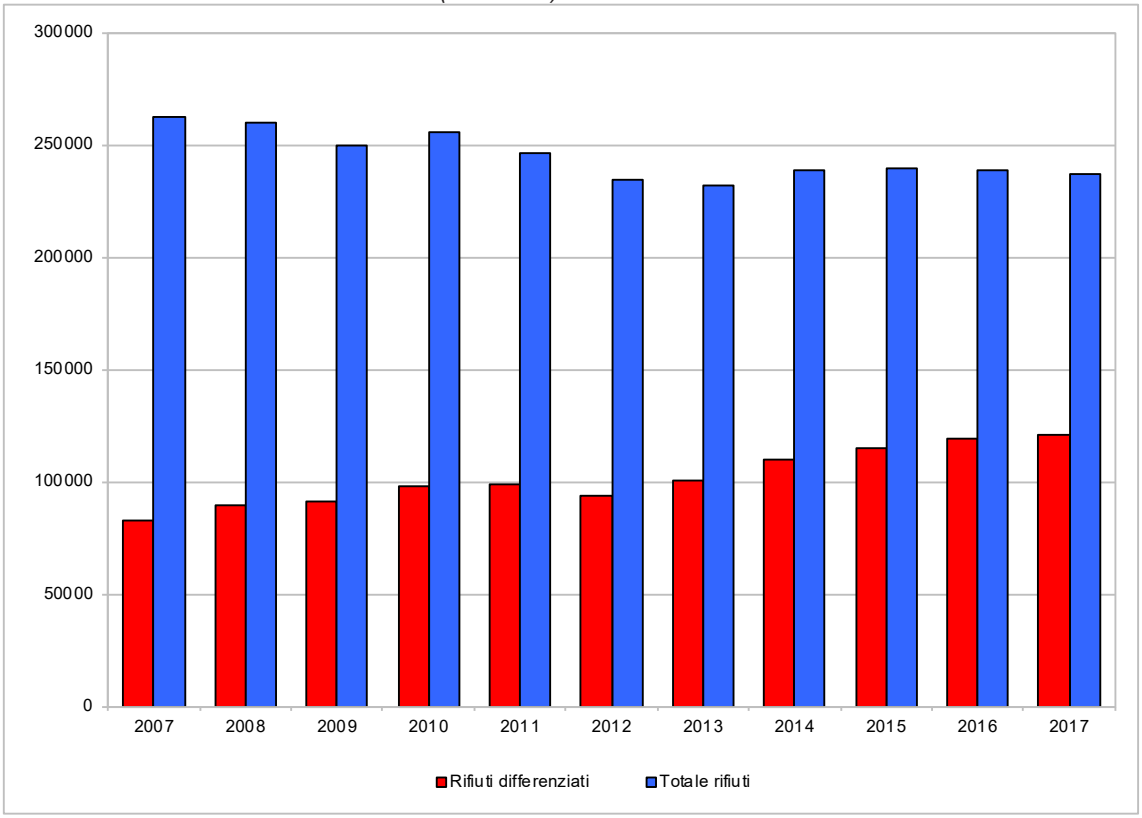
Agente inquinante		Stazioni				
		Riferimento	Boboli	Bassi	Gramsci	Ponte alle Mosse
PM10 Polveri con diametro aereodinamico < 10 micron	n° dati giornalieri validi		-	-	-	-
	Media Annuale µg/m3	40	18	20	28	22
	n° valori mg.>50µg/m3	35	6	10	22	16
SO2 Biossido di zolfo	n° dati orari validi		-	-	-	-
	Media Annuale µg/m3	-	-	-	-	-
	n° medie g.>125µg/m3	3	-	0	-	-
CO Monossido di carbonio	n° dati orari validi		-	-	-	-
	media max giorn. su 8 h<10 mg/m3	10	-	-	2,9	-
NO2 Biossido di azoto	n° dati orari validi		-	-	-	-
	n° valori o.>200 µg/m3	18	-	0	1	0
	Media Annuale µg/m3	40	-	25	64	42
O3 Ozono	n° dati orari validi		-	-	-	-
	n° g. con media mobile di 8 h>120 µg/m3	25	-	-	-	-
	AOT40 µg/m3*h	18.000	-	-	-	-
	Copertura annuale dati campagne indicative		-	-	-	-
Benzene	Media Annuale µg/m3	5	-	1,4	2,5	-

Fonte: ARPAT – Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella Regione Toscana – anno 2017

IL SISTEMA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

La politica delle raccolte differenziate nella città di Firenze è stata sicuramente condizionata dai principali cambiamenti normativi che hanno imposto i traguardi da raggiungere negli anni e le eventuali sanzioni, nel caso del loro mancato raggiungimento.
Grande attenzione ha sempre avuto il centro storico di Firenze dove gli interventi di ristrutturazione del servizio sono legati a un progetto di più larga scala per il miglioramento delle condizioni di pulizia e decoro della città.
Gli interventi messi in atto hanno condotto a un aumento della percentuale di raccolta differenziata arrivata nel 2017 al 50,9% del totale dei rifiuti. Tale aumento è dovuto sia all'incremento dei flussi provenienti da raccolta differenziata (+1,4%), sia alla riduzione dei rifiuti indifferenziati (-2,7%) raccolti nel 2017 rispetto al 2016.
Complessivamente, al termine del 2017, il cumulo dei Rifiuti Urbani è diminuito dello 0,7% rispetto alla fine dell'anno precedente, mantenendo il trend del 2016.

Grafico 1.16 - Produzione di rifiuti urbani (tonnellate) anni 2007 - 2017



Fonte: elaborazione su dati Quadrifoglio S.p.a. e Alia S.p.a.

Tabella 1.22 - Quantità complessiva di rifiuti urbani raccolti nel territorio comunale (t). Anni 2007-2017

Rifiuti urbani	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Indifferenziati	179.149	170.195	158.453	157.248	147.520	140.363	132.017	129.540	124.723	119.562	116.354
Differenziati	83.005	89.154	91.195	98.191	98.791	93.691	100.123	109.338	114.568	119.173	120.783
Totale	262.154	259.349	249.648	255.438	246.311	234.054	232.140	238.878	239.291	238.735	237.137

Fonte: Quadrifoglio S.p.A e Alia servizi ambientali S.p.a.

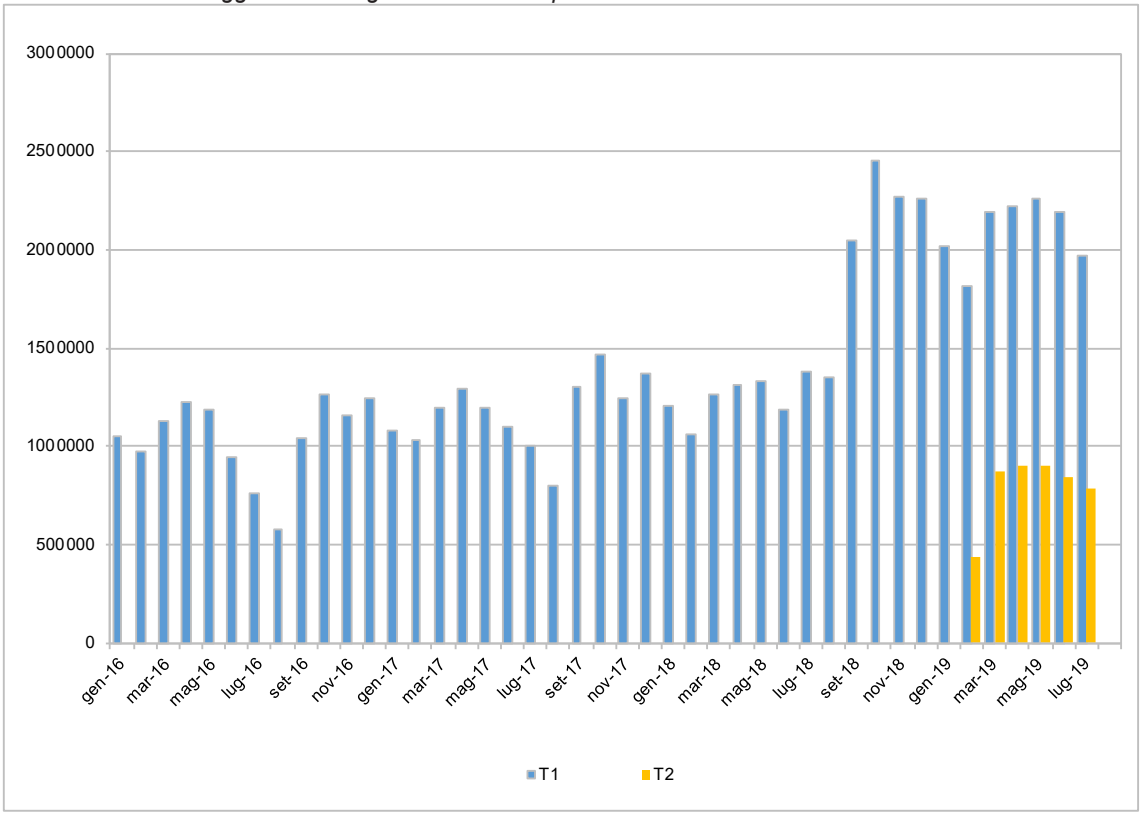
I dati sono comprensivi dei rifiuti raccolti dall'Azienda, da terzi o conferiti direttamente da residenti del Comune.

L'OPERATIVITÀ DELLA TRAMVIA

I dati mensili sul numero dei passeggeri della tramvia sono forniti da GEST (gestore del sistema tramviario) e sono relativi agli utenti che sono stati trasportati dalla Linea 1, avviata il 14 febbraio 2010. Nel 2018 tale numero risulta pari a 19.141.177, in aumento del 35,9% rispetto all'anno precedente (quando erano 14.087.002). I primi quattro mesi del 2019 segnano un ulteriore forte incremento rispetto allo stesso periodo del 2018, passando da 4.854.191 a 8.249.133 (+69,9%). Dal 2017 l'aumento del numero di passeggeri è costante e graduale ma è da settembre 2018 che diventa molto evidente.

Dall'11 febbraio 2019 entra in esercizio anche la Linea 2, che collega Piazza dell'Unità italiana all'aeroporto Vespucci. Nei primi tre mesi di attività si registra un trend crescente del numero di passeggeri, che sono più che raddoppiati passando da 437.404 a 897.634 (+105,2%).

Grafico 1.17 - Passeggeri tramvia gennaio 2016 – aprile 2019.



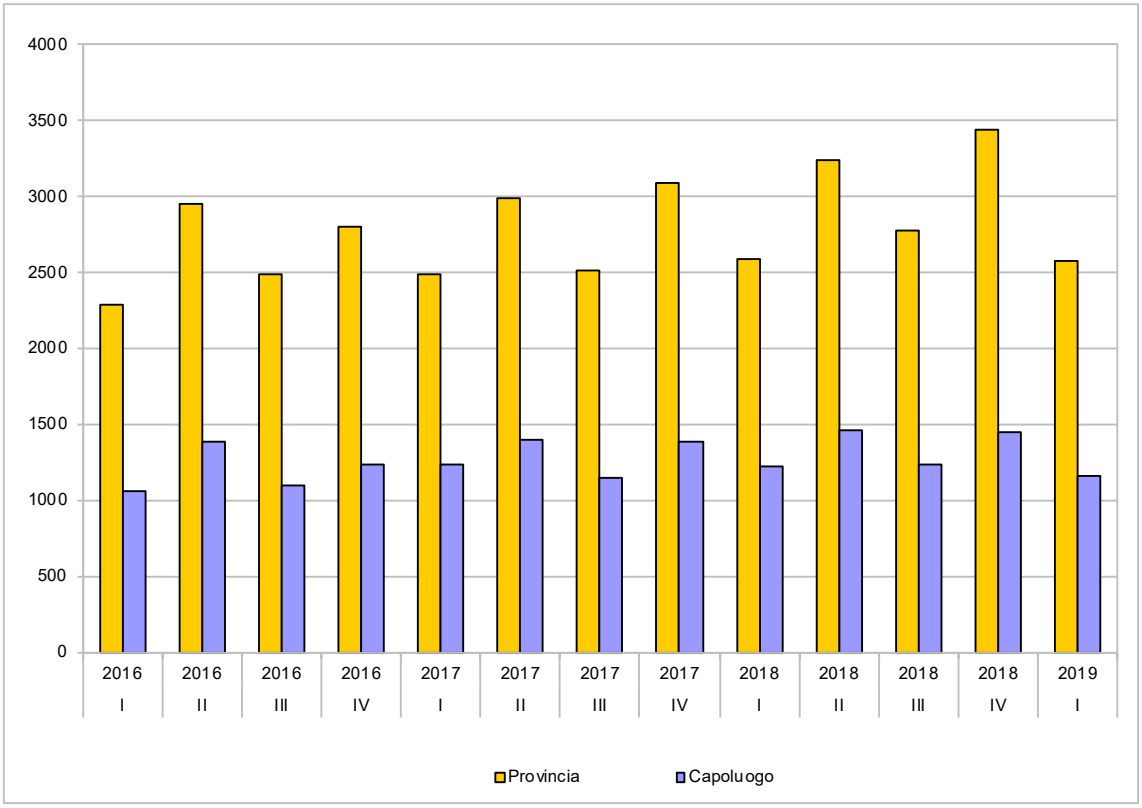
Fonte: GEST S.p.a. (gestore del sistema tramviario)

ABITARE A FIRENZE

Il mercato immobiliare a Firenze sembra avere finalmente intrapreso la strada dell'uscita da una crisi molto lunga e avviarsi verso una fase caratterizzata dalla stabilità.

Dalla fine del 2013 infatti si è registrata una ripresa a trimestri alterni, soprattutto a livello provinciale, che pare stia proseguendo (grafico 1.15).

Grafico 1.18 – Volumi di compravendite in provincia di Firenze e comune di Firenze anni 2016 – 2019 I trimestre.



Fonte: Elaborazione Ufficio Comunale di Statistica su dati Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia dell'entrate.

Nel 2018 nell'intera provincia di Firenze le compravendite hanno riguardato in particolare le abitazioni piccole (da 50 a 85 mq – 32,0%) e medio-piccole (da 85 a 115 mq – 29,1%) seguite dalle medie (da 115 a 145 mq – 15,9%) e grandi (oltre 145 mq – 15,1%).

Dal 2014 il Centro Storico è stato suddiviso in 4 aree ed è la zona Signoria, Duomo, Pitti, San Niccolò a registrare i prezzi più elevati.

La zona di Bobolino/Poggio Imperiale/Pian dei Giullari che aveva tenuto le quotazioni immobiliari nel 2016, mostra un calo nel II semestre 2017 e I semestre 2018 che permane nel II.

La zona dell'Isolotto registra una diminuzione dei prezzi dei box nella seconda metà del 2017, dopo che nel 2016 erano calati quelli delle abitazioni civili e delle abitazioni di tipo economico.

Sostanzialmente stabili le quotazioni riferite alla zona di Campo di Marte sia per le abitazioni sia per i box. Dal I semestre 2014 la zona Novoli/Piana di Castello è stata ridefinita e divisa in due zone: Novoli – Carraia e Castello – Il Sodo. Nell'analisi è stata considerata solo Novoli – Carraia dove grossomodo si confermano le quotazioni del 2017.

Tabella 1.23 - Quotazioni immobiliari a Firenze per metro quadro anni 2016 – 2018. Prezzi in euro senza decimali

Fascia/Zona	Tipologia	I semestre 2016		II semestre 2016		I semestre 2017		II semestre 2017		I semestre 2018		II semestre 2018	
		Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Centrale/ CENTRO STORICO (Signoria, Duomo, Pitti, San Niccolò)	Abitazioni civili	3.300	4.800	3.300	4.800	3.300	4.700	3.300	4.700	3.400	4.700	3.500	4.700
	Abitazioni di tipo economico	2.700	4.100	2.700	4.100	2.800	4.100	2.800	4.100	2.800	4.100	2.800	4.200
	Box	3.100	4.900	3.100	4.800	3.100	4.600	3.200	4.600	3.200	4.600	3.200	4.600
Centrale/ CENTRO STORICO (Stazione Centrale, San Lorenzo, Sant'Ambrogio)	Abitazioni civili	2.850	4.000	2.850	4.000	2.750	4.000	2.750	4.100	2.800	4.000	2.800	4.000
	Abitazioni di tipo economico	2.400	3.600	2.400	3.600	2.400	3.600	2.400	3.600	2.400	3.600	2.400	3.600
	Box	2.800	4.200	2.800	4.200	2.800	4.200	2.800	4.200	2.800	4.200	2.800	4.200
Centrale/ CENTRO STORICO (Viali, Lungarno Vespucci, Lungarno della Zecca Vecchia)	Abitazioni civili	3.000	4.400	3.100	4.400	3.200	4.300	3.300	4.100	3.200	4.100	3.200	4.100
	Abitazioni di tipo economico	2.500	3.700	2.400	3.500	2.400	3.500	2.400	3.500	2.400	3.500	2.500	3.600
	Box	2.900	4.200	2.900	4.200	2.900	4.200	2.900	4.200	2.800	4.200	2.800	4.200
Centrale/ CENTRO STORICO (San Frediano, Porta Romana)	Abitazioni civili	2.800	4.200	2.900	4.200	2.900	4.200	2.950	4.100	3.000	4.100	3.100	4.100
	Abitazioni di tipo economico	2.400	3.600	2.400	3.600	2.400	3.600	2.500	3.700	2.600	3.700	2.600	3.800
	Box	2.800	4.000	2.800	4.000	2.800	4.000	2.900	4.200	2.800	4.200	2.800	4.200
Semicentrale/ BOBOLINO - POGGIO IMPERIALE - PIAN DEI GIULLARI	Abitazioni civili	3.200	4.400	3.100	4.400	3.000	4.400	2.900	4.200	2.900	4.200	2.900	4.100
	Abitazioni di tipo economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Box	2.200	3.300	2.200	3.300	2.200	3.300	2.200	3.300	2.200	3.300	2.200	3.300
Semicentrale/ ISOLOTTO	Abitazioni civili	2.100	2.850	2.100	2.750	2.100	2.650	2.100	2.600	2.100	2.600	2.150	2.600
	Abitazioni di tipo economico	1.800	2.600	1.700	2.550	1.700	2.350	1.700	2.350	1.700	2.350	1.700	2.350
	Box	1.700	2.500	1.700	2.500	1.700	2.500	1.600	2.400	1.550	2.300	1.550	2.300
Periferica/ NOVOLI - CARRAIA	Abitazioni civili	1.900	2.600	1.900	2.500	1.900	2.350	1.900	2.350	1.900	2.400	1.900	2.400
	Abitazioni di tipo economico	1.700	2.400	1.700	2.400	1.700	2.200	1.700	2.200	1.700	2.200	1.700	2.200
	Box	1.400	2.100	1.400	2.100	1.400	2.100	1.400	2.100	1.350	2.000	1.350	2.000
Semicentrale/ CAMPO DI MARTE	Abitazioni civili	2.400	3.300	2.450	3.200	2.450	3.100	2.450	3.000	2.450	3.000	2.450	3.000
	Abitazioni di tipo economico	2.000	3.000	1.950	2.900	1.950	2.800	1.950	2.800	1.900	2.800	1.900	2.800
	Box	2.100	3.100	2.100	3.100	2.000	3.000	2.000	3.000	1.950	2.900	1.950	2.900

Fonte: Elaborazione Ufficio Comunale di Statistica su dati Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia dell'Entrate

IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE[6]

Il numero di iscritti ai vari ordini di scuole nell'anno scolastico 2017-18 ha registrato una diminuzione pari a 69 alunni (-0,1%) rispetto all'anno scolastico precedente. La crescita è dovuta esclusivamente alla componente straniera (+3,9%) mentre gli italiani sono in calo dello 0,8%.

Le scuole dell'infanzia mostrano una diminuzione del numero complessivo di iscritti pari a -0,7% (-57 iscritti), dovuta al calo degli italiani iscritti alle scuole paritarie (-6,0%); in controtendenza le altre categorie, in particolare gli stranieri iscritti alle scuole statali che registrano +9,4% (pari a 100 iscritti). Le iscrizioni alle scuole primarie risultano in lieve calo rispetto all'anno scolastico precedente (-0,4%). Nel dettaglio si osserva una diminuzione nelle scuole paritarie sia per la componente italiana (-0,9%) sia per quella straniera (-12,0%); le scuole statali registrano un calo per la componente italiana (-1,2%) e al contrario un aumento per la componente straniera (+4,1%). Le scuole secondarie di 1° grado statali registrano un incremento delle iscrizioni dello 0,4%. In controtendenza solo gli italiani delle scuole statali (-0,8%). Nelle secondarie di 2° grado si rileva un aumento del numero di iscritti pari al +0,1% rispetto al precedente anno scolastico. Sono in diminuzione sia italiani sia stranieri iscritti alle scuole paritarie mentre sono positive le variazioni per le scuole statali. Gli iscritti alle scuole statali sono complessivamente aumentati di 226 unità pari a una variazione percentuale di +0,5%: gli italiani sono diminuiti dello 0,3% mentre gli stranieri sono cresciuti del +4,4%. Gli iscritti alle scuole paritarie sono diminuiti di 295 unità pari a -3,5%: gli italiani registrano il -3,7% mentre gli stranieri il -1,5%. Complessivamente la quota di iscritti alle scuole paritarie nell'anno scolastico 2017-18 è pari a 13,8%, in calo rispetto all'anno precedente quando era 14,3%.

Tabella 1.24 - Iscritti nei vari ordini di scuole nel comune di Firenze a.s. 2014-15, 2015-16, 2016-17 e 2017-18

	2014-2015		2015-2016		2016-2017		2017-2018		Δ % 2017-18	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Scuole d'infanzia statali	3.649	1.042	3.614	1.054	3.565	1.060	3.598	1.160	0,9	9,4
Scuole d'infanzia paritarie	3.442	559	3.493	581	3.341	577	3.141	587	-6,0	1,7
Scuole primarie statali	10.851	2.668	10.755	2.558	10.711	2.537	10.580	2.642	-1,2	4,1
Scuole primarie paritarie	2.192	128	2.118	122	2.180	133	2.160	117	-0,9	-12,0
Scuole secondarie 1° statali	7.238	1.710	7.530	1.501	7.622	1.470	7.559	1.556	-0,8	5,9
Scuole secondarie 1° paritarie	686	32	637	29	753	47	756	58	0,4	23,4
Scuole secondarie 2° statali	19.824	3.011	20.283	3.141	20.264	2.735	20.301	2.794	0,2	2,2
Scuole secondarie 2° paritarie	1.178	73	1.284	74	1.247	85	1.182	67	-5,2	-21,2
TOTALE	49.060	9.223	49.714	9.060	49.683	8.644	49.277	8.981	-0,8	3,9
di cui paritarie	7.498	792	7.532	806	7.521	842	7.239	829	-3,7	-1.5
di cui statali	41.562	8.431	42.182	8.254	42.162	7.802	42.038	8.152	-0,3	4,4

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio regionale educazione e istruzione e MIUR.

6 Dati aggiornati all'anno scolastico 2017/2018

In aumento anche la quota di studenti stranieri: nell'anno scolastico 2017-2018 è straniero il 15,4% degli iscritti (era 14,8% nel 2016-17). Limitando il confronto alle scuole statali, la quota di studenti stranieri sale al 16,2% sul totale degli iscritti.

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, nell'anno accademico 2017/18 si è registrata un aumento delle iscrizioni complessive ai corsi di I grado (+2,2%) rispetto all'anno precedente; nel dettaglio sono in aumento gli iscritti in corso (+4,5%) mentre diminuiscono quelli non in corso (-2,6%). Gli iscritti sono stati complessivamente 42.747 dei quali il 58,5% costituito da donne.

Tabella 1.25 - Iscritti ai corsi di I grado dell'Università degli Studi di Firenze per tipologia di iscrizione. Anni accademici 2014/15 – 2015/16 - 2016/17 e 2017/18*

	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	Var % 2017-18
Iscritti in corso	27.806	27.810	28.445	29.713	+4,5%
Iscritti non in corso	14.262	13.988	13.386	13.034	-2,6%
Totale	42.068	41.798	41.831	42.747	+2,2%

Fonte: Elaborazioni su dati Università degli Studi di Firenze - Ufficio Servizi Statistici

**Si intendono tutti quei corsi di studio di livello accademico che per l'accesso necessitano almeno di un titolo di scuola media secondaria superiore.*

Tabella 1.26 - Iscritti ai corsi di I grado dell'Università degli Studi di Firenze per genere. Anni accademici 2013/14 - 2014/15 - 2015/16 e 2016/17

	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	Var % 2017-18
Totale maschi	17.221	17.114	17.164	17.752	+3,4%
Totale femmine	24.847	24.684	24.667	24.995	+1,3%
Totale	42.068	41.798	41.831	42.747	+2,2%

Fonte: Elaborazioni su dati Università degli Studi di Firenze - Ufficio Servizi Statistici

Le iscrizioni ai corsi di II grado per l'anno 2017/18 sono in totale 8.681, per il 59,6% si tratta di femmine e per il 68,0% di iscritti in corso (tab. 1.27).

*Tabella 1.27 - Iscritti ai corsi di II grado** dell'Università degli Studi di Firenze per tipologia di iscrizione e per genere. Anno accademico 2017/18*

	M	F	Totale
Iscritti in corso	2.393	3.510	5.903
Iscritti non in corso	1.117	1.661	2.778
Totale	3.510	5.171	8.681

Fonte: Elaborazioni su dati Università degli Studi di Firenze - Ufficio Servizi Statistici

** si intendono i corsi di laurea magistrale ex DM 270/04 e specialistica ex DM 509/99*

Nel corso del 2018 si sono laureati 8.973 studenti (iscritti ai corsi di I e II grado), in aumento dell'8,6% rispetto al 2017, pari a +710 studenti.

Tabella 1.28 - Laureati e diplomati all'Università degli Studi di Firenze per tipologia di iscrizione. Anni solari 2015 – 2018 (valori assoluti)

	2015	2016	2017	2018	Var % 2017-18
Corsi I grado	5.809	5.987	5.819	6.474	+11,3%
Corsi II grado	2.229	2.363	2.444	2.499	+2,3%
	8.038	8.350	8.263	8.973	+8,6%

Fonte: Università degli Studi di Firenze - Ufficio Servizi Statistici